ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno VIII - N. 295
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDÌ MARTEDÌ 10-11 Dicembre 1951
(Sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 40-940, 43-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci L. 300 - Avv. finanz. e legali L. 500 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 800 le linee) - Echi cronaca e spett. L. 400 le linea - Pubbl. econ. | varie rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 60%. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1260): Italia anno L. 8200, semestre L. 4300, trimestre L. 2150 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 6200, trimestre L. 3700. — Copia arretrata: prezzo doppio.

RIPRESA PARLAMENTARE

La Camera discute gli accordi di Parigi

I comunisti rinuncerebbero alla tattica dell'ostruzionismo, per non correre il rischio di rimanere isolati - Togliatti non partecipa all'odierna riunione presso Gronchi per il riacutizzarsi di dolori alla testa e all'addome - Dichiarazioni del ministro Martino sulla posizione dell'Italia nei confronti dell'Unione europea

ROMA, lunedì mattina.

Nel pomeriggio di oggi, dopo una settimana di vacanza, si riapre il Parlamento. A Montecitorio c'è odor di polvere, anche se non si può ancora dire se la battaglia divamperà sugli accordi di Parigi. La seduta comincia alle 17, ma, come sempre accade in questi casi, l'inizio avverrà in sordina. Primo oratore è il giovane democristiano Pintus. Seguirà l'ex-ministro repubblicano La Malfa, e poi ancora il liberale Cuttò e il nenniano Basso; il comunista La Rocca, cioè il sesto iscritto a parlare, cederà il passo (così almeno assicurano i portavoce delle Botteghe Oscure) al vice-segretario del partito, Luigi Longo.

In giornata il Presidente Gronchi convoca nel suo ufficio a Montecitorio i capigruppo parlamentari per cercar di disciplinare la discussione e arrivare alla conclusione del dibattito prima di Natale. Dallo atteggiamento che terranno i comunisti alla riunione di lunedì si potrà avere un primo indizio di come andranno le cose. Con ogni probabilità Togliatti non vi interverrà: sarà presente, in sua vece, l'ex-Guardasigilli Gullo.

Il leader comunista non sta bene: dall'attentato di Pallante egli non si è mai completamente rimesso e sembra che nell'ultima settimana gli si siano riacutizzati i dolori all'addome e alla testa. Ma l'assenza del segretario del P.C.I. non influenzerà sulle decisioni che avviamente sono state già prese dalla direzione: se cioè i comunisti debbano spingersi fino allo ostruzionismo, sul tipo, per intenderci, di quanto fu fatto al tempo del Patto Atlantico, o non piuttosto debbano contenere la loro opposizione in una serie di massicci interventi critici.

Tutto lascia però prevedere che i comunisti non si dissosterranno da quest'ultima posizione, altrimenti rischierebbero di rimanere isolati. I due partiti di estrema destra, infatti, sono già chiaramente orientati verso l'approvazione degli accordi di Parigi (a meno che il Governo non ponga su di essi la questione di fiducia nel qual caso voterebbero contro per motivi di politica interna, ma è un'ipotesi che quasi certamente non si verificherà). E gli stessi nenniani, che pure ieri hanno tenuto una serie di comizi in tutta Italia «per la difesa della pace contro la ratifica degli accordi», hanno mostrato chiaramente di non voler spingere l'opposizione fino all'ostruzionismo.

L'on. Riccardo Lombardi, che è il relatore di minoranza, ha dichiarato che i deputati del P.S.I. esporranno la loro avversione ai protocolli parigini, ma non attueranno alcuna azione ritardatrice. Nenni si incontrerà forse oggi stesso con Togliatti e sarà concordata l'azione comune. Nei giorni scorsi fu data la notizia che l'incontro tra i due leaders dell'estrema sinistra c'era già stato, ma Nenni si affrettò a smentirlo, a questa sollecitudine, insieme ad altre indicazioni, fece pensare che i rapporti fra i due partiti non fossero così cordiali come un tempo. Ma per ora si tratta soltanto di induzioni, che mette conto registrare, con il beneficio d'inventario.

Il ministro degli Esteri, onorevole Martino, assisterà soltanto alla fase iniziale del dibattito; egli partirà mercoledì per Parigi; sarà però di ritorno in tempo per rispondere ai vari oratori e assistere al voto. L'on. Martino parteciperà quest'oggi a una colazione che gli viene offerta dai rappresentanti della stampa estera a Roma, e in questa occasione pronuncerà un discorso. Il Ministro ha consentito a farsi alcune anticipazioni nelle quali ha tenuto soprattutto a ribadire la posizione dell'Italia nei confronti dell'Unione Europea Occidentale. «Il Governo italiano — ha detto Martino — ritiene indispensabile portare avanti i protocolli di Parigi, cioè ratificarli e attuarli. E su questi accordi che noi, e non soltanto noi, intendiamo basare la nostra azione in campo internazionale.

Domani si riuniranno la Direzione e i parlamentari del P.S.D.I. per discutere, fra l'altro dei patti agrari. I socialdemocratici ritengono che la regolamentazione dei patti agrari debba avvenire contemporaneamente alla riforma fondiaria generale e alla Cassa del Mezzogiorno, e alleggerimento della pressione fiscale e di riduzione della pubblica spesa. In politica estera Pon. Cavalli si è limitato ad accennare alla necessità di rafforzare l'alleanza atlantico-occidentale e di vigilare sulle sorti «dei fratelli ancora sotto il giogo straniero». Ha terminato auspicando l'unione di tutti i monarchici.

Nella seduta pomeridiana hanno parlato Degli Occhi, Cantalupo, Patrissi, il prof. Marino Bon, Condorelli e Trevisin, finchè l'assemblea si faceva meno rumorosa e più irrequieta («Sono due giorni che non dormiamo» gridavano i siciliani) e i lavori erano finalmente rinviati a stamane.

Alle 10 è cominciata la discussione sulle varie relazioni

Giovanni Giovannini

La Juventus ha battuto l'Inter (2-1)

Dopo discussioni e minaccia di «sciopero» i calciatori della Juventus hanno finito per scendere in campo a San Siro e battere l'Inter per 2 a 1. Ecco la prima rete juventina segnata da Brenbo. Il portiere nerazzurro Ghezzi guarda il pallone che ha già urtato contro la rete

(In quarta, quinta e sesta pagina cronaca dei principali avvenimenti sportivi).

I due convegni dei monarchici

Dialogo a distanza tra Roma e Milano - Nuovi vivaci attacchi di Lauro ai covellisti

Roma, lunedì mattina.

In contrattacco con il congressino monarchico di Milano, Lauro ha tenuto a Roma il «congressino» del suo Partito Monarchico Popolare, che per modestia è stato chiamato semplicemente «convegno». La cosa che si sono ascoltate per bocca di Lauro e di Lessona, che hanno aperto al Teatro Adriano l'adunanza dei monarchici popolari, in verità non sono cronache nuove. Il sindaco di Napoli ha ascoltato mezzo le mani avanti, perchè nessuno si potesse far illusioni: «Non vi è alcuna possibilità — egli ha detto — di unire i due tronconi monarchici: in qual partito non vi è altro che la finalità a l'ambizione sfrenata e gli interessi personali della crisi che li dirige». Lauro ha invece avuto parole di simpatia per i missini «coi quali collaboriamo al Comune di Napoli» e per i democristiani «coi quali collaboriamo alla Provincia».

Lauro non ha detto che l'attuale governo quadripartito gli vanda molto a genio, ma ha ricordato con piacere di «avere appoggiato in seno al P.N.M. i governi monarchici di De Gasperi e di Fanfani». E' evidente che le sue simpatie sono ancora dirette in tal senso. «Come si ricorderà il mancato appoggio al governo Fanfani, che poteva mandare in sorti di quel Giolmetto, fu il dissidio finale fra Lauro e Covelli che portò alla scissione».

Anche nel programma del partito di Lauro — del resto ampiamente illustrato quando sarete il P.M.P. — non vi sono elementi di qualche novità. C'è però di tutto un po': c'è «l'azione decisa di tutte le forze sane contro il comunismo»; in politica estera l'appoggio al blocco occidentale, «su a parità di diritti»; e in politica interna «ridurre la disoccupazione», ma imboccando «la via della libera iniziativa», una più chiara ripartizione della ricchezza, una «continuativa riforma fiscale», una «chiara legislazione sociale». E ancora una volta ha reclamato «la partecipazione dei lavoratori alla produzione e agli utili dell'azienda, con un rapporto di reciproca comprensione», che ha fatto pensare ai vecchi temi corporativisti di abusata memoria.

La conclusione del convegno ci darà oggi con una serie di ordini del giorno e di mozioni. Non vi sarà alcuna votazione nè elezione di nuovi dirigenti.

p. a. p.

La riunione di Milano

Milano, lunedì mattina.

Si è aperto ieri mattina in un teatro milanese il secondo Congresso nazionale del Partito Nazionale Monarchico.

Dopo un caldo saluto del sindaco di Milano, il socialdemocratico prof. Ferrari, il monarchico sen. De Francesco ha dichiarato aperto il Congresso e ha dato lettura di un messaggio ricevuto da Umberto di Savoia.

Esaurita la lettura dei telegrammi, ha iniziato la sua relazione Pon. Covelli, un inizio piuttosto difficile per i battimani interminabili, le urla di «forza Alfredo!» e le scandire del suo nome. Poi, a poco a poco, il segretario del partito ha avviato il suo dire: in massima parte una requisitoria contro la D. C. e De Gasperi.

Egli è andato solo all'esperimento governativo dell'on. Pella, soprattutto per il suo atteggiamento nella questione di Trieste («è unica soluzione» — ha detto l'oratore — era quella di trattare a faccia a faccia con Tito»). Di Lauro Pon. Covelli non ha citato mai il nome, pure accennando l'ex-presidente nazionale» di avere ripetutamente fatto il gioco della D. C. fino alla creazione del nuovo Partito Monarchico Popolare.

Quanto al Governo attuale, la critica dell'oratore non è stata meno aspra. «Ma — ha detto — siamo ancora in tempo per mettere il Paese nella giusta strada; a questo scopo il P.N.M. è pronto a unire le sue forze alla lotta contro il pericolo comunista, soprassedendo alla propria questione base, quella istituzionale».

Il discorso si è concluso con l'enunciazione di un complesso programma di protezione dell'industria, dell'agricoltura («che è stata danneggiata dalla riforma»), dell'iniziativa privata, di alleggerimento della pressione fiscale e di riduzione della pubblica spesa. In politica estera Pon. Covelli si è limitato ad accennare alla necessità di rafforzare l'alleanza atlantico-occidentale e di vigilare sulle sorti «dei fratelli ancora sotto il giogo straniero». Ha terminato auspicando l'unione di tutti i monarchici.

Nella seduta pomeridiana hanno parlato Degli Occhi, Cantalupo, Patrissi, il prof. Marino Bon, Condorelli e Trevisin, finchè l'assemblea si faceva meno rumorosa e più irrequieta («Sono due giorni che non dormiamo» gridavano i siciliani) e i lavori erano finalmente rinviati a stamane.

Alle 10 è cominciata la discussione sulle varie relazioni

Giovanni Giovannini

Il mistero della finlandese scomparsa in mare

Il "Susanne,, è partito con un prigioniero a bordo

Il marito della donna, praticamente in stato d'arresto, fortemente indiziato - Egli avrebbe soppresso la moglie seguendo le indicazioni di una "enciclopedia del delitto,, rinvenuto nella sua cabina in mezzo a una strana collezione di pugnali e coltelli

Nostro servizio particolare

La Spezia, lunedì mattina.

Il «Susanne» ha levato la ancora ieri mattina al primo albeggiare, salutato dal lampo di magnesio dell'ultimo fotografo superstite rimasto a terra dietro la cancellata del porto. Erano circa le sette. La sosta del «Susanne» a La Spezia è durata dunque sedici giorni, troppi senz'altro per lo scarico delle 5000 tonnellate di materiale che recava nelle stive. E' stata l'indagine sulla scomparsa di Selma Kinkki a trattenerlo così a lungo in porto, un'indagine in tre tempi distinti: dapprima si sono affacciate tre ipotesi (suicidio, disgrazia, delitto), poi si è affermati soltanto sulla terza ipotesi, e infine si è giunti ad affermare l'ormai quasi certa responsabilità di Raimondo Mitrot, secondo ufficiale del «Susanne» e marito della scomparsa. Soltanto ieri, mentre già ferveano i preparativi della partenza, il comandante signor Sjoblom si è deciso a dichiarare che non escludeva più la possibilità di un imminente arresto del suo secondo ufficiale.

Selma Kinkki scomparsa dal piroscafo «Susanne» (Telef.)

Forse il mistero della fine di Selma Kinkki è racchiuso in un grosso volume, una specie di enciclopedia sulla tecnica del delitto, che ora si trova sul tavolino dell'avvocato Rossi, console di Finlandia a La Spezia. Il volume si intitola «The second century of detective stories», dell'editore Bentley di Londra. E' la storia precisa e documentata, come dice il titolo, di due secoli di delitti, della loro attuazione ed esecuzione.

Libri del genere ve n'erano non pochi nella cabina di Mitros: erano le uniche cose che leggesse con curiosità morbosa. Tra gli altri è stato rinvenuto anche un libro poco noto di un noticismo autore, E' di Mika Waltari, l'autore di Sinuhe l'egiziano, in edizione finlandese, e si intitola Komissarius Palmum Erebduys, una pubblicazione sotto molti aspetti analoga a quella inglese. I Due secoli di delitti sono stati sequestrati, perchè pare abbiano costituito un autentico copione dal quale il Mitros avrebbe tratto il peso della trama del suo caso. C'è un capitolo, per esempio, che si occupa dei morti in mare, della decomposizione dei corpi in acqua, della probabilità che ci sono che i cadaveri finiscano sulla spiaggia. Il capitolo è fitto di sottolineature e di chiose vergate dallo stesso Mitros.

Altre cose inquiete per un ufficiale di marina c'erano nella cabina di Mitros. Sonniferi in gran numero e medicinali a base di stricnina, poi tutto una collezione di coltelli e pugnali.

La posizione dell'ufficiale a bordo del «Susanne» è ora vaga e imprecisa. Si può escludere che un tale tipo, di cui è evidente l'anormalità psichica — per quanto nessuna visita di specialisti egli abbia subito a La Spezia — possa restare rimanere a un posto di responsabilità dell'acqua. Ma non è ancora in stato d'arresto, nonostante tutto. E neppure è pervenuta risposta alla domanda di dimissioni da lui presentata alla Compagnia subito dopo l'arrivo a La Spezia, per il quale pare occorra circa un mese.

Gino Patroni

All'ingresso di una chiesa spagnola

Dieci bimbi soffocati dalla folla

Uccisi dai compagni con i quali avrebbero dovuto partecipare a una fanticiola - I genitori erano quasi tutti alla partita di calcio - Avuta la notizia si precipitano sul luogo catacombe i soccorsi

MADRID, lunedì mattina.

Una grave sciagura è avvenuta oggi a Miranda de Ebro, a 180 chilometri a nord di Madrid, presso Burgos, dove dieci bambini sono rimasti soffocati tra una folla di centinaia impazienti di entrare nel cinematografo di una chiesa della cittadina, nel quale era stata preparata per loro una fanticiola.

In seguito alla forte pressione esercitata dalla folla di bambini, circa 150 in tutto, l'ampio portone che immetteva nel cinematografo si scardinava ed il primo gruppo di ragazzi si precipitava lungo la scalinata di cinque metri che dal piano della chiesa scende nella cripta. Gli altri che seguivano si gettarono anch'essi per la scala schiacciando i loro compagni, una decina dei quali perirono soffocati. Grida e pianti echeggiavano nel sotterraneo in una confusione indescrivibile.

Il portavoce del sindaco di Miranda de Ebro, cittadina che conta una popolazione di circa 20 mila abitanti, ha dichiarato che i dieci ragazzi, rimasti orrendamente schiacciati, erano morti prima ancora che gli agenti di polizia ed i vigili del fuoco presenti avessero potuto fare qualcosa per salvarli.

La sciagura è avvenuta verso le 17.30 locali mentre in maggior parte degli uomini di Miranda de Ebro assistevano all'incontro di calcio fra la squadra locale ed una rappresentativa della provincia. Centinaia di essi si sono precipitati in preda all'orgasmo nella chiesa, dedicata a San Nicola, non appena è giunta loro notizia del disastro. L'opera di soccorso è stata resa non poco ostacolata dai genitori che cercavano di raggiungere i loro cari. Il governatore civile della provincia di Burgos, don Jesus Pascal Cacho, è giunto a Miranda de Ebro per aiutare il sindaco, Luis De Juana Rubio, ad organizzare i soccorsi per i numerosi bambini rimasti feriti. Data la gravità della sciagura, l'intera cittadina è in lutto.

Due donne sepolte vive in una cava di argilla

Locri, lunedì mattina.

Una frana, staccatasi dalla vetta di una cava d'argilla in località Rena del comune di Marcone (Reggio Calabria), ha sepolto ieri una donna e una bambina che stavano raccogliendo materiali da costruzione. Le vittime: la 49enne Filomena Calvi e Giuseppina Franca, di 12 anni, sono rimaste sepolte sotto l'ammasso di argilla che, abbattutosi pesantemente sul fondo della cava, ne ha ostruito parzialmente l'uscita.

Il rombo della frana ha richiamato l'attenzione di alcuni contadini della zona che, subito accorsi sul posto, si sono dati a scavare febbrilmente nella speranza di poter salvare le due sventurate. Esse non hanno potuto invece far altro che riportare alla luce due cadaveri.

L'autorità giudiziaria si è recata sul posto per le constatazioni di legge

Le indagini a Civitavecchia

La morta di Santa Marinella non sarebbe la finlandese

Roma, lunedì mattina.

Ancora avvolto dal mistero è l'identità della donna il cui cadavere, orrendamente mutilato dai morsi dei pesci, è stato ritrovato tre giorni fa nelle acque di Santa Marinella da alcuni pescatori. Come è noto, la prima ipotesi che fu fatta, fu che il cadavere fosse quello di Selma Kinkki, la moglie del vice comandante della nave finlandese «Susanna» precipitata nella notte fra il 24 e il 25 novembre nelle acque di La Spezia, non si sa ancora con esattezza se gettatavi dal marito, Raimondo Mitros, o cadutavi per disgrazia.

Per questo motivo alcuni sottufficiali della Squadra investigativa dei carabinieri di La Spezia sono giunti — a quanto si afferma — a Civitavecchia. Essi avrebbero portato con sè due fotografie della Kinkki con l'aiuto delle quali costerebbero di stabilire se il cadavere è proprio quello della finlandese.

Tale eventualità appare però poco probabile: pare infatti che il corpo trovato a Santa Marinella sia quello di una donna di statura piuttosto alta mentre la Selma Kinkki era alta appena un metro e 53; alla inoltre avrebbe dovuto avere alle dita alcuni anelli d'oro. Ma soprattutto sembra che il cadavere sia rimasto in acqua per un periodo di un paio di mesi. Un'altra ipotesi è stata quindi formulata, che la sconosciuta sia cioè una delle vittime dell'alluvione scatenatasi in ottobre nel Siciliano.

Neonato cadavere sul sagrato d'una chiesa

Cremona, lunedì mattina.

Il cadavere di un neonato avvolto in stracci e carta, è stato rinvenuto ieri mattina sulla porta della cattedrale di Cremona. La scoperta è stata fatta prestissimo: uno scacciacani, credendo si trattasse di un cartoccio di rifiuti, buttavalo fuori a calci l'involto; più tardi qualcuno volle aprirlo. Il cadaverino è stato portato all'obitorio ove sarà fatta l'autopsia per stabilire se si tratta di un feto o di nato vivo, morto per asfissia o per il freddo durante le ore in cui rimase sulla porta della chiesa.

Sconosciuta rinvenuta cadavere in un boschetto tra Busto e Gallarate

Mancano le scarpe e la borsetta, ma nessun oggetto di valore - Fitto mistero: morta durante un convegno e trasportata da un'auto nel luogo del rinvenimento? - Indagini a Milano e Varese

Busto Arsizio, lunedì mattina.

Il cadavere di una donna di circa quarant'anni è stato rinvenuto ieri mattina a poco distanza dalla statale del Sempione, tra Busto Arsizio e Gallarate: il corpo giaceva supino in un boschetto di robinie, a lato di una stradicciola di campagna che sbocca sulla statale, in località «Cascina dei poveri». Il ritrovamento è avvenuto alle 9 ad opera di alcuni contadini che ne hanno informato le autorità. Sul posto sono giunti agenti di P.S., carabinieri e poi l'autorità giudiziaria con un medico che non ha potuto precisare la causa del decesso avvenuto solo qualche ora prima del ritrovamento, cioè dalle 4 alle 5.

I primi elementi raccolti fanno escludere in modo assoluto che la donna sia morta nel boschetto, ma testimoniano seppure indiziariamente che il cadavere è stato depositato da ignoti verosimilmente fermatisi con una macchina sulla statale. Il cadavere, come detto, giaceva supino e compostamente anche se le gambe risultavano leggermente aperte. La vittima vestiva un paletò grigio, pullover pure grigio, gonna scozzese a tinta calde; ma mancavano le scarpe e la borsetta.

La mancanza di qualsiasi documento ha impedito finora l'identificazione del cadavere, che non presenta, almeno superficialmente, tracce di violenza o postumi di investimento. Il corpo è senza occhiali, il volto pulito, incominciato da capelli che cominciavano a diventare grigi.

L'ipotesi più seguita è quella della morte avvenuta nella località del ritrovamento. Sembra che l'autorità inquirente sia orientata verso l'ipotesi di un malore improvviso della donna e sul suo decesso mentre si trovava altrove in compagnia di una o più persone. Il corpo sarebbe stato quindi trasportato in auto nel boschetto di robinie per far perdere le tracce dei responsabili.

Addosso alla vittima gli inquirenti hanno trovato pochi oggetti di valore, una collanella con un medaglione raffigurante forse sua madre, un braccialetto e la fede nuziale. Insieme a delle caramelle, in una tasca del paletò è stato trovato un biglietto, rilasciato dalla ferrovia Nord Milano per Varese. Il biglietto di sola andata, è stato venduto e usufruito il giorno prima, cioè sabato 11 corrente.

La donna, dunque, è partita da Milano ed è stata a Varese. Un altro prezioso elemento è fornito dalla fede nuziale che nel lato interno reca inciso il nome Franca e il numero 42, forse il nome della donna e l'anno di matrimonio: 1942. E' stato inoltre notato che per quanto non mancasse niente della biancheria intima, questa appariva come fatta indossare da estranei. Salvo ulteriori accertamenti, fra Busto e Varese.

TEATRO ALFIERI

IMMINENTE
IN "PRIMA ASSOLUTA" PER L'ITALIA
La S.A.T. presenta
la Comp. di riviste

TOGNAZZI
DORIAN GRAY

in
"PASSO DOPPIO"
di SCARNICCI e TARABUSI

CRONACA CITTADINA

Discorso del ministro Romita sugli obbiettivi del PSDI

"Salvare la democrazia per realizzare il socialismo,,

Ieri al teatro Gobetti - Nessun rischio di svolte pericolose, ma energica azione antitotalitaria del governo - L'unificazione socialista

Il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Romita, ha parlato ieri pomeriggio al Teatro Gobetti. Il tema del discorso «Storia del socialismo» ha consentito all'esponente socialdemocratico di soffermarsi sugli ultimi sviluppi politici e sui più dibattuti problemi del momento.

«L'esperienza di questi ultimi anni — ha detto il Ministro — ha insegnato ai socialisti che salvare la democrazia è condizione indispensabile per la realizzazione del socialismo stesso». *Inquadrato così l'obbiettivo del P.S.D.I. l'on. Romita accennando ai recenti provvedimenti disposti dal Governo contro il totalitarismo, ha proseguito:* «Nessun rischio di svolte pericolose, come ha scritto l'*Avanti!*: noi vogliamo semplicemente impedire che i totalitarismi di sinistra e di destra si servano delle forme democratiche per eliminare le stesse istituzioni della democrazia. L'azione antitotalitaria del governo deve continuare sulla strada della politica sociale e produttivistica del pieno impiego e della liberazione dal bisogno. Occorre che questa opera sia protetta dagli attacchi e dai sabotaggi totalitari. Le misure ora adottate servono a questo scopo.

«Ma è chiaro — ha proseguito il Ministro — che la lotta contro il totalitarismo di sinistra si accompagnerà di pari passo alla lotta contro il totalitarismo di destra; che la lotta contro il comunismo non significherà lotta contro gli operai; che la lotta contro l'affarismo e la cooperativa di comodo dei comunisti non ci porterà alla lotta contro il movimento cooperativo. Così come la lotta contro gl'impiegati che nel seno dello Stato agiscono contro lo Stato democratico non deve significare lotta contro gl'impiegati e l'azione contro le deviazioni comuniste nelle amministrazioni comunali e provinciali non deve intaccare il principio della autonomie comunali e provinciali. Se così non fosse, statene certi, noi socialisti sapremmo uscire dal governo per la stessa finalità che ci spinse ad entrarvi. Ma la lotta sarà democratica perchè conosce lo spirito veramente democratico che anima questo governo».

L'ultima parte del discorso del Ministro è stata dedicata al tema dell'unificazione socialista: «Non c'è nessuna ragione sostanziale perchè i socialisti debbano rimanere divisi: le cause della divisione e del mantenimento del patto di unità d'azione coi comunisti da parte dei nenniani sono meramente i rancori, i sospetti, le incomprensioni, i risentimenti. Soltanto il giorno che rivedrà i socialisti uniti avrà la certezza che le lotte combattute e i sacrifici compiuti non saranno stati invano».

Prima dell'applaudito discorso al Gobetti, l'on. Romita si era incontrato in un locale del centro con le delegazioni socialdemocratiche delle federazioni piemontesi di Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Torino e Vercelli che a nome degli iscritti al partito e dei simpatizzanti hanno offerto al parlamentare una pergamena ed un dono-ricordo «in segno di gratitudine e in riconoscimento dell'opera da lui svolta come ministro e come socialista».

In mattinata il Ministro si era recato a Chivasso, dove aveva partecipato alla riunione dei Sindaci dei comuni del circondario. Alle 11 aveva inaugurato il nuovo viale di circonvallazione e la cabina di erogazione del metano per uso domestico. Con il primo gennaio prossimo quasi un terzo delle case di Chivasso useranno metano in luogo del gas di carbone. Gli utenti hanno dovuto pagare 10 mila lire per l'allacciamento alle tubazioni e qualche centinaio di lire per adattare cucine e fornelli. In compenso il metano verrà a costare 30 lire il metro cubo, contro le 43,50 lire del gas di carbone, ed avrà un potere calorifero quasi triplo. Perchè ogni minima fuga sia percettibile, il metano sarà mescolato con sostanze dall'odore di solfo-aglio particolarmente penetrante.

I lavoratori democristiani contro l'aumento del tram

I lavoratori democristiani di Torino hanno partecipato ieri a un convegno svoltosi presso la sede del partito in via Santa Teresa. Al termine dei lavori, è stato votato un ordine del giorno in cui si auspica che il Comune possa sanare il bilancio della Azienda tranviaria, senza ricorrere all'aumento delle tariffe.

Sospesa l'ordinanza contro la casa abusiva

I costruttori hanno presentato ricorso e sembra probabile un accordo

L'abuso edilizio riguarda la parte segnata col tratteggio

L'ordinanza con la quale venti giorni fa il Comune ha intimato la parziale demolizione della casa che si sta costruendo in via Alfieri angolo via Lascaris, nel giardino della Villa Gianotti, è stata sospesa fin da mercoledì. Con ogni probabilità l'ordine sarà revocato e l'edificio, progettato di tre piani, potrà essere portato a termine. Il nuovo episodio della guerra fredda che il Comune conduce contro le costruzioni abusive avrà una conclusione pacifica. Senza vincitori nè vinti.

Sono noti i precedenti della vertenza. In ottobre un'impresa iniziava la demolizione della Villa Gianotti e cominciava nel tempo stesso a costruire una casa di abitazione nel giardino della villa, su una linea arretrata rispetto a via Alfieri. Quando i pilastri delle fondamenta spuntavano dallo scavo il Comune ordinò di sospendere i lavori. Al costruttori che chiedevano il motivo del provvedimento, gli uffici comunali risposero che il nuovo edificio occupava, sia pure in piccola parte, un'area che i nuovi piani di ricostruzione della città riservavano a zona verde. Pertanto, decideva il Comune, esso spigolo doveva essere demolito. La disposizione era nascita in un'ordinanza notificata ai proprietari il 23 novembre.

«Tempo quindici giorni per abbattere la parte abusiva — proclamava il documento firmato dal Sindaco — se l'impresa non provvederà entro i termini prescritti, il Comune farà eseguire la demolizione». Il termine è scaduto, ma le cose sono rimaste al punto in cui erano. I proprietari hanno presentato al Sindaco ed alla Giunta provinciale amministrativa una istanza per chiedere che il piano di ricostruzione venga variato in modo da sottrarre allo spazio destinato a «zona verde» quei pochi metri quadrati sui quali ha sconfinato l'edificio che sta sorgendo.

Il ricorso dei costruttori è stato sufficiente a far rinviare ogni decisione e a scongiurare — forse per sempre — il pericolo di demolizione formale. Se ne occuperanno ora il Consiglio comunale e la Commissione igienico-edilizia.

Un'ultima questione rimane in sospeso. Sull'area occupata dalla vecchia Villa Gianotti sorgerà un nuovo palazzo. Il progetto è già stato esaminato dai tecnici del Comune i quali hanno fatto i loro rilievi. I vincoli, in questo caso, non sono posti dal piano di ricostruzione ma dal piano regolatore. La questione potrà essere esaminata con calma perchè l'inizio dei lavori non è imminente.

Alle facoltà di lettere e filosofia in via Carlo Alberto 10 domani alle 17,45 il prof. Norberto Bobbio terrà una conferenza per incarico della Società filosofica italiana sul tema: «Una recente difesa del diritto naturale».

Macabra scoperta nella casa di un medico in via Aurelio Saffi

Mentre i padroni sono in gita la cameriera si uccide col gas

La giovane ha lasciato un biglietto: "sono stanca di soffrire,, chiedendo scusa per le noie che procurerà il suo gesto - Era sposata con un operaio che lavora nel Veneto

Il commissariato di P. S. di borgo San Paolo sta indagando sul misterioso suicidio di una giovane domestica, verificatosi ieri pomeriggio.

Da tre anni la famiglia di un medico, il dotter Luciano Mongini, domiciliato in via Aurelio Saffi 31 aveva al proprio servizio, come cameriera, Giuseppina Sommavilla in Zanoner. Il professionista e la moglie apprezzavano che la Sommavilla era sposata con un operaio veneto, ma non avevano mai ricevuto le confidenze della domestica sui suoi rapporti con il marito e sulla residenza di quest'ultimo. La giovane aveva 28 anni. Pur essendo di carattere aperto e gioviale, si dimostrava restia a parlare del suo passato e delle sue amicizie, e i padroni dal canto loro rispettavano la sua riservatezza.

Nulla lasciava presagire che nell'animo della Sommavilla maturassero propositi di suicidio. Ieri mattina il medico e sua moglie erano partiti di buon'ora per il Sestriere, in automobile, per trascorrere una giornata sui campi di neve. La domestica aveva servito la colazione con la solita puntualità, il nostro aiutati a portar giù gli sci e i maglioni, poi li aveva salutati augurando buon viaggio. Era sorridente e tranquilla, apparve di umore normalissimo. Forse in quel momento non pensava ancora al dramma di cui tra poche ore avrebbe stata volontariamente la vittima? O forse aveva già deciso di sopprimersi, ma si sforzava di nascondere sotto una maschera di gaiezza l'intimo tormento? Domande alle quali nessuno potrà mai rispondere.

Alle 18, il medico e la moglie rincasarono e salirono nel loro alloggio. Ritenendo che la Sommavilla, essendo domenica, fosse uscita per una passeggiata, non suonarono il campanello e aprirono la porta con la loro chiave. Nell'anticamera furono colpiti da un odore di gas; tuttavia non attribuirono soverchia importanza al fatto, perchè le esalazioni erano appena sensibili. Poteva darsi che la domestica, prima di uscire, avesse dimenticato accesa una piastrella del fornello, dopo essersi fatta scaldare una tazza di caffè. Si diressero quindi verso la cucina, ma sulla soglia si fermarono allibiti: la Sommavilla giaceva sul pavimento, priva di sensi, e la stanza era invasa dal gas che defluiva da tutti i rubinetti, completamente aperti.

Il medico si affrettò a spalancare porte e finestre, poi si chinò sulla donna stesa a terra. La poveretta respirava ancora, ma debolmente. Era in condizioni disperate, e se ne sarebbe accorta anche una persona che non avesse nozioni di medicina. Il professionista le praticò le cure più urgenti: iniezione cardiotonica, respirazione artificiale, massaggi. Nel frattempo la moglie aveva telefonato alla Croce Rossa, invocando l'invio di un'autoambulanza.

Poco dopo la Sommavilla veniva trasportata all'ospedale Maria Vittoria. I medici del pronto soccorso compresero subito che lo speranze di salvarla erano minime. La donna era ormai agonizzante, non reagiva più ai tentativi della scienza. Fu introdotta nel «polmone d'acciaio», ma dopo qualche minuto doveltero arrarla: aveva cessato di vivere, senza riaprire gli occhi nè pronunciare una parola.

Che si trattasse di suicidio era fuor di dubbio. In cucina, sul tavolo, la Sommavilla aveva lasciato un biglietto indirizzato ai padroni. Poche righe scritte in fretta, con grafia maniacura. Chiedeva perdono per il disturbo e concludeva con questa frase: «Mi uccido perchè sono stanca di soffrire e di questa vita di pena». Quali fossero, queste pene tanto intollerabili da spingerla a morire, il medico e la sua consorte non sanno. Le prime indagini svolte dalla polizia hanno accertato che la Sommavilla era legalmente separata dal marito; ma questo particolare non basta a giustificare il tragico gesto, e l'inchiesta cerca di scoprire qualcosa di più doloroso, nel passato prossimo o remoto della povera domestica.

— Con un sistema assai più rapido e spiccio — dice il nostro amico — avrei risolto la mia vita giovane di Verona, Gabriele Bruni, di 19 anni: si è impiccato all'inferriata della camera in cui era ricoverato, nell'ospedale psichiatrico di Collegno.

La macabra scoperta è stata fatta sabato sera dall'infermiere Luigi Aimo, verso le 21,30, durante il solito giro di sorveglianza. Il Bruni era ricoverato soltanto da quindici giorni a Collegno, in osservazione, in seguito a manifestazioni di squilibrio mentale derivato da un esaurimento nervoso.

Un muratore precipita nel cantiere di corso Regina

Un muratore si è gravemente ferito cadendo da un'altezza di quattro metri. L'incidente è avvenuto alle 11,30 di ieri. Il povero Luigi Moscatini di 45 anni, abitante in corso Belgio 152, è stato ricoverato con prognosi riservata all'ospedale Gradenigo per ferite ad una spalla e commozione cerebrale. Durante il pomeriggio in suo condizioni sono migliorate ed i sanitari sperano di salvarlo. L'incidente è avvenuto nel cantiere di corso Regina Margherita 1, all'angolo con il Lungo Po Machiavelli, dove qualche mese fa, durante i lavori di demolizione, un crollo aveva ucciso due operai.

Dopo l'arresto del maestro di ballo

Fermo d'un barbiere che vendeva orologi

Il cerchio delle indagini attorno al maestro di danza-ricettatore, di cui abbiamo parlato nei giorni scorsi, si è allargato: ieri è caduto nella rete un barbiere, che, fra un contropelo e un taglio di capelli, vendeva orologi e preziosi rubati. La polizia l'aveva tenuto d'occhio per tutta la scorsa settimana ma con scarsi risultati: la sua bottega aveva molti clienti, ma tutti si ventilano solo per la barba o per i capelli, e null'altro. Eppure gli indizi erano impanti: su un taccuino trovato nella stanza da letto del maestro di ballo arrestato quattro giorni addietro si era trovato a tutto lettere il suo indirizzo.

Ieri mattina si tentava il colpo decisivo. Un avente entrava in negozio, attendeva il suo turno con la dovuta pazienza e quindi si insediava nella poltrona, chiedendo: «Un servizio completo, con shampoo e frizione».

Il «servizio» cominciava e si protraeva per una mezz'ora. L'agente cercava di attaccare discorso, ma l'altro rispondeva con frasi evasive. Dal taglio della barba si passava a quello dei capelli, ed ecco che l'uomo della polizia scorge sul polso del cronometrista che il parrucchiere portava al polso: un magnifico orologio scintillante d'oro, del valore di almeno ottantamila lire. Era lo spunto buono. L'agente inciva in frasi di sperticata ammirazione e l'altro abboccava all'amo: «E' una cosa interessante, vero? Un'occasione, l'ho avuta per un colpo di fortuna, assieme ad alcuni altri. Cinquantamila lire ed è suo...».

L'agente si dimostrava entusiasta e chiedeva solo il tempo di andare a prendere il denaro. All'ora di chiusura della bottega, infatti, si presentava puntualissimo, proprio mentre l'altro abbassava la serranda: ma invece del denaro aveva portato un collega. Il barbiere finì in questura, fu sottoposto ad interrogatorio e finì per confessare. L'orologio faceva parte di una cospicua refurtiva, comprendente anche anelli e bracciali, che gli era stata inviata, per la vendita, la settimana scorsa. Gli affari prosperavano, tanto che, con un «lavoro» durato pochi mesi, aveva potuto già acquistarsi un bell'alloggio. In questo si è trovata parte della merce rubata, nonchè un taccuino con molti indirizzi, fra cui quello del già noto maestro di danza.

Il quinto anniversario del «Madrinato della Luce»

Il quinto anniversario della fondazione del «Madrinato della Luce» è stato celebrato ieri all'Istituto dei ciechi in via Nizza 181. Sono intervenute personalità cittadine ed un folto stuolo di invitati. La presidente del «Madrinato» ha letto ai ciechi ospiti dell'Istituto un telegramma inviato dal Papa e una lettera del cardinale Fossati. Al termine della cerimonia si sono svolti saggi al pianoforte e di recitazione.

Incendio al quarto piano di corso Ferrucci 104

Temeva che le figlie stessero bruciando vive

Gli inquilini dello stabile n. 104 di corso Ferrucci — un edificio moderno, di sette piani — sono stati svegliati ieri sera, verso mezzanotte, da grida allarmanti: «Al fuoco, al fuoco!». Gente in pigiama si affacciò alle finestre, qualcuno si vestì precipitosamente ed uscì sul pianerottolo. La paura che tutta la casa fosse minacciata da un incendio si comunicò ad ogni famiglia, ed aumentò quando pochi minuti dopo dalla strada pervenne l'ululato delle sirene.

Per fortuna, si trattava di un incendio di modeste proporzioni, ma drammatico per le circostanze in cui si era verificato. Al quarto piano dello stabile abita, tra la altre, la famiglia Giovacchini: marito, la moglie signora Dina e due figlie, Eva ed Ida, poco più che ventenni. Ieri sera, appunto verso mezzanotte, la signora Dina si destò all'improvviso, in preda ad un accesso di tosse. Nella camera c'era del fumo, acre ed irritante. La donna scese dal letto, indossò la vestaglia e uscì nel corridoio, per individuare l'origine di quel fumo. Il marito, che soffre di cuore, rimase coricato, senza rendersi esattamente conto di quanto stava succedendo nell'alloggio.

Nel corridoio, il fumo era più denso, quasi soffocante. Proveniva dalla camera delle due ragazze, filtrando di sotto alla porta chiusa. La signora Dina si sentì mancare le forze: sapeva che Eva ed Ida erano andate al cinematografo, ma a quell'ora forse erano già rincasate ed erano già a letto. E se il fumo le avesse soffocate nel sonno, oppure le fiamme le avessero ghermite prima che le porte potessero mettersi in salvo ed invocare aiuto?

Col cuore in tumulto, la signora aprì la porta ed accese la luce. Il letto era vuoto, le figlie per fortuna erano ancora fuori. Ma la camera stava già bruciando. Lingue di fuoco si levavano dal letto, dai mobili, lambivano la tappezzeria. Non c'era tempo da perdere, altrimenti tutto l'alloggio si sarebbe trasformato in un rogo. La signora telefonò ai vigili del fuoco, che accorsero con un'autopompa. Bastarono alcuni getti d'acqua per scongiurare ogni pericolo, ma le fiamme nel frattempo avevano divorato completamente il letto delle due signorine, i loro abiti e parte del mobilio. L'incendio era stato provocato da un corto circuito.

Premiato uno studente con i capelli bianchi

Una folla di studenti e di professori ha gremito ieri mattina il teatro Alfieri. Nel corso di una simpatica cerimonia sono stati consegnati dalle autorità cittadine 800 premi e menzioni ai migliori allievi delle scuole civiche di Torino. Dopo un breve discorso dell'assessore all'istruzione Tottamassi ed il saluto del Sindaco, i premiati hanno cominciato a salire sul palcoscenico per ritirare la ricompensa in oggetti o in denaro. Sono studenti dell'Istituto Cicilide di Savoia, della scuola media Maria Pia di Savoia, della scuola serale di commercio Toeplitz Massé di Montalenta, dell'Istituto d'arte Carducci e di avviamento fotografico Pacchiotti; della scuola festiva Maria Letizia della Scuola di arti grafiche Pontiziaudi, dei corsi serali di qualificazione.

Non tutti sono dei ragazzi. Nei banchi in questo genere di scuole si trovano qualche volta dei padri di famiglia con i capelli bianchi: Armando Antonio allievo della scuola serale Gaspare Gozzi che ha ricevuto ieri un premio di mille lire per la diligenza nello studio, ha 46 anni; è un operaio dell'ufficio militare; abita in un alloggetto di corso Farini e con la moglie. Da tre anni ogni sera va a scuola. «La principio avevo una grande vergogna — ha detto commosso — poi mi sono abituato. Tutti mi trattavano così bene! d'altra parte per me studiare è una necessità: vorrei diventare impiegato, ma è tosi difficile entrare in ruolo».

Luigi Andreno è l'altro studente con le tempie grigie ricompensato ieri per la sua buona volontà. Ha 44 anni, fa il tappezziere. Va a scuola insieme al figlio di 17 anni.

Unione musicale studentesca. — Stasera alle 21, al Conservatorio, il violoncellista Ottomar Borwitzky, con la collaborazione pianistica di Wolfgang Kaiser, eseguirà musiche di Mendelssohn, Beethoven, Eccles, Bach e Brahms.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA + 1,4
MASSIMA + 10,9

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media + 5; pressione 720; umidità 80%. Cielo sereno. Previsioni: Annuvolamenti irregolari. Nebbie al mattino. Temperatura in diminuzione.

Ariston

OGGI OGGI

UN FILM SPETTACOLARE DEDICATO AL GENIO MUSICALE DI GEORGE GERSHWIN

RAPSODIA IN BLU

ROBERT ALDA - JOAN LESLIE - ALEXIS SMITH
CHARLES COBURN - AL JOLSON - O. LEVANT
PAUL WHITEMAN - HAZEL SCOTT

I più bei canti del Novecento e la più superba interpretazione della famosa «Rapsodia in blu»

DOMANI AL VITTORIA

ATTENZIONE!

Tutti coloro che andranno a vedere il film «ANGELA» potrebbero avere una gradita sorpresa non appena avranno preso posto in sala. Infatti, presso le poltrone che essi occuperanno, potrebbero trovarsi delle fotografie di MARA LANE, chiuse in apposite bustine. Chi trova le foto qui riprodotte, avrà diritto ai premi specificati sotto ciascuna di esse. (Le foto valevoli per i premi hanno ognuna un contrassegno particolare)

Chi troverà questa foto avrà diritto ad un disco con la musica del film doppio e «due biglietti omaggio, che potranno essere ritirati subito presso la Direzione del locale dove verrà programmato il film

Il fortunato che riuscirà a trovare la fotografia qui sopra riprodotta, avrà diritto a un viaggio andata e ritorno, in aereo a Londra e soggiorno in quella città per cinque giorni capita di MARA LANE

Chi troverà questa foto dovrà rivolgersi alla Direzione del locale dove verrà programmato il film per avere in premio un orologio Vienna in oro di cristallo

IMMINENTE AL CORSO

CINE TORINO
GRANDE SUCCESSO DEL TECHNICOLOR
L'AMMUTINAMENTO DEL "CAINE,,
con HUMPHREY BOGART, JOSE' FERRER, VAN JOHNSON, FRED MAC MURRAY

LA PISTA DEGLI ELEFANTI
LUX: 1ª SETTIMANA
LA PISTA DEGLI ELEFANTI
LUX: 2ª SETTIMANA
LA PISTA DEGLI ELEFANTI
LUX: 2ª SETTIMANA
LA PISTA DEGLI ELEFANTI

QUELLA DIAVOLINA...!
che da sola riesce a spegnere l'incendio provocato dalla fuliggine nel camino senza bisogno di chiamare i pompieri! Questo itinerario monello benefico è chiuso in un [illegible] cassetto, e trovasi in vendita presso i migliori droghieri, carbonai, ferramenta, accetera.
Unico predotto in Europa. Richiedete DIAVOLINA con il marchio di garanzia. ATTENZIONE ALLE CONTRAFFAZIONI!!!

A.B.C.
CINEMA-TEATRO
IDEAL
OGGI
SULLA SCENA:
L'Organizzazione Spettacoli ICITA presenta
«FESTIVAL DI DONNE»
con
CARLO NANNI
LUCY DE PALMA
Fratelli DE VICO
nella fantasia comico-musicale
PERICOLO GIALLO
con la partecipazione delle signore:
Lucy De Palma
Mara Marvil - Irma Benini
Erika Retza - Loris Valli
dai signori:
G. Nanni - Antonio De Vico
Mario De Vico - M. Galluccl
Gildo Martin
UGO ARATARI
Le donnine del «Pericolo Giallo»
Le spensierate girls del noto
HAPPY BALLETT
Dirett. coreb.: Mo GUERRINI
SULLO SCHERMO:
IL PUGILATORE DI SING - SING
con ANN RICHARD
WILLIAM BISHOP
Orario variété: 16,15 - 21,15

CASSETTE NATALIZIE
PANETTONI
Laturie Motta
SPEDIZIONI IN TUTTO IL MONDO
Direttamente v. XX Settembre ang. c. Matteotti - T. 48-174 521-836
Via Verolo angolo via Mongrando - Telefono 892-326
TORINO

LAMPADARI
La più grande Esposizione in Piemonte
CASA DEL LAMPADARIO
Piazzetta MADONNA DEGLI ANGELI, 3
ang. Via Carlo Alberto e Cavour
TORINO - Tel. 552-979 531-477

PERCHE' NON PROVARE?

Marino Galantin di Carpi, ristabilito di REUMATISMO e SCIATICA, con l'uso di CEROTTI LUGARESI ringrazia per il pratico ed efficace rimedio che è in ogni Farmacia.

IN TEMPI MODERNI... OMAGGI MODERNI...
OFFERTE UN
PANDORO FREJUS
il dolce perfetto che il palato sempre RICORDA e che lo STOMACO subito DIMENTICA.
Pasticceria FREJUS
P. STATUTO 18 - TORINO
(Telefono 45-311)

ERNIA
ISTITUTO MEDICO DI ORTOPEDIA ADDOMINALE
A. R. DI BERNARDO - Viale Monza 31, Milano, tel. 287-030
Le malgrande le pressioni dei muscoli la vostra ernia sfugge e vi opprime, prenda il
CONTENITIVO EXTRA DI BERNARDO
SENZA MOLLE NE' CUSCINETTI, SMONTABILE, LAVABILE.
Non teme il confronto con qualsiasi apparecchio di qualsiasi marca di qualsiasi provenienza. Oltre ai nostri modelli ormai classici appresati in Italia ed all'estero presentiamo il
NUOVISSIMO 119 MODELLO DI LUSSO
LEGGERO MORBIDO ELEGANTE CONFORTEVOLE
E' portato in visita della nostra organizzazione che ci permette di offrire
IL MODELLO 114 SEMPRE A LIRE 5000
La contenzione di tutte le ernie è sempre garantita in ogni caso.
PRIMA DI FARE UN ACQUISTO QUALSIASI, VISITATECI.
VISITE MEDICHE E PROVE GRATUITE - CATALOGO GRATIS
TORINO: tutti i giorni presso la filiale:
VIA S. QUINTINO, 4 - STUDIO MEDICO - Tel. 524-500
GENOVA - STUDIO MEDICO - VIA ASSAROTTI 8 - Tel. 519-006
Orario: feriali 8-12, 14-19 Festivi 8-12
UN MEDICO SPECIALISTA DELL'ISTITUTO RICEVERA' A:
ALESSANDRIA: giovedì 30 dicembre, Alb. Europa e l'ultimo giovedì di ogni mese
BIELLA: lunedì 3 gennaio, Albergo Commercio ed il primo lunedì di ogni mese
CASALE MONF.: mart. 4 gennaio, Albergo Leon d'Oro ed il primo mart. d'ogni mese
ASTI: martedì 4 gennaio, Albergo Alfieri ed il primo martedì di ogni mese
NOVARA: giovedì 6 gennaio, Alb. Moderno ed il primo giovedì di ogni mese
VERCELLI: venerdì 7 gennaio, Albergo Savoia ed il primo venerdì di ogni mese
PINEROLO: sabato 8 gennaio, Albergo Reglna
VALENZA: domenica 9 gennaio, Albergo Croce di Malta
CHIVASSO: lunedì 10 gennaio, Albergo Cavallo Bianco
SAVIGLIANO: martedì 11 gennaio, Albergo Orlando
FOSSANO: mercoledì 12 gennaio, Albergo Spada
MONDOVI': giovedì 13 gennaio, Albergo Savoia
ORA: venerdì 14 gennaio, Albergo Nelle Vecchia
ALBA: sabato 15 gennaio, Albergo Langhe

TEATRI E RITROVI

Prezzi, biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Berrlola, tel. 53.113*

Alfieri, ore 21,15: Balletti indiani.
Carignano, ore 21,15: Vittorio Gassman in «Knan» di Alexandro Dumas. Riduzione di Sartre.
Gobetti (Comp. Piccolo Teatro): venerdì 17, ore 21, prima de «L'amo di Fenisa» di Lope De Vega. Protagon. Evi Maltagliati.

Galleria Fogliato, via Massimi 9: Mostra di Pittura Moderna.
Galleria Martina, S. Federico 41: Mostra pittore Tito Policicotti.
Galleria Metropolitana: 10-24 Mostra Fantastica, tavole sociologiche.
Salone de «La Stampa»: Mostra Fotografica dalle ore 10-12; 15-18,30; 20,30-22,30 Ingresso libero a tutti.

al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-823): ore 21 - I Compi, M. Di Nunno c. Mariorisa. Fella, Vigna Vera Club, 21: mer. Ka.Te.Ch.To Fausto, Café chantant. Medici 112. Gandis, 18,30: danza; 21: ripeto. Mirabidi, Scuola ballo, via Volta 6. Tremadore, 21: Successo Sardi.

Augustus Night Club: 22-3 Attr Chatham T Rose; 2: ; 45318 Dan ze Attrazioni; 5 Circ'a Successo Columbia Dance: v Gotto 5 tel. 40-143 Attrax Orch Armando **Dafone**, ore 21,30 - 3: danze, attrazioni Orchestra Lana
Estati Club, Cavour 5, tel. 44-700: 21-3 danze attr. orch. Ferrarone.

SPETTACOLI

Taverneta Bar Sestriere, via Amendola 10, tel. 47-533: Arte varia Allegretti e il suo complesso
Palazzo del Ghiaccio: 9 - 18 - 21.

EL TROCADERO
Ore 21: ottavo lunedì della Moda. Eccezionalmente per pochi giorni *Trio Delonl*, fantasia acrobatiche.

CINEMATOGRAFI

Astor: «Agente federale X 5», reg. V. Mature, W. Bendix, Laurie Corse; «Il prigioniero della miniera» tecnic. CinemaScope, Gary Cooper, E. Hayward. Segue partita Italia-Argentina in IncantoScope a colori.
Doria: «Aria di Parigi» di M. Carné, Jean Gabin, Arletty
Lux: «La pista degli elefanti», tecn. Elizabeth Taylor, Andrews, Madel: «Casa Ricordi tecnic. di C. Gallone. M. Bru, U. Ferzetti, M. Presle, P. Stoppa, M. Toren Metro-Cristallo: «Il tesoro di Montecristo» a colori, Joan Marais, Lia Amanda. Matinata ore 10,30.
Napoli: «Prigionieri del cielo», tecn. CinemaScope, J. Wayne. Segue IncantoScope Italia-Argentina.
Vittoria: «Johnny Guitar» (rustico Joan Crawford, Sterling Hayden

Ariston: «Rapsodia in blu» con Robert Alda, J. Leslie, A. Smith.
Augustus Accadde al commissariato, Taranto Sordi Rapporto Fl. 300
Nazionale: «Ulisse» technic. Kirk Douglas, S. Mangano, S. Podesta
Vecino: «L'ammutinamento del Caine» techn., Bogart, Van Johnson, J. Ferrer, Apert. 10, Ult. 22.

Alexander: «La strada» Anthony Quinn, Giulietta Masina.
Capitol: «La strada», Anthony Quinn, Giulietta Masina.
Fiat: «La strada», Anthony Quinn e Giulietta Masina.
Giardino: «La banda dei Tamigi» con Louis Hayward.
Hollywood: «La banda dei Tamigi» con Louis Hayward.
Ideal: Il pugilatore di Sing Sing. A. Richard, W. Bishop. Comp. Riviera Festival di Sanremo 18,15-21,15
Massimo: «Carosello napoletano», in tecnicolor. Segue incontro di calcio Italia-Argentina.
Principe: «La banda dei Tamigi» con Louis Hayward.
Stampa: «Carosello napoletano», in tecnicolor. Segue incontro di calcio Italia-Argentina.

Edison (v. Sacchi 8): «Operazione Zo, Robert Mitchum, Ann Blyth
Alpi: «Campo 111», Leo Genn, Glen Lowart, Anthony Steel.
La Perla: «Vergine moderna», Vittorio De Sica, Gabriele Ferzetti, Mar Britt. Schermo panoramico.
Asti: Sroi dell'Artide, col. Ap 10.
Milano: «Capitani coraggiosi» e «Belle delle notte», Ap. ore 10.
Olimpia: «Bagliori sulla jungla».
Po: «Turco napoletano», Tecnicolor.
P. Nuova: Avventuriera Tangeri, Romano: «D'inchiesta è aperta» e Rivista Mario Breccia 16.15-21.15.
N. Fellini: «Amanti di Toledo», Alida Valli, Pedro Armendariz.

Esperia: «Fuga di Tarzan», Johnny Weissmuller e la scimmia Chita. Schermo panoramico gigante.
Italiano: «Mercante di Venezia».
Miralfori: «Pirati Croce del Sud» «Viaggio» «Principe coraggioso», tecnic. CinemaScope, James Mason: su grande schermo panoram.

Ritz: «Complice segreto» techn., Joel Mc Crea, Barbara Rale.
Fratelli: «Gli uomini che mascalzoni» W. Chiari, Antonella Lualdi.
Nuovo: «Carnaval», Fernandel.
S. Paolo: «Colosseo Quo Vadis», tech., R. Taylor. Ap. 18, Ult. 21.30

Belgio: «Cuneate il fuoco!».
Corallo: «Uomini senza paura».
James Manon, Robert Preston.
Kridiano: «Il mio segni occhi».
Orogo: «Lecia della vendetta».
Madison: Americano nella Casbah. Charles Boyer, Hedy Lamarr.
V. Veneto: Risveglio del dinosauro

Astra: «Siamo tutti milanesi».
Bermini: «Ruby fiore selvaggio».
Jennifer Jones; Charlton Heston.
Ciborio: «Firma va a Hollywood».
Mazzini: «Colosseo Quo Vadis», tecnicolor su schermo panoramico, Robert Taylor. Apert. ore 16.
Manzoni: «Fiamme costa Barbari.
Odeon: «Follia del silenzio».
Star: «Principe coraggioso» techn. CinemaScope, J. Mason. Ap. 18.

Adua: «Traviata '53». Varietà.
Aurora: «Uomini senza pace».
Brenta: «Spada senza pietà».
Fortino: Fbi divisione criminale.
Nord: «3 soldati» Pidgeon-Granger
Palermo: Moglie calibro, L. Young
Regina: «Tre soldi nella fontana» techn. CinemaScope, Clifton Webb

Cabiria: La tunica, CinemaScope.
Colosseo: «India favolosa» colori su schermo panoramico.
Italia: Chiamatemi Madame, tech. Vera-Ellen, G. Sanders, O'Connor
Lincoln: «Violenza sul lago».
Lia Amanda, Erno Crisa.
Modernc: «La gang», R. Mitchum
Piemonte: «Tempesta sotto i mari», tech. CinemaScope, Widmark, S. Carlo: «Ultima rapina».
Spada: «Verso la luce». Ap. 18.

Alba: «Figlio di Tarzan».
Apollo: «Via col vento» technic. Vivien Leigh, C. Gable. Ap. 18.15; film ore 20. Prossi L. 300 e 500.
Diana: «Ricercato per omicidio».
Doria: «Massacro Fort Apache».
Edera: «Sono tornata per te».
Lucento: «Passione selvaggia».
O. Pock, J. Bennett, F. Foster.
Lazzaretto: «Non sparate ancora», techn., Doris Day, Bernard Keel.
Rome: «Gigante di New York».

Riposi del M.N.A.C.: Astor, Victoria, Adriano, Massimo, Odeon, Star, Bermini, Manzoni, Excelsior, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Ritz, Nord, Apollo, Vittoria, Italiana, Milsee, S. Paolo, Baltia; Palazzo del Ghiaccio.

Scrittrici francesi del nostro tempo

Simone de Beauvoir

Ragazza di buona famiglia, studentessa esemplare, Simone de Beauvoir aveva, nel 1925, quindici anni e scriveva sull'album di un'amica la risposta alla tradizionale domanda: — Che cosa vorresti diventare?...

— Una scrittrice celebre... — Le compagne sorrisero certo sotto sotto a quelle parole, ma qualcuna restò impressionata: era così bravo Simone negli studi!...

Conseguì una laurea brillantissima. Poi ebbe la cattedra di filosofia. Prima a Marsiglia, poi a Rouen, infine a Parigi. Le allieve la consideravano con una certa curiosità e non senza diffidenza. Mai avevano visto una professoressa di quel genere, così moderna, così evidentemente spregiudicata, senza austerità alcuna, elegante nelle sue camicette di raso alla maschile, su cui stava ricamata una cravatta enorme, e capace di ridere, con naturalezza, che le alunne la chiamassero Simone, semplicemente.

Poi venne la seconda guerra mondiale.

Intima amica del filosofo e romanziere Jean Paul Sartre salito alla celebrità giusto in quel tempo, alla presa l'abitudine, sotto l'occupazione tedesca, di star sempre fuori di casa e di passare il maggior tempo della sua giornata insieme con lui, e altri, appartenenti alla Resistenza, nel caffè Flora. Lo racconta Sartre stesso, e c'installavamo sempre alla stessa tavola, fin dalle ore del mattino e lavoravamo là, scrittori, artisti, amici... In caso di allarme, potevamo rifugiarci al primo piano, e seguitare a lavorare. Un bel privilegio...».

Nel 1943 uscì Pirandello e pubblicò L'Invitée che era la confessione di un'anima orgogliosa, divisa tra la sete naturale della felicità terrena e amorosa e un selvaggio istinto di indipendenza. Due anni dopo: Le sang des autres, romanzo che continuava la dimostrazione esistenzialista: «Non si sfugge all'immensa e tragica solidarietà degli uomini. Il sangue degli altri è il nostro...».

Dopo una commedia, Les bouches inutiles, ecco il nuovo romanzo Tous les hommes sont mortels. Questa è la storia di Fosca, un uomo che non può morire. Di abile l'angoscia degli uomini tra e origine dall'eternità della morte. Qui, capovolto il problema, la vita eterna designin la maggiore condanna per l'uomo che non può morire. Fosca sarà voglia di morire e non potrà; arriverà tuttavia più a dormire sessant'anni, cento. E poi «Ogni giorno, egli dice, il sole è sorto e tramontato, ci sono state guerre; dopo una guerra, la pace; dopo la pace un'altra guerra. Tutti i giorni uomini sono nati, uomini sono morti...». Per Fosca il domani è un incubo spaventoso. Egli immagina tutti gli uomini diventati cenere, la terra interamente deserta, illuminata da una luna sinistra. Lui, unico vivente, si aggirerà urlando, pazzo di solitudine, per l'eternità.

Tous les hommes sont mortels diede alla scrittrice vasta rinomanza e fu tradotto in molte lingue. Dopo di che Simone viaggiò l'America durante quattro mesi: Stati Uniti, Messico e Guatemala per scrivere L'Amérique au jour le jour *e subito dopo* Le deuxième sexe, *opera in due grossi volumi che fece scandalo per la crudezza, l'audacia e la violenza con cui la scrittrice annunciava la liberazione sessuale della donna e che sollevò una quantità di critiche sarcastiche e indignate alle quali ella rimase perfettamente insensibile. Al suo tavolo di lavoro, nella sua casa vicino alla place Maubert, ella stava già scrivendo il nuovo romanzo di quasi seicento pagine* Les Mandarins *che ottenne, pochi giorni fa, l'ambito premio Goncourt.*

I Mandarins sono gli intellettuali di sinistra che simpatizzano con la rivoluzione, ma che sono anticonformisti. Sono gli scrittori che tentano di raggrupparsi, di trovare una nuova ragione di lavorare e di vivere, subito dopo la Liberazione, alla fine della guerra. Il romanzo ha inizio la notte di Natale del 1944, in quell'atmosfera che la libertà riconquistata, la inquietudine, lo smarrimento, il sollievo, il desiderio di vendetta e lo sete di oblio, rendono tutt'insieme, inebriante e insidioso, come un filtro magico. I due protagonisti del romanzo sono Robert Dubreuilh (in cui si adombra Jean Paul Sartre) filosofo e scrittore, e Henri Perron, (Albert Camus, si dice) scampati entrambi alla terribile avventura, entrambi membri importanti della Resistenza. Il primo, di sessant'anni, fedele al suo ideale umanitario, prende la guida di un movimento di sinistra: il partito S.R.I. che prolunga la tradizione di

Simone de Beauvoir a teatro; in primo piano: J. P. Sartre

Jaurès, arricchendola con le lezioni dell'esperienza. Il secondo, di vent'anni più giovane, romanziere e commediografo, fonda l'Espoir, giornale indipendente. Rimarranno i due, associando i loro sforzi, a serbare le loro libertà, sia davanti al partito comunista, sia davanti agli altri?

E' la loro battaglia ideologica che descrive Simone de Beauvoir, e nello stesso tempo ci offre un vasto affresco della società di quel periodo, dal '44 al '48. Naturalmente l'autrice accompagna i suoi personaggi nella loro vita intima, e con quale profondo compromesso! Henri Perron, ha un'amante, Paul, che gli avvelena la vita, perchè non vuol capire che l'amore è tramontato e che finisce con l'impazzire. Dubreuilh ha una moglie, Anna (pare che in questa Anna, si rispecchino molti tratti della stessa Simone) saggia ed equilibrata, forse perchè anche lei lavora, esercita cioè la professione di psichiatra. Entrambi hanno una figlia che ammirano e adorano: Nadine, di sedici anni. Questa Nadine è, in verità, più stupefacente personaggio del romanzo, di un cinismo di costumi e di linguaggio da parere incredibile, se non si sentisse, in quest'incarnazione spaventosa di certa giovinezza odierna, la forza della verità. Innamorata di un certo Diego, ella ha vissuto una passione precoce e ardentissima, poi Diego, viene preso dalla Gestapo, e ucciso. Per quel dolore troppo forte, ella sente svanire in sè una collera, un furore che può placare soltanto cambiando continuamente di amante e seguendo vendette spaventose, sotto gli occhi indulgenti di questi strani e ineffabili genitori... La madre psichiatra, non è non poter liberare la figlia dei suoi «complessi», in quanto al padre, non si accompone per così poco e fa nell'ombra. Del resto non ha tutti i torti, perchè Nadine, dopo avventure disperabili e terribili, finirà per mettar giudizio, sposerà Henri Perron, avrà una piccola Maria e sarà moglie e madre seria e severa.

In quanto alla simpatica Anna, legata al marito da un'affezione a tutta prova, rimasta e non conoscerà mai le sofisticazioni, capitata in America per un ciclo di conferenze, conosce un giovane scrittore e ne diventa l'amante. Sulla prima stagione, ma non dura che una stagione, l'anno dopo, l'amante le confessa crudamente che l'amore è passato. Anna, tornata in Francia, vorrebbe distruggersi. Ma quando sta per prendere il veleno, immagina il marito e la figlia chini e disperati sul suo cadavere e pensa che la sua morte non le appartiene, perciò deciderà di vivere per aiutare i vivi. E una questa pagina di una tenerezza delicata e penetrante, il romanzo finisce.

Mondo senza cielo, mondo atroce, senza freni morali, no religiosi, mondo senza pudore, senza speranza, non illuminato da nessuna virtù, da nessuna aspirazione verso il bello e il vero. Un piccolo inferno, che il grande talento di Simone de Beauvoir ha saputo evocare e descrivere con grande potenza, senza prendere partito per nessuno, per niente, ma annotando e descrivendo.

Visto fatto, ora che il romanzo ha ottenuto il premio Goncourt, di cui è membro di quell'Accademia. Quale sarebbe stato il voto della compianta scrittrice? Anche lei era spregiudicata, anche il suo mondo era senza cielo. Ma l'incomparabile stilista (lo stile per Simone non ha alcuna importanza) che si chinava con tenerezza su un filo d'erba e su un animale, come sui cuori innamorati e feriti, che trovò tutti gli accordi dalla sua natura profonda di voluttuosa pagana, cosa avrebbe detto davanti a questo affresco palpitante di vita quale non ancora di passioni, questo libro di battaglia, pieno di personaggi sconcertanti? La autrice di Gigi che cosa avrebbe detto di Nadine? Forse sarebbe rimasta pensosa e triste a considerare come il mondo era cambiato e avrebbe concluso colle parole di un critico: «Quei venti o trent'anni sono bastati per trasformare l'universo degli scrittori e degli artisti. Non di tutti, certo, ma di molti. Non è questione di un altro ambiente, di un nuovo tempo, di una nuova epoca. Siamo addirittura in un altro pianeta...».

Carola Prosperi

Il Papa ha sottolineato il rito con un commosso radiomessaggio

Mons. Montini consacrato vescovo con cerimonia di particolare solennità

Il Santo Padre (che avrebbe voluto presenziare alla suggestiva funzione) ha manifestato tutto l'affetto e la predilezione per l'ex-collaboratore - La basilica di San Pietro colma di fedeli, migliaia dei quali giunti dalla Lombardia - Quindici cardinali, cinquanta vescovi, nunzi apostolici, familiari di Pio XII e diplomatici facevano corona al nuovo Arcivescovo di Milano

Nostro servizio particolare

Città del Vaticano, lunedì m.

La cerimonia della consacrazione episcopale di mons. Montini, avvenuta ieri mattina in Vaticano, ha assunto aspetti di eccezionale solennità tanto che negli ambienti ecclesiastici ci si chiedeva — subito dopo il messaggio rivolto per radio da Pio XII ai fedeli riuniti nella basilica di San Pietro — se il Papa non abbia di proposito voluto presentare in una luce di particolare predilezione il nuovo presule dell'arcidiocesi di Milano, quasi per indicare in lui un uomo nel quale la Chiesa può fare certo affidamento per eccelsi compiti.

E' però anche un fatto che vent'anni di assidua collaborazione di mons. Montini con Eugenio Pacelli hanno creato fra i due forti vincoli di affetto. Quando giovedì scorso il Pontefice ricevette il nuovo presule nel suo appartamento privato, appariva schiettamente commosso e lungo fu l'abbraccio che donò al suo fedele collaboratore.

«Prego il Signore — pare abbia detto Pio XII all'indomani della nomina di Montini all'arcidiocesi di Milano — di farci vivere abbastanza per assistere alle nuove grandi benemerenze che questo prelato saprà guadagnarsi nell'esercizio della cura pastorale dalla cattedra di Sant'Ambrogio».

E' noto come il Papa avesse voluto consacrare lui stesso mons. Montini se le condizioni di salute glielo avessero consentito. Il gesto avrebbe assunto un particolare significato, che taluni anche nelle attuali circostanze è confermato perchè il cardinale decano Eugenio Tisserant, che ha consacrato l'arcivescovo, era nelle vesti di legato del Papa. Due sole volte nel lungo pontificato di Pio XII si è dato il caso dell'intervento diretto del Pontefice nella consacrazione di vescovi: la prima volta fu nel 1939, quando furono consacrati dodici nuovi vescovi di missione destinati in luoghi di sopra fatica quali la Cina, l'India, il Madagascar, l'Uganda, il Congo, la Corea. La seconda volta che il Papa volle di sua mano segnare un vescovo fu nel 1943, allorchè nella cappella Sistina del Palazzo Apostolico fu consacrato mons. Carlo Confalonieri.

Nonostante l'assenza fisica del Papa, la sua presenza spirituale non è mai mancata in San Pietro ieri mattina nel corso della lunga cerimonia: e l'intervento finale della sua voce, che pur non avendo il tono gagliardo dei momenti della miglior salute, era ferma e fervorosa, ha certamente efficacemente il rito.

Dopo la consacrazione, mons. Montini viene benedetto dal card. Tisserant. (Telefoto)

Questo, interrotto di mistici simboli, è incominciato alle 9,30 ed è durato due ore. Il tempio aveva conservato gli speciali addobbi della ultima cerimonia di beatificazione e appariva sfolgorante e prezioso. Quindicimila persone erano presenti. L'anticamera pontificia aveva rilasciato biglietti d'invito in numero superiore a quello per le beatificazioni. Quindici cardinali ed una cinquantina fra Vescovi ed Arcivescovi componevano un compatto gruppo vivace di porpora e di paonazzo. Nunzi apostolici, membri dei dicasteri della Curia romana, componenti della segreteria di Stato, familiari del Papa, diplomatici di cinquanta Paesi, rappresentanti del Parlamento con il Presidente del Senato, l'abate di Sant'Ambrogio di Milano con il Capitolo al completo, sindaci e prefetti lombardi, e organizzazioni varie facevano cornice, nelle bancate e nelle tribune all'altare della cattedra.

Duemila persone costituivano un gruppo compatto di pellegrini lombardi. In posti speciali erano i parenti dell'eletto, i fratelli onorevole Ludovico Montini e l'ingegnere Vittorio e le famiglie Orosi, Uberti e Rovetta e mons. Carlo Montini, rettore del seminario di Brescia. Accanto erano i congiunti del Papa, i principi Carlo, Giulio e Marcantonio Pacelli.

Il superbo insieme era ripreso in ogni particolare dagli apparecchi della televisione. A fianco del consacrante, cardinale Eugenio Tisserant, erano in veste di assistenti i monsignori Angelo Beradel e Giuseppe Mc Geough, dalla Segreteria di Stato, ed i cerimonieri pontificali monsignori Tordiani e Alum Penlini. Duecento chierici del seminari milanesi hanno accompagnato la cerimonia con la esecuzione di canti pontificali gregoriani. Il rito ha visto un succedersi di funzioni suggestive che si sono concluse con la consacrazione vera e propria fatta con la imposizione delle mani del cardinale Tisserant e con l'unzione delle mani del consacrato e con la imposizione di otto nastri di lino intorno al capo del nuovo Presule al quale sono state poi consegnate alcune delle principali insegne episcopali: il pastorale, l'anello, il libro dei Vangeli, la mitria, i guanti accompagnate dall'offerta dei doni costituiti dai due miniati ampolle, dai due pani e dai due barilotti di vino.

Pallido nei sacri paramenti, solenne nell'incedere, mentre nel tempio si levava il canto del «Te Deum», mons. Montini ha percorso l'intera navata della basilica impartendo la benedizione sulla sua piena autorità di presule. Subito dopo il Santo Padre, che nel suo appartamento privato aveva seguito al teleschermo la cerimonia, ha letto l'annunciato radiomessaggio. Accanto al Pontefice era mons. Dell'Acqua, che nel frattempo aveva raggiunto la residenza apostolica.

«Siamo stati spiritualmente presenti la celeste patriarcale basilica — ha detto Pio XII — al rito di una consacrazione episcopale con l'affetto per il consacrando riservato a noi stessi, ma le adorabili disposizioni della Provvidenza ce ci hanno consentito di compiere.

«Tuttavia è pur consolante per il Padre, che non ha potuto imporre le mani con l'invocazione dello Spirito Santo, sollevarle in questo momento per la benedizione al suo fedele collaboratore, divenuto oggi fratello nell'Ordine episcopale. E la benedizione, come è tutta ricolma dei ricordi di un diuturno servizio alternato di gioie e di dolori, così è luminosa di fede e di speranza per l'avvenire del novello Pastore, chiamato a reggere dalla cattedra ambrosiana una così larga porzione del diletto popolo lombardo.

«A questo popolo, che sappiamo essere intervenuto al solenne rito nelle persone dei suoi primi magistrati, delle autorità ecclesiastiche, dei rappresentanti del clero secolare, degli Ordini e delle Congregazioni religiose, dell'Azione Cattolica e di tutte le classi sociali, vogliamo esprimere la nostra compiacenza per l'unanime, affettuoso sentimento, con cui si apprestano ad accogliere e a seguire, ubbidienti, il Pastore delle loro anime.

«In tale spirito noi sentiamo bene la loro commossa gratitudine per il dono che nel nuovo Arcivescovo abbiamo fatto alla Chiesa di Milano. E come al Pastore, così al suo gregge devoto, impartiamo di gran cuore la nostra paterna apostolica benedizione».

La voce del Papa è stata ascoltata in un alto silenzio e alla fine un'onda di commozione si è diffusa nel tempio. Lo folla ha poi riempito all'esterno, nella piazza battuta dalla pioggia, e molti sono stati gli sguardi rivolti alle chiuse finestre del Palazzo Apostolico dal quale poco prima s'era diffusa la nuova confortante parola del Pontefice a testimonianza del confermato miglioramento delle sue condizioni di salute. La giornata del nuovo presule dell'Arcidiocesi lombarda si è completata nel pomeriggio con la benedizione impartita nella chiesa di San Carlo al Corso, gremita di fedeli, in maggioranza lombardi, e con un ricevimento avvenuto nel Palazzo dei Penitenzieri in via della Conciliazione. Mons. Montini entrerà ufficialmente a Milano il giorno dell'Epifania.

Delio Mariotti

Oggi alla Corte di Assise di Cuneo

Un delitto scoperto dopo dieci anni

E' quello commesso da un contadino di Priocca che uccise a bastonate un mendicante seppellendone poi il cadavere in una vigna Nessuno sospettò mai di nulla, poi nella primavera scorsa una voce giunse ai carabinieri: l'omicida "fermato„ confessò subito

Dal nostro corrispondente

Cuneo, lunedì mattina.

Dinanzi alla nostra Corte d'Assise, presieduta dal consigliere dott. Baretti, compare stamane il contadino Giovanni Battista Vezza, di 46 anni, nato e residente a Priocca d'Alba, soprannominato «Ghindo», il quale deve rispondere di omicidio volontario e di occultamento di cadavere.

E' senza dubbio questo il processo più interessante della sessione invernale della Corte d'Assise di Cuneo: esso riguarda un delitto commesso dieci anni or sono in quel di Priocca, e scoperto solo questa primavera.

Un tipo strano di mendicante, che tutti conoscevano col nome di «frate Luigi» perchè era solito girare per le cascine chiedendo la carità in cambio di alcune preghiere, si presentava nel pomeriggio del 2 agosto 1944 alla cascina G. B. Vezza. Si stava trebbiando il grano. Frate Luigi aveva la gola riarsa per la sete e chiese al Vezza un po' d'acqua. Costui, intento come era al lavoro, rispondeva seccato al mendicante, invitandolo ad andarsene. Frate Luigi replicava che sarebbe lo aveva mai cacciato in malo modo e che pertanto non se ne sarebbe andato.

Il Vezza dava allora uno spintone al vecchio mendicante, il quale pronunciava qualche parola offensiva all'indirizzo del contadino; questi, adirattissimo, afferrava un bastone che aveva a portata di mano e colpiva al capo il mendicante che, stordito, se ne andava dall'aia barcollando e borbottando. Un rivolo di sangue solcava la sua fronte.

La scena fu fulminea e nessuno dei presenti osò intervenire in difesa del girovago.

Frate Luigi, uscito dall'aia, girò dietro la cascina; poi, sentendosi venir meno, andava a adagiarsi sotto un porticato. Il poveretto, a cui evidentemente la bastonata del Vezza aveva provocato la frattura del cranio con probabile commozione cerebrale, moriva di lì a poco, nella solitudine della campagna.

Quando fu sera, terminati i lavori della trebbiatura, il Vezza, preso forse da qualche presentimento, fece un giro per il suo podere e scoprì il cadavere del mendicante sotto il porticato. Allora, invaso dal panico, decise di far sparire ogni traccia del suo delitto: prese sulle spalle il corpo del vecchio e andò a seppellirlo in una vigna vicina, a un metro sotto terra.

Passarono ben dieci anni senza che alcuno mai sospettasse del delittuoso fatto. Nella primavera scorsa qualche voga voce dovette giungere ai carabinieri di Govone, i quali iniziarono accurate indagini che portarono al fermo del Vezza. Costui, messo alle strette, finì per confessare il delitto e indicare persino ai carabinieri il luogo preciso dove giacevano le spoglie del povero frate Luigi. Le spoglie furono trovate, ma ormai erano ridotte a un mucchio di ossa.

Contro il Vezza fu aperta l'istruttoria formale, che si concludeva con il suo rinvio a giudizio della Corte d'Assise di Cuneo.

La stranezza di questo processo consiste nel fatto che ora si è potuto fino ad oggi identificare frate Luigi, per cui la vittima è tuttora sconosciuta, nonostante tutte le ricerche fatte dall'autorità giudiziaria attraverso gli organi di polizia.

Il processo si presenta poi interessante sotto vari aspetti, ma soprattutto perchè non sarà facile alla pubblica accusa sostenere che il Vezza abbia avuto in animo, quel lontano pomeriggio, di uccidere deliberatamente il vecchio mendicante, in considerazione anche che, essendo trascorsi dieci anni dal fatto, non è stato possibile completare la generica del reato, mentre si presenta molto precisa e completa la specifica con la confessione del reo e con il rinvenimento del cadavere.

Indubbiamente la difesa, rappresentata dall'avv. Dino Andreis, del foro di Cuneo, si batterà strenuamente per contrapporre la tesi della preterintenzionalità, dimostrando che il fatto andò oltre le intenzioni del Vezza, il quale voleva solamente dare una lezione al mendicante per le parole offensive da lui pronunciate.

Presiede la Corte il dott. Baretti; P. G. è l'avv. Mario Bostti.

g. s.

STASERA ALL'ALFIERI LA COMPAGNIA DI MRINALINI SARABHAI

Per gli indiani la danza è come una preghiera

Mrinalini Sarabhai, prima danzatrice di Stato della India, ha un viso fragile, sembra quello di una bambina cresciuta troppo in fretta: le mani nervose e lo sguardo tradiscono il suo bisogno di esprimersi e di comunicare. Erede di una millenaria tradizione artistica, per Mrinalini la danza è una preghiera, un contrasto alto d'amore che deve compiersi nel raccoglimento.

«Debuttare in teatro non significa essere applauditi dal pubblico — dice con voce ferma — nè incantarlo con gesti simbolici, ma trascinarlo verso il mondo dello spirito, infiammare il suo cuore, conoscerlo delle sue miserie: non bisogna dimenticare che il nostro è un popolo mistico ed intuitivo».

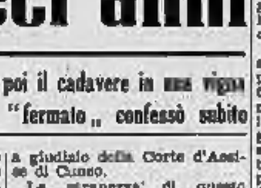
«Con la compagnia da lei creata cinque anni fa, Mrinalini Sarabhai è arrivata l'altro ieri a Torino. Dopo i successi ottenuti nella sua lunga «tournée» in Europa, debutterà stasera all'Alfieri in uno spettacolo unico in cui c'è tutta la storia della danza indiana.

Mrinalini balla da quando aveva quattro anni, ma questa non è la sua unica passione. «Mia madre, membro del Parlamento indiano — racconta la grande ballerina — è stata una collaboratrice di Gandhi, mio padre è uno scienziato. Entrambi hanno lottato per la libertà del mio Paese. Così dentro di me il problema dello Oriente, di milioni di uomini in evoluzione, alla ricerca di un nuovo sistema di vita, ha assunto sin dall'infanzia una grande importanza».

La signora Sarabhai è sposata con un indiano riformista, ha due bambini, potrebbe vivere in una reggia nel cuore dell'India, ma questo non le piace. Il suo desiderio è di continuare a danzare, far conoscere meglio agli uomini di tutto il mondo le sofferenze e le speranze del suo Paese, aiutarlo a diventare una nazione di individui veramente liberi.

m. a.

Mrinalini Sarabhai che stasera danzerà al teatro Alfieri



Gli Astri: Luna in Leone in trigono al Sole e Mercurio, con il quadrato di Venere e Saturno. Urti con le donne, ma favori dagli uomini. Successo nei viaggi e nello scrivere. **Tipi:** Leone, Vergine, Ariete.

Leone: Il buono ed il cattivo si susseguono per tutte le ore della giornata. Per voi che siete tipi leonini, e perciò dotati di una prerpicacia e una intelligenza non comuni, non sarà difficile menare la barca al buon vento.

Vergine: Precauzione e indagine prima di intraprendere la collaborazione Cordiale. Falso pericolo che vi bersagano d'attorno e cercano di farvi prendere false strade.

Ariete: Piacere ed amore saranno una buona compagnia specialmente se avrete l'accortezza di saper scegliere il colore del vestito con il quale farete breccia.

Previsioni per i tipi del Toro: provocate nuove emozioni per il potere suggestivo della persona che si dichiarerà. **Gemelli:** spostamento molto buono nei primi momenti, ma dubbio poi. **Cancro:** potrete risolvere l'enigma in poco tempo, ma vi costerà denaro e fatica. **Bilancia:** liberatevi istantaneamente da ogni peso, dovrete salire come un pallone. **Scorpione:** i nemici vi aspettano, ma voi li abbatterete ad uno ad uno. **Sagittario:** accadrete, ma non sbalzerete subito, potrete anticipare i tempi. **Capricorno:** follia, colpo di testa pericoloso. Moderatevi negli slanci. **Acquario:** possibilità di agganciarvi a gente facoltosa, ma dovete essere di più. **Pesci:** perderete l'uno e l'altro se non mutate tattica.

T. Palamidessi

Echi di cronaca

L'ARREDAMENTO che desiderate è a vostra disposizione. Mobili *Barocco*, via Valperga Galuso angolo via Belfiore n. 43, via Nizza n. 34. Facilitazioni.

I PELI SUPERFLUI (sopracciglia) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica C.S.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 553-703.

FINALMENTE un [illegible] di mobili per tutte le tasche. Vendita anche a rate. *Mobilificio San Domenico*, via S. Domenico 4.

CASARELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateo. Sostituz. mobili usati. v. Garibaldi 5, t. 582.197.

MOBILI ARTIGIANI, c. *Vittorio Emanuele 16*, Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

MOBILIFICIO GRAP 20 RATE. Camere da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assort. Garibaldi 9 cortile.

TEATRO CARIGNANO
Stasera ore 21,15
VITTORIO GASSMAN
presenta
KEAN
di ALESSANDRO DUMAS
Riduzione di J. P. Sartre

"GHATHAM"
Via T. Rossi 2 - Tel. 46.338
Giovedì 16 dicembre grande debutto delle orchestre d'attrici
I TRE DE SANTA CRUZ
e Quartetto Franco Trombetta
PRENOTARE

REPOSI
PRIGIONIERI DEL CIELO
JOHN WAYNE
Segue: LA SETTIMANA INCOMSCOPE - Colori - con
ITALIA-ARGENTINA
Inizio spettacoli ore 13,30

Cinema LA PERLA
OGGI
VERGINE MODERNA
VITTORIO DE SICA
GABRIELE FERZETTI
MAY BRITT

Faro - Alexandra - Capitol
A GRANDE RICHIESTA
Ultimi due giorni
LA STRADA
con ANTHONY QUINN
GIULIETTA MASINA
Supercolossal

Hollywood - Principe - Gianduja
OGGI
LA BANDA DEL TAMIGI
con
LOUIS HAYWARD
Un film R.K.O.

GRUNDIG
ANCHE A RATE
CAVICCHIOLI TORINO

SERRANDE e VENDITA ACCESSORI
PEROTTO

GRANDI RIBASSI
Casa della Biancheria
Via Lagrange, 16 - Tel. 51-602
FEDERE pura cotone percalle cm. L. 200
LENZUOLA una piazza pura cotone cm. L. 700
LENZUOLA due piazze pura cotone percalle cm. L. 1500
PIGIAMA uomo velpone grande cm. L. 1700
MILLE ALTRI ARTICOLI
TELEFONI - CAMICERIE ARREDAMENTO
Visitateci e vi convincerete
UNICO NEGOZIO DI VENDITA

PELLICCE
GRANDIOSO ASSORTIMENTO
PREZZO - QUALITA'
LUNGHE RATEAZIONI
COSTA - Via Mazzini, 38

FABBRICA LAMPADARI
GIACOBINI
Via Bonelleschi, 3 - Tel. 589-569

MOBILI dal 1880 I MIGLIORI da TREVES
Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

Dr. BANAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree
Nervose - Ore 9,30-12 e 16-19
Via Vanchiglia 6 - Tel. 83-719

Ostetrica accanto, specialista Vecchiaia premost. Dr. A. BONNET
Specialista veneree, pelle. Telef. 42-927
Corso Re Umberto 29 - Ore 9-10, 15-16

Malattie veneree, pelle, nervose e della vescica e cistoscopia interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Alfieri 17 Ore 15-16; festivi 11-12

Studio Prof. V. MANZOCCHI - Tel. 81-029
Specialista veneree e pelle
Via Accademia Albertina, n. 21
Giorni feriali 8,30-10 e 14,30-19,30

Un goal di Giuliano ha deciso l'appassionante contesa

Il Milan subisce sul campo della Roma la prima sconfitta del torneo: 1-2

Dal nostro corrispondente

Roma, lunedì mattina.

Bocchi privo delle due mezze ali titolari (Pandolfini e Galli sostituiti rispettivamente da Cavazzuti e da Venturi) la Roma ha affrontato la temutissima rivale senza particolari accorgimenti difensivi. Si era detto che la gara sarebbe stata decisa a metà campo essendo stato individuato in Liedholm il fulcro della squadra rosso-nera. Ed infatti con è stato con la sola ma sostanziale differenza che, sovvertendo il pronostico, a metà campo hanno finito col prevalere i padroni di casa. Non è senza significato, d'altronde, il fatto che i due laterali della Roma — Bortoletto e Giuliano — siano stati gli autori delle reti che hanno deciso la gara.

L'attacco milanista già al 1° minuto con Nordahl e Frignani, ha portato lo scompiglio nelle retrovie giallo-rosse. Un doppio falloso intervento di Stucchi sull'ala e di Cardarelli sul centravanti interrompeva l'azione, ma poco dopo erano Ricagni e Nordahl in coppia, a insidiare la rete di Moro che si salvava in angolo. Al 13' per la prima volta Buffon era chiamato al lavoro da Venturi con un fortissimo tiro che il guardiano rossonero riusciva a deviare con un acrobatico guizzo. Alcune scorrettezze fra Malsiani sul centravanti interrompevano l'azione, ma poco dopo erano Ricagni e Nordahl in coppia a insidiare la rete di Moro che si salvava in angolo. Al 19

I juventini avanzano in classifica alle spalle del Milan

Alt alle discussioni: la Juventus gioca e sul campo di S. Siro batte l'Inter: 2-1

COSI' HANNO VINTO I BIANCONERI

Reti di Bronèe e Boniperti e grandi parate di Viola

Gioia dei juventini dopo la seconda rete: Boniperti (n. 9) autore del goal mentre si abbracciano Muccinelli

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì mattina.

A dominare sulle piccole ansietà e sui minuti disagi degli uomini, ora stava la nebbia, la quale è parsa decisa, ad un dato momento, a non concedere il suo «nulla osta» a che l'incontro si svolgesse, ed ha fatto per permettere che dello spettacolo se ne vedesse solo una percentuale. A decidere del risultato della partita c'è stato, in misura notevole se non propria preminente, l'amor proprio di una squadra che, una volta che si è decisa a scendere in campo, era naturale si umano che tutto tendesse per dimostrare la sua buona fede e per riabilitarsi agli occhi del mondo dopo il passo falso compiuto.

Malgrado l'avversità climatica abbia fatto il possibile perchè la cosa non avesse risalto, si può dire che ben raramente si è vista in questi ultimi anni una Juventus correre e combattere con tanto impegno. Più che giuocare bene nel senso tecnico od in quello tattico del termine, i bianconeri hanno dato prova di volontà.

La difesa si è accollato l'onere maggiore dell'incontro. Sullo suo spalle è venuto a gravare il peso dei due terzi dei novanta minuti di giuoco: e dalla prova è uscita trionfante. Continua il lavoro degli attaccanti; più sporadici, per la minor precisione od il maggiore arruffio, i successi del medesimo, ma sufficienti per la realizzazione del risultato contingente. Sufficiente, diciamo, anche perchè il rimanente al proposito lo ha fatto, col suo giuoco sommario, mai coordinato ed inconcludente, l'undici nero-azzurro. Il quale, per tante ragioni e sotto tanti aspetti, è l'ombra di quella della scorsa stagione.

Dal risultato, si diceva. Se esso avesse preso la forma definitiva di un pareggio, nessuno avrebbe sollevato obbiezioni. Nemmeno i juventini. Perchè di materia, cioè di occasioni per segnare per lo meno tanto quanto il suo avversario, l'Internazionale ne ha avuta. Ma il successo dei bianconeri è apparso ugualmente legittimo, in modo pieno, a tutti gli astanti. Tanto che, al momento in cui i nero-azzurri, facendo scendere i tricolori dal loro pinnacolo di un due a zero, riuscivano a diminuire la distanza, il pubblico locale quasi non applaudì: i giuocatori stessi non si abbandonarono a nessuna forma di soddisfazione clamorosa o palese. La inefficienza dell'Inter era già stata generalmente riconosciuta, ufficialmente constatata dirremmo quasi, parecchio tempo prima che il risultato definitivo ricevesse dal segnale di chiusura i crismi del caso. Il presidente stesso dei nero-azzurri — gesto significativo nell'ambiente — ad una diecina di minuti dal termine, si era alzato sorta serio e, senza dire parola, se ne era andato.

Come già accennato, l'incontro aveva più volte il rischio di essere rinviato. La nebbia, senza sovrgere mai ad un grado di densità eccezionale, la fece da padrona in campo, dal primo all'ultimo minuto. Il pubblico della tribuna non ha quasi mai potuto distinguere quello che avveniva dall'altro lato del campo, e gli spettatori dei posti popolari hanno intuito, ma certamente non visto, quello che succedeva dalla parte della tribuna. Nessuno dei presenti lo ha visto tutto l'incontro: ognuno ne può e ne deve giudicare, esclusivamente per quanto è avvenuto nelle sue vicinanze e per quei rari sprazzi di visibilità che le circostanze hanno eccezionalmente aperto nei lontani settori del campo. La palla stessa sovra invece che, diciamo come sarebbe stata consentibile nel caso speciale, ha giuocato a rimpiattino per un lungo periodo dell'incontro. Tutto sommato ha fatto bene l'arbitro a condurre la partita fino al suo termine — di estremi ufficiali per una sospensione non esistevano — ma lo spettatore che era accorso sul campo, non ha visto che la metà, al massimo, dello spettacolo.

Il risultato ha preso forma e si è definito tutto nel secondo tempo della partita. Il primo è finito in bianco, ma a quanto avvenuto in quei primi quarantacinque minuti risulgono le basi del risultato stesso. Non fosse che per il fatto, che, durante il loro corso, la Juventus ha subito di andare in svantaggio, come avrebbe benissimo potuto fare. L'opera di rottura esercitata di Corradi, da Manente, da Gimona e da Oppezzo in quel periodo, ma principalmente i salvataggi compiuti in extremis da Viola e da Ferrario, sono stati fra le cose più notevoli dell'incontro. E' stato in quei frangenti che si è avuta la dimostrazione chiara che la «ribella» squadra bianconera era scesa in campo decisa a dare il tutto per il tutto. E' stato in quel momento che sono state gettate le fondamenta di quello che doveva essere il successo juventino. E fu allora, anche, che si vide quanto confusionaria fosse la prima linea nero-azzurra, ed in quali precarie condizioni di forma si trovassero i due mediani laterali destinati a servirla ed a sostenerla. Spararono un po' tutti fuori bersaglio, gli attaccanti milanesi in quel periodo — principalmente Skoglund — mentre l'azione del settore di avanguardia bianconero, pur notevole in volume, non riusciva che rare volte ad essere veramente incisiva: quel tanto che bastava per mettere in risalto i sicuri interventi di quel dei portieri che è Ghezzi.

Chi semina raccoglie. La Juventus ha raccolto nel secondo tempo quanto seminato nel primo con un comportamento franco e deciso. Il giuoco era stato ripreso da appena nove minuti, quando l'ala sinistra bianconera Praest, ricevendo da Bronée a seguito di una punizione decretata per fallo di Bernardin su Boniperti, si impegnava in una serie di schermaglie con Giacomazzi e, concludeva la sua avanzata con un preciso centro alto seguito quasi dalla linea di fondo. Il traversone tagliava fuori dell'azione il portiere Ghezzi e trovava dietro al medesimo e completamente libero di sorvegliarsi, Boniperti e Bronée. Il secondo di essi poteva deviare di testa nella rete sguarnita, senza alcuna difficoltà.

Il successo dava le ali ai piedi ai juventini, ma la reazione dei nerazzurri non tardava a scatenarsi. Era quello il periodo di maggiore accanimento di una lotta, che il cavaliere della correttezza non doveva perderlo però mai. Fu allora che un tiro di Armano colpì una dei montanti, e che Viola si produsse in una parata spettacolosa su una punizione da due passi partita dal piede di Skoglund. Fu anche allora che un malinteso fra Viola e Manente lasciò Armano tutto solo davanti alla porta sguarnita, e l'interista sparò alla nella nebbia. Ma precisamente alla mezz'ora, la Juventus rompeva gli indugi e, su un contrattacco che era la fucilata personificata, segnava per la seconda volta. L'azione andava diritta allo scopo come una freccia — come non siamo soliti fare gli argentini, si potrebbe dire. Gimona a Bronée, Bronée a Boniperti, questi che salta Bernardin, il destraggia quando è affrontato da Giacomazzi e, continuando a correre diritto dinnanzi a sè, coglie di contropiede il portiere Ghezzi che già si è precipitato incontro, ed infila con un tiro basso l'angolo della rete.

Due a zero, con un quarto d'ora soltanto più da giuocare, e con Muccinelli che due volte sfugge alla sorveglianza di tutti, e due volte si presenta solo davanti a Ghezzi. Nella prima egli spara ripetutamente sul portiere, nella seconda lo salta, il portiere, solo per cadere a terra quando sta per entrare in rete e dare così modo a Ghezzi di riacciuffare la palla con un balzo.

Mancavano dieci minuti alla fine, quando l'Internazionale riuscì a diminuire la distanza. L'azione era alquanto confusa, si svolgeva nelle vicinanze del montante sulla destra di Viola, e vi partecipavano, da parte nerazzurra, Brighenti, Skoglund ed Armano. Due versioni non concordanti, sul modo in cui, in quel trambusto, la palla sia rotolata in rete. La versione juventina dice che fu Manente a deviare il pallone oltre la linea in un fallito tentativo di respinta. La versione nerazzurra dà per certo che fu Brighenti, per quanto sotto-voce — una versione interna che aveva preso forme antipatiche ed incresciose.

Vittorio Pozzo

Formazioni a S. Siro

JUVENTUS: Viola; Corradi, Manente; Oppezzo, Ferrario, Gimona; Muccinelli, Manfico, Boniperti, Bronée, Praest.

INTER: Ghezzi; Giacomazzi, Fadalutti; Neri, Bernardin, Nesti; Armano, Panzanin, Belgheni, Brighenti, Skoglund.

ARBITRO: Ieani, di Mantova.

RETI: Bronée (Ju.) al 9° m., Boniperti (Ju.) al 30° m., e Brighenti (In.) al 35° m. del II tempo.

PUBBLICO: 25.000 persone circa.

Cronaca di uno sciopero rientrato

Alle 8,30 di ieri i giocatori erano ancora indecisi se partire o no - I retroscena della clamorosa protesta - Combi ha convinto i juventini a presentarsi al torpedone - "Mascalzoni!,, esclama un dirigente e Praest reagisce - La gara e la vittoria - Il Consiglio direttivo si riunirà ancora: multe in vista

Per il successo sull'Inter premio di 100 mila lire

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì mattina.

Sciopero o no? Ancora ieri mattina la parola echeggiava cupa, quasi irragionevole nel gruppo juventino, a poche ore dall'incontro con l'Inter. Dopo l'altalena delle notizie contrastanti, che, dal primo annuncio della clamorosa protesta, avevano rotto sabato sera la tranquillità dell'ambiente bianconero, s'era giunti a una situazione intricata e strana. Si poteva presagire il peggio: il malumore minacciava di aggravarsi, di prendere pieghe pericolose. Poi, sull'arco di poche ore, il buon senso ha visto la sua ennesta battaglia.

Val la pena di raccontare con ordine la cronaca dei fatti.

Gli atleti bianconeri — è noto — avevano avuto sabato un abboccamento con il vice presidente dott. Cravetto, con il quale intendevano chiarire alcune faccende interne d'indole economica. Le tesi erano risultate in netto contrasto. I calciatori avevano chiesto un «extra» oltre ai premi federali, per le partite vinte contro il Torino e l'Udinese. In totale 150 mila lire invece delle 110 concesse. Differenza minima in relazione alla gravità del «pronunciamento». Evidentemente altri erano i motivi del contrasto. Soprattutto si parlava di ostilità da parte dei giocatori nei confronti di uno dei vice-presidenti, il dott. Nino Cravetto. Molte chiacchiere, ma nulla di concreto poichè nessun giocatore aveva fatti precisi da denunciare.

Nel pomeriggio era fissata la partenza per Milano, ma a Porta Nuova si era presentato il solo Monti. Olivieri ed il dirigente accompagnatore comm. Cerruti avevano quindi rinviato il viaggio. Erano seguite altre riunioni finchè alla sera un secco richiamo a mezzo lettera da parte della direzione era stato inviato a tutti i giocatori, con l'ordine di convocazione per il mattino seguente in piazza San Carlo per le 6,15.

Ieri all'ora fissata, attorno al pullman, non stazionavano che alcuni dirigenti, gli elementi di riserva che Olivieri aveva chiamato a titolo di garanzia, ed un buon numero di tifosi, accorsi per vedere di persona che cosa stesse succedendo alla «loro» Juventus. Dei titolari nemmeno l'ombra.

Alle 8,30 il malumore dei presenti era palese. Qualcuno parlò di riunione segreta degli «scioperanti» in un caffè poco distante. Non fu difficile rintracciare il gruppetto, impegnato in accesa discussione. «Si parte» diceva qualcuno, ed in modo particolare Boniperti che sentiva la responsabilità del grado di capitano della squadra. «Non possiamo mollare» rispondevano altri.

Finalmente arrivò il comm. Combi, uno degli «amici» dei giocatori. Il dirigente tentò di persuadere i dissidenti a non creare una situazione ancora più difficile di quella già in atto. Ci volle del bello e del buono, ma finalmente il gruppo mosse verso il luogo d'appuntamento. Non che fosse stato trovato un accomodamento delle opposte tesi. Si camminava discutendo, finchè si giunse in piazza San Carlo. Nel tragitto vennero a galla i veri motivi della protesta. Non parlava più di questione finanziaria, ma piuttosto di aperta ribellione all'operato di un dirigente, che in parole povere veniva considerato indesiderabile.

L'indesiderato — vice-presidente dott. Nino Cravetto non era nei pressi del torpedone, e tutto sembrò filare per il meglio. Nessuno dei titolari però volle salire per primo il predellino del pullman. Quasi per tacita intesa uno per uno, Boniperti in testa, indiarono la porta di un caffè. I dirigenti videro i giocatori passare loro vicino e non accennarono ad un saluto; i calciatori attesero davanti al loro dirigenti senza cenno di buon giorno. Uno dei responsabili della società — il vice-presidente avvocato Craveri — sbottò allora senza sottintesi: «Mascalzoni!».

Un giocatore, Praest, che difficilmente fa gli atleti, rispose: «Dice a me?».

Non s'udì la spiegazione dell'avv. Craveri, ma si capì dal gesto che l'epiteto era destinato all'intera compagnia. Parve che la rottura fosse irreparabile. Ancora una volta i juventini più cauti fecero presente ai compagni la necessità di non fare colpi di testa. Dopo sochi minuti finalmente i giocatori uscirono dal bar, e salirono in pullman. Olivieri ordinò anche ai rincalzi di prendere posto, il segretario i dirigenti e l'automezzo s'incamminò verso Milano.

Evidentemente aveva vinto il buon senso. Che cosa sia successo nel viaggio non è dato sapere. Sta di fatto che deve essere tornato un po' di sereno se a San Siro l'altoparlante ha annunciato che la Juventus avrebbe giocato al completo. Quando i bianconeri sbucarono dal sottopassaggio vennero accolti da un uragano di applausi e dallo sventolio di mille bandiere sociali. Era chiaro che ai tifosi non interessava molto l'episodio-protesta: l'importante era che contro i forti avversari interisti si presentasse una squadra capace di ben figurare. Il primo tempo passò senza soverchie emozioni. I nerazzurri attaccarono, ma Viola parve imbattibile. Venne la ripresa. Al goal di Bronée furono scoppi di gioia da parte degli spettatori delle curve, unici ad aver visto bene l'azione del danese dato che sul campo stagnava una coltre di nebbia con visibilità di pochi metri. Alla rete di Boniperti l'uragano di applausi si moltiplicò, chè la prodezza del «capitano» era stata seguita da tutti.

Il dott. Pasquale, presidente della commissione tecnica per le squadre nazionali, che sedeva in tribuna a fianco di Combi disse:

«Ma, voi della Juventus, avete sciupato bianconere in tutta Italia? Sembra di essere a Torino e non a Milano. Comincio a credere che lo sciopero dei vostri calciatori sia stata una semplice trovata pubblicitaria. Guardate Boniperti come sta giocando. Ha tanta classe e tanta volontà da destare ammirazione».

Nebbia. Si temette che l'arbitro Jonni mandasse tutti negli spogliatoi prima del tempo. Venne la rete di Brighenti a risollevare l'interesse della contesa, ma non fu che questione di un momento. La partita giunse regolarmente a termine.

Negli spogliatoi i dirigenti juventini non sapevano se essere lieti della vittoria, o severi per il gesto di protesta dei loro giocatori. Si davano un contegno, che potremmo definire diplomatico. I protagonisti del mancato sciopero e della partita erano invece più spensierati; rievocavano gli episodi della gara con la solita dovizia di particolari. Viola ricordava le sue parate a sensazione, Boniperti descriveva il suo goal, Muccinelli si giustificava per il mancato goal dell'ultimo minuto: «Non vedevo più dalla stanchezza».

Dello «sciopero» più nessuno parlava. «Allora — abbiamo dovuto chiedere — la protesta è finita?».

«Aspettiamo che i dirigenti ci vengano incontro — ha risposto Gimona. — Noi abbiamo fatto il nostro dovere».

E Ferrario di rincalzo:

«Martedì saremo regolarmente in campo per gli allenamenti».

Boniperti, che è sempre stato il più fedele assertore della necessità di non [illegible] guai, ha tentato di sminuire la questione, portandola sul piano di un semplice malinteso.

Finalmente, alle 17,15, tutti pronti. Uscirono in fila indiana i giocatori juventini. Attorno al pullman trovarono i soliti ragazzini alla ricerca di autografi, i soliti tifosi disposti all'applauso. I soliti agenti che li proteggevano dalla calca. Nello sport quello che conta è il risultato.

Episodio chiuso, quindi? Sarebbe prematuro affermarlo. I dirigenti avranno in settimana, forse oggi stesso, una riunione di consiglio per prendere le decisioni sul comportamento dei «dissidenti». Si parla di sanzioni pecuniarie, e ciò indipendentemente dal fatto che per premio della vittoria sull'Inter ogni giocatore avrà un premio aggiuntosi sulle centomila lire come già stabilito da parecchi giorni prima dello sciopero.

La protesta avrà certamente ancora un seguito. Il vice presidente avv. Craveri, presente a Milano, ha detto:

«Parleremo con tutta calma della cosa, tenendo presente che tutti hanno fatto il loro dovere in campo».

La speranza dei giocatori — l'abbiamo già accennato — è di giungere ad una distensione. «Faremo il nostro dovere — ha assicurato Boniperti — sperando di chiudere al più presto il burrascoso episodio».

Sciopero rientrato, quindi, almeno per ora e possibilità di accomodamento. Intanto negli ambienti juventini si sta pensando ad una soluzione definitiva, specialmente per quanto riguarda il presidente, carica attualmente vacante dopo le dimissioni dell'avv. Agnelli. Tutto lascia credere che la massima carica nella società debba essere assunta quanto prima da Umberto Agnelli.

Giulio Accatino

Giocatori e dirigenti insieme a pranzo

La vittoria ottenuta sul campo dell'Inter ha contribuito ad acrarire, negli ambienti della Juventus, l'atmosfera di distensione creatasi già al mattino a Bellinzago, dove la comitiva bianconera (di cui facevano parte anche i dirigenti avv. Craveri, Giordanetti, Combi e Cerruti) si è trattenuta a pranzo durante il viaggio di trasferimento a Milano. Al rientro in sede i giocatori juventini si sono recati al solito ristorante ed il dirigente ufficiale comm. Cerruti è rimasto a cena con loro.

Anche il vice-presidente dottor Cravetto, che si è recato ad assistere alla partita di San Siro viaggiando sulla sua macchina, si ritrova apparire persona a proposito a non dare importanza alle chiacchiere dei calciatori. Egli ha tenute a sottolineare la prova di buona volontà data sul campo dai bianconeri.

Di misura il Novara supera la Lazio: 2-1

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, lunedì mattina.

Il Novara ieri era in giornata negativa. Il ritorno alla formazione-tipo con il rientro in squadra di Corghi, Pombia e Arce avrebbe dovuto coincidere con una brillante affermazione, ma gli uomini di Janni erano tutti, chi più chi meno, al di sotto del loro rendimento abituale. La difesa bersagliata di De Giovanni e De Tagni badava ampiamente per frenare le sterili ma fragili azioni offensive dei romani — privi, come è noto, dello squalificato John Hansen — ma l'attacco non dava certo maggiori pericoli alla rete di De Paoli, poichè il gioco di raccordo e rifornimento dei quadrilatero era quasi del tutto inesistente.

Si aggiunga che Marsani, Arce e Revico trovavano in Sentimenti V, Giovannini e Di Veroli un trio di avversari dotati difficilmente superabili e si capirà come la partita sembrasse fatalmente avviata verso lo 0-0, tanto da giustificare le invocazioni di una parte del pubblico affinchè la nebbia scoppiante sul campo, scendesse a coprire la sconfortante spettacolo.

La nebbia invece non è discesa e la partita, dopo un primo tempo inconcludente, del quale non vale la pena raccontare minutamente la cronaca, si è ravvivata nella ripresa, grazie alla maggiore attività di Arce. Il paraguayano, partendo da lontano ad evitando i contatti con Giovannini, è riuscito a confiscare il gioco dell'attacco novarese. Al 1' il contrattacco dei piemontesi (in maglia amaranto per dovere di capitolato) ha impegnato duramente De Paoli su punizione dal limite mentre al 7' un suo insidioso centro basso è stato ravvisto ad un metro dalla porta da Zanzi II, quando De Paoli era ormai superato. Al 15' i novaresi hanno coronato la loro offensiva con una rete realizzata di testa proprio dall'attaccante meno ufficiale, Formentin, su cross di Revico e Marsani.

La risposta della Lazio è stata pronta, anche se la squadra romana si è vista costretta a giocare in dieci per l'uscita dal campo di Lofgren, infortu[illegible] per una caduta di testa dopo uno scontro con De Giovanni. Vicolo, al 21', si è improvvisamente ricordato dei tempi in cui giocava in «nazionale», ha piantato in asso con una finta il suo difensore ed è filato quasi da metà campo verso la rete di Gargà. Goal inevitabile.

I romani si stringevano così nella loro area per difendere il pareggio, battendosi con coraggio e decisione. Al 37' però una punizione dal limite dell'area concesso dall'ottimo arbitro milanese Campanati per un'entrata falla di Giovannini su Arce, faceva crollare le loro speranze. Il contrattacco del Novara firmato con forza di destro, il pallone battuto su una gamba di un laziale dalla «barriera» (ci è parso Bredesen) e finito in rete ingannando De Paoli.

Il Novara evidentemente aveva la fortuna dalla sua. Un compenso per altre occasioni in cui la sorte lo ha danneggiato.

GIANNI RIGHETTI

TOTOCALCIO - Monte premi L. 431.240.882

Colonna vincente: 1-N.V.-2; X-1-2; 1-1-1; 1-X-1-2; 1

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	86	8	L. 2.507.000
Con 12 punti	2005	247	L. 107.500

TOTIP - Col. vinc.: 1-2; 2-2; 2-1; 1-X; 1-2; X-1;

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	4	0	L. 1.269.383
Con 11 punti	98	4	L. 51.247
Con 10 punti	884	48	L. 5.739

Nell'occasione delle imminenti festività
date la vostra preferenza negli acquisti a
Grandi Magazzini Abbigliamento
DELLA
Alleanza Cooperativa Torinese
Telerie - Biancherie - Tessuti e Confezioni
VIA S. FRANCESCO D'ASSISI 13 - TORINO
MOLTISSIME OCCASIONI di fine d'anno in tutti gli articoli a prezzi convenientissimi
Catalogne la pura lana mista, e coloree
Paletot per uomo e signora
Coperte - Trapunte
Maglierie - Flanelle
Tutto per tutti per l'abbigliamento, la casa e la persona
Il più vasto assortimento di:
biancherie, camicerie mantillerie, asciugamani telerie, lenzuola, ecc.
SEMPRE PALLONCINI IN REGALO
MAGAZZINI DELLA
Alleanza Cooperativa Torinese
Via S. Francesco d'Assisi 13, TORINO
VISITATE LE NOSTRE VETRINE
Recuperate le spese di viaggio! Chi viene da fuori città ottiene il rimborso del 5% sull'ammontare degli acquisti eseguiti presso i nostri magazzini

NATALE
CONCORSO RADIO TV
a premi organizzato in collaborazione con la RAI dalla ASSOCIAZIONE PIEMONTESE COMMERCIANTI RADIO e TELEVISIONE
a Natale con la Radio e la Televisione
ACQUISTANDO in Piemonte un televisore o una radio dal 1° novembre 1954 al 15 gennaio 1955
POTRETE VINCERE: automobili Fiat 500/C; motoleggere "Lambretta,, 125/E; frigoriferi "Merz Senior,, 165 lt; lavabiancheria "Rondo,, mod. Lilly; lucidatrici elettriche, aspirapolvere e aspiratte "Ram,,; rasoi elettrici "Lordson,,.
RICHIEDETE ALL'ATTO DELL'ACQUISTO IL BUONO DI PARTECIPAZIONE AL CONCORSO
NATALE RADIO TV

TV GRANDI NOVITÀ
ZENITH radio TELEVISIONE
La marca di fama mondiale
CHICAGO 39 U.S.A.
SCHERMO ANGOLATO CINEBEAM
CARMINE
VIA MAZZINI 22 - T. 49.203 - TORINO
Vasto assortimento radio grammofoni e televisione

Quarta serie: in difficoltà le inseguitrici della Pro Vercelli

Pareggio a sorpresa dell'Ivrea

Catenaccio del Rivarolo ad Ivrea: 1-1

IVREA, lunedì mattina.

Sorpresa sul campo dell'Ivrea. La Rivarolese, insalino di coda del girone, ha strappato un punto sul terreno degli «arancioni» contringendoli anzi ad un'affannosa tumultuazione per evitare una clamorosa sconfitta. L'Ivrea è incappato in una giornata nera ed da sottovalutato in partenza l'avversario, che ha saputo invece intrigliare le azioni dei padroni di casa, grazie al «catenaccio» importato sulla piazza da Carlo Falconbella.

Le intenzioni della Rivarolese non andavano più in là della divisione dei punti, ma c'è mancato poco che alla squadra ligure riuscisse il gran colpo di un clamoroso successo pieno. Al 37' del primo tempo infatti il «capitano» degli spronelloni Manin ha commesso un fallo in area di rigore e la massima punizione, tirata da Falconbella, ha portato in vantaggio i rivarolesi.

Nella ripresa l'Ivrea ha attaccato continuamente ma disordinatamente, mandando anche Bosco a dar aiuto alla prima linea. Il pareggio degli «arancioni» è venuto appunto per merito di Bosco, che ad un quarto d'ora dalla fine ha girato in rete di testa una punizione battuta da Colinelli. Il «terzetto» degli sprovelloni alla riscossa della vittoria è in extremis a non ha avuto esito, premiando così la generosa condotta dei liguri.

Risultati e classifiche

GIRONE A — Risultati: *Biellese-Speziavercal 3-0; Pro Vercelli-*Canisia 1-0 (disputata ieri); *Cuneo-Vogherese 3-2; *Ivrea-Rivarolese 1-1; *Novese-Casale 0-0; *Sestrese-Rapallo 2-2; *Vado-Asti 3-0; *Valenzana-Borgosesia 1-1; *Saluzzo-Fossanese 0-0.

Classifica: Pro Vercelli p. 23; Ivrea 17; Speziavercal e Novese 16; Cuneo 14; Casale e Borgosesia 13; Biellese, Valenzana, Fossanese e Rapallo 12; Canisia 11; Vogherese e Sestrese 10; Asti 9; Vado 8; Saluzzo 7; Rivarolese 5.

Pro Vercelli e Ivrea hanno disputato una partita in meno.

GIRONE B — Risultati: Pro Sesto-*Abbiategrasso 1-0; Borgosesia-Saronno sospesa per la nebbia; *Castelnovese-Magenta 2-0; *Chiavarese-Vigevano 1-1; Mariano-*Meda 1-0; *Pavia 3-0; Pietro Rhodense 2-1; Pro Lissone-Sale Varese sospesa per la nebbia; *Villasanta-Verbania 2-1; Via Nova-Manara sospesa per la nebbia.

Classifica: Vigevano p. 21; Gallaratese, Verbania e Mariano 18; Pro Sesto 15; Via Nova, Sale Varese e Busto 13; Castelnovese 12; Meda, Saronno e Pavia 11; Pro Lissone e Villasanta 9; Abbiategrasso 8; Manara 7; Rhodense e Magenta 6.

Via Nova e Manara hanno disputato due partite in meno. Vigevano, Gallaratese, Villasanta, Magenta, Sorisio, Saronno, Pro Lissone e Sale Varese una partita in meno.

Senza reti Saluzzo-Fossano

SALUZZO, lunedì mattina. — L'incontro Saluzzo-Fossano, ultimo derby della provincia di Cuneo, nel girone di andata, s'è concluso a reti inviolate. I difensori della squadra ospite, tra i quali si sono distinti il centromediano Parola, il terzino Cattano e il portiere Cavo, hanno neutralizzato tutti gli attacchi del granata di Cargnelli. Nella foto, il n. 8 fossanese (nascosto dal palo) allontana di testa una minaccia per la propria rete

Brillanti parate dello «studente» Mammì

La Biellese bloccata (0-0) dalla difesa dello Spezia

DAL NOSTRO INVIATO

Biella, lunedì mattina.

Ieri a zero tra Biellese ed Arenalapasta. I ghiozzari hanno isolato il centro fra un'ondata di fischi, mentre, in tribuna e sui popolari s'accendevano le discussioni. Non cattive, ma animate a dacies, con un obiettivo preciso che voleva spiegare le cause dello sfuocato comportamento della compagine biancoceleste. Critiche velate a questo e a quel giocatore, critiche aperte all'allenatore, imputato di non saper dare un tono, una spinta alla squadra.

Anche contro gli spezzini, infatti, la Biellese non è riuscita ad imporsi e, nel confronto, almeno per qualche tratto, è anzi apparsa quella in balia dei più abbigliati avversari. I bianco-azzurri liguri — [illegible] non dimenticherò — anche se sono scesi in campo in un momento difficile (l'allenatore Persia ha rassegnato subito le dimissioni, motivandole con la poco buona salute) [illegible] però un undici da non prendere sotto gamba. Con evidenti difetti, ma con virtù altrettanto evidenti. A metà campo, gli spezzini hanno fiorpota, che dei suoi 38 anni, utilizza il bagaglio greve, ma preziosa dell'esperienza; in porta allineano Mammì, un diciannovenne studente del Nervo scientifico che entrato in squadra nella prima giornata per sostituire il titolare, tanto bene se l'è tolta da non cedere più posto: forti in retroguardia, appiattiti nella zona dove si rompe l'azione avversaria e a ricostruire la propria, i bianco-azzurri lamentano invece l'assoluta mancanza di uno stoccatore in prima linea.

L'attacco rimane, dà l'idea di filtrare tra le difese avversarie con estrema facilità, i passaggi arrivano calcolati verso il compagno di linea: ma più s'aspetta, peggio è, il tiro centrato non arriva mai, e quando arriva, di tanto in tanto, è fuori bersaglio, senza forza e senza convinzione. Mauro Guarisco, un qualcosa importante, indispensabile, le capacità gli vengono riconosciute. Alla buona, l'avremo spesso «argentineggiare»; [illegible], mezzi, un allenamento in IV Serie, potrebbe [illegible] soddisfatto, ma chi punta al risultato pratico storce il naso. E' come aver milionario da Re d'Italiano, in un Paese dove, per cogliervi la fame, occorre possedere solo franchi o sterline.

Contro questa squadra, dal gioco apparentemente tra poco redditizio, la Biellese non è passata. I bianconeri, non necessariamente attaccati in difesa nel marcamento degli avversari (solo Braghieri ha eloquente con un'ammirevole volontà, le sue doti di energico e spesso tutto «a) si sono lasciati malinchiare nella rete dello Spezia[illegible] e, solo a tratti, hanno ricuperato la necessaria lucidità di manovra. Quando loro meno, è [illegible] il più buono, è doveroso riconoscere come l'azione si sia fatta all'improvviso pericolosa. Un'altalena strana: se attaccavano i liguri, il pool sembrava lontano, raggiungibile solo con un colpo a sorpresa, se attaccavano i piemontesi, anche in un disordinato arrembaggio, il goal era nell'aria, poteva cose fatta, già raggiunto o solo rimandato a miglior occasione, ma comunque sicuro.

Gli ottanta in duecentoro [illegible], da vicino e da lontano, soprattutto con Francescon, su la difesa avversaria si scatenano a dir no. In questo lavoro di interdizione spiccano in generalità di Sambeth (si chiama proprio così, gli hanno storpiato il nome in Sambosa per amor di semplicità), dei due terzini, di Semmaro, centromediano (e soldato in Marina); allorchè il pallone bocciato la barriera, Mammì, il portiere dal cognome allo Disney, era pronto, scattante, le sue prese ferree corrispondono [illegible] agli scatti al millimetro. Con un qualche di aiuto da parte di chi gli operava contro, rimarrà sempre a tener lontano l'onta della resa.

* *

La cronaca, sur sull'altalena del gioco spontaneità rapidissimo da una metà campo all'altra, non offre emozioni a bizzeffe, manca quella «paprika» del goal, si [illegible] segnalate una leggera supremazia d'iniziale generale da parte spezzina e qua e là le fiocchate biellesi. Pochi staccati, quelli soliti. Nel primo tempo, al 32', un grosso sbaglio di Pisbani, che calcia alto a porta vuota, al 30' su punizione tirata da Chiesa, Mammì para di pugno, sulla palla piombo Francescon che tira al volo, obbligando il pubblico a ripetere gli applausi in direzione del n. 1 dei bianco-azzurri; nella ripresa al 29' salvataggio del solito Mammì sui piedi di un attaccante lanciatissimo, al 34' Manglini vede spuntare proprio sul goal la testa di Bennaro a respingere un pallone che sta varcando la linea fatale, al 36' turno di lavoro per Rocca, chiamato in causa da Rambaldi, al 38' ultima prodezza di Mammì su cannonata di Francescon. Spezzini stanchi — direanno — quelli che sono andati più vicini a rompere l'equilibrio del pareggio.

* *

Un pareggio giusto, in fin dei conti, a bilancio le percentuali dei biellesi con le maggior sapienza tattica degli spezzini che, per puntar al primato, abbisognano di uomini che sappiano trasferire in goals il loro evidente senso del bel gioco. Lo Biellese... Vien voglia di suggerire un fantasioso: espandiamo le critiche per un po', lasciamo che gli effetti, soprattutto i piovani, riprendano fiducia. Ad ambiente rasserenato, forse non sarà inutile aspettare il miracolo d'una prossima ripresa.

GIGI BOCCACCINI

BIELLA: Rocca; Braghieri, Benedetto; Chiola, Orlando, Travi; Manclini I, Francescon, Farracini, Pisani, Pisbani.

SPEZIARBENAL: Mammì; Bastiani, Buscaglione; Sambeth, Zennaro, Curiotto; Visintin, Vanelli, Fiumi, Scarpato, Corracino.

ARBITRO: Babini, di Ravenna.

Oggi Nino Farina prova a Modena

Farina, il campione torinese del volante, parte stamane diretto a Modena, dove proverà la Ferrari «Grand Prix» e sperà che guareggiamo in Argentina. Il pegolare sono collaudarsi anche la sua candidatura fisica, quindando una vettura da corsa per la prima volta dopo l'incidente che lo ha colpito a Monza lo scorso giugno, alla vigilia del Gran Premio Cortemaggiore.

Francescon che tira al volo, obbligando il pubblico a ripetere gli applausi in direzione del n. 1 dei bianco-azzurri; nella ripresa al 29' salvataggio del solito Mammì sui piedi di un attaccante lanciatissimo, al 34' Manglini vede spuntare proprio sul goal la testa di Bennaro a respingere un pallone che sta varcando la linea fatale, al 36' turno di lavoro per Rocca, chiamato in causa da Rambaldi, al 38' ultima prodezza di Mammì su cannonata di Francescon. Spezzini stanchi — direanno — quelli che sono andati più vicini a rompere l'equilibrio del pareggio.

* *

Un pareggio giusto, in fin dei conti, a bilancio le percentuali dei biellesi con la maggior sapienza tattica degli spezzini che, per puntar al primato, abbisognano di uomini che sappiano trasferire in goals il loro evidente senso del bel gioco. Lo Biellese... Vien voglia di suggerire un fantasioso: espandiamo le critiche per un po', lasciamo che gli effetti, soprattutto i piovani, riprendano fiducia. Ad ambiente rasserenato, forse non sarà inutile aspettare il miracolo d'una prossima ripresa.

GIGI BOCCACCINI

BIELLA: Rocca; Braghieri, Benedetto; Chiola, Orlando, Travi; Manclini I, Francescon, Farracini, Pisani, Pisbani.

SPEZIARBENAL: Mammì; Bastiani, Buscaglione; Sambeth, Zennaro, Curiotto; Visintin, Vanelli, Fiumi, Scarpato, Corracino.

ARBITRO: Babini, di Ravenna.

Serie B: il Palermo batte i "grigi" per 1-0

Costa caro all'Alessandria l'errore del portiere Ravera

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì mattina.

Fango, goal del Palermo a 5' dalla fine, sfortuna dei grigi. Questi i fattori che hanno determinato la sconfitta in casa dell'Alessandria.

Non a caso si è detto innanzitutto il fango. Se il terreno fosse stato compatto, forse il maggior slancio della squadra piemontese e la velocità di taluni elementi quali Bocchio e Serone, avrebbero permesso di superare la difesa palermitana. Viceversa sull'acquitrino qui è stato ridotto lo stadio Moccagatta dalle recenti piogge, era inevitabile che la classe notevole di taluni giocatori rosa-neri (Piccinini, Martegani, Ballico) [illegible] per prevalere.

Tuttavia gli ospiti non avrebbero conseguito la vittoria se, al 40' minuto della ripresa, il portiere alessandrino Ravera non avesse compiuto quella che a termini di etichetta si definisce «gaffe» in che in linguaggio sportivo si chiama madornale [illegible]. I grigi nel finale stavano attaccando con rinnovato vigore, quando una respinta mise in azione l'ala sinistra del Palermo Prunecchi e il terzino Bussetti della Alessandria [illegible] il pallone, scivolando sul fango, sarebbe sfuggito ad entrambi, forse era sufficiente che Ravera restasse tra i pali. Egli invece tentò un'uscita e, trovatosi ormai fuori dell'area di rigore, respinse coi piedi. Se sino ad allora era stato bravo portiere, Ravera si rivelò pessimo colpitore. Il suo rinvio finiva infatti a tre metri di distanza sui piedi di Vitali (ex-granata ed ex-casalese) che allungava a Pomati. Quest'ultimo prendeva la mira con tutta tranquillità ed infilava di precisione la porta vuota. Rabbioso, ma vano un tentativo di recupero dei bravissimo Traverso.

Così l'Alessandria ha perso la partita. Immeritatamente, soprattutto se si considera che nel primo tempo Perin (3' minuto) e Albertelli (12') avevano sciupato favorevoli occasioni calciando tra le braccia del portiere, mentre nella ripresa, dopo un incalzante assedio alla porta palermitana, al 31' per un discutibile fallo [illegible] annullato una rete segnata di testa da Marra su corner calciato da Serone.

Fatte queste premesse, è altrettanto doveroso dichiarare che la squadra piemontese, reduce dalla vittoria di Salerno, ha compiacentemente deluso. All'attacco il solo Marra, facendo letteralmente pesare il suo fisico alla Ferrario, si è reso pericoloso nelle mischie e con un palo di eventole da fuori area ha costretto Cernuschi a deviare faticosamente in angolo. Marra non è certo un palleggiatore uruguagio, ma con il fango di ieri le sue risorse atletiche erano provvidenziali. Inconsistenti Mirabelli e Bocchio, poco generoso il gioco di Serone, Perin in difficoltà di fronte ad un Piccinini che, buon distributore delle sue energie, si è reso molto utile tra i rosa-neri. Mediana e difesa dei grigi nel complesso hanno retto bene facendo perno su Traverso.

Del resto il Palermo non ha mai sferrato una vera e propria offensiva limitandosi, specie nella ripresa, ad azioni di disturbo impostate per lo più da Martegani. Nel corso di quanti contrattacchi due tiri di Vitali ed uno di Pomati vennero brillantemente neutralizzati da Ravera, che è stato pure autore d'un coraggioso tuffo sui piedi dell'accorrente cantavanti avversario.

Non ci sarebbe voluto, da parte del guardiano grigio, l'infortunio finale, che per quanto [illegible] può essere comunque giustificato. I portieri famosi nel corso del campionato, ci sono resi colpevoli di errori analoghi. La sorte ha favorito il Palermo e con esso il suo nuovo allenatore Sperone.

Remo Griglià

NELLA SERIE B

RISULTATI: Palermo-*Alessandria 1-0; *Arelazzo-Como 2-0; *Brescia-Salernitana 5-0; *Cagliari-Parma 1-1; *Lanerossi-Padova 1-0; *Messina-Triestina 3-2; *Modena-Marzotto 1-0; *Monza-Legnano (sospesa per nebbia); *Varese-Pavia 1-1.

CLASSIFICA: Lanerossi p. 16; Modena 15; Legnano, Como, Padova e Treviso 13; Pavia e Brescia 12; Marzotto e Parma 11; Messina e Arelazzo 10; Palermo, Alessandria e Cagliari 9; Varese 8; Monza e Salernitana 6. Legnano e Monza hanno giocato una partita in meno.

La Sanremese (2-1) batte il Piombino

Sanremo, lunedì mattina.

Sanremese e Piombino, le due squadre che vantano rispettivamente l'attacco più prolifico e la difesa più arrendica della Serie C, hanno dato vita a un incontro aperto,simo e combattuto dal primo all'ultimo minuto. La vittoria è arrisa di misura, ma meritatamente, ai liguri, che a venti secondi dall'inizio erano già in vantaggio grazie a un goal imparabile realizzato da Gelio a conclusione di una travolgente azione. Il Piombino ha pareggiato al 10° su preciso colpo di testa di Fiorindi, ma è poi capitolato una seconda volta al 36° ancora ad opera di Gelio. L'incontro è proseguito con fasi alterne e le emozioni non sono mancate, specie nella ripresa, ma il risultato di 2 a 1 è rimasto immutato. Al 39° del secondo tempo Piatto ha calciato a lato un rigore concesso alla Sanremese.

Entrambe le squadre hanno fornito una magnifica prestazione e uno spettacolo calcistico quale oggi è raro riscontrare sui campi della C. Tra le file della Sanremese hanno fatto spicco Rao, Gelio e Litterelli; del Piombino ottima la difesa in blocco e meritevoli di citazione gli attaccanti Fiorindi e Colombelli.

NELLA SERIE C

Risultati: *Bari-Sambenedettese 4-1; *Belsano-Carrarese 1-1; *Cremonese-Catanzaro 1-0; *Empoli-Carbosardo 1-0; *Lecco-Lucca 5-0; *Piacenza-Siracusa 1-1; Livorno-*Prato 1-0; *Sanremese-Piombino 2-1; *Venezia-Fanfulla 1-1.

Classifica: Livorno p. 16; Empoli 15; Carbosardo, Bari, Sanremese, Catanzaro 14; Piombino, Cremonese, Siracusa 11; Fanfulla e Lecco 10; Lucca, Venezia, Piacenza e Sambenedettese 9; Carrarese 8; Belsano e Prato 7.

Altre gare di IV Serie

*Valenzana-Borgosesia 1-1. — Hanno segnato Miglio (B.) al 41' e Gennaro (V.) al 42' del primo tempo. Il risultato di parità lascia accontenti i valenzani, i quali non hanno saputo sfruttare in numerose occasioni che si sono loro presentate, tanto che al 15' di gioco il terzino Operto ha fallito un rigore. I migliori in campo sono stati Biaurino e Voglino per la Valenzana, mentre nel Borgosesia si è distinto il centromediano Torno.

*Vado-Asti 3-0. — Marcatori: Persenda al 7' e al 35' del primo tempo; Parodi al 32' della ripresa. Vittoria netta dei liguri contro una squadra solida in difesa ma inconsistente all'attacco. Buona la prova di Paduleasi e Nespolo.

*Cuneo-Vogherese 3-2. — Reti: Grasiano (C.) al 7', Zani (V.) su rigore al 20' del primo tempo; Trevisan (C.) al 17', Soldani (V.) al 21', Balcerri (C.) al 44' della ripresa.

*Novese-Casale 0-0. — La Novese, forse affaticata per aver dovuto disputare tre partite in una settimana, non è riuscita a piegare un tenacissimo Casale, che ha avuto il suo uomo migliore nel portiere Rossi.

*Sestrese-Rapallo 2-2. — Marcatori: Peruzzo (S.) al 4' e al 40' del primo tempo; Tavagni (R.) all'11', Pruzzo (S.) al 12' della ripresa.

I bocciatori di Savona battono i francesi

Alassio, lunedì mattina.

(g. f.) — Estate anche un tifo della bocce. [illegible] avuti parecchi saggi ieri e avantieri, le quali giornate che hanno visto di fronte alcune fra le migliori quadretto italo-francesi in un riuscito torneo amichevole. Ma quando ieri sera Garino, della quadretta di Savona, con una bocciata tremendamente precisa ha fatto schizzare fuori campo il pallino, si è avuta una vera esplosione di entusiasmo.

Era in corso da due ore e tre quarti la combattutissima e ancora incerta finale nella quale si misuravano le due quadrette risultate migliori negli incontri precedenti: quella di Savona con Carlevaro, Duce, Berardo e Garino, e quella di Nizza con Gallaratto, Millon, Teisseire e Bruno.

La partita, che andava al 21, si era inimitato lentamente ed era continuata con alterne vicende. Avversari entrambi forti, i giocatori non riuscivano a procedere che a un punto per volta. A metà partita le quadrette hanno pareggiato sul 7 punti, e subito dopo i francesi ne fanno un colpo e vanno a 11. Nella giocata successiva la rimonta al ripete con altri 4 punti e passano a 15. I savonesi iniziano una lenta [illegible] riprese, vanno a 10, poi a 11, a 13, a 15, [illegible] di colpo 8 punti, e passano in [illegible] con 16.

Bisogna ora spiegare, per chi non conosce bene il gioco, una particolarità del regolamento internazionale. Quando una quadretta ha tirato tutte le bocce, se un giocatore avversario manda il pallino fuori campo, alla sua quadretta vengono assegnati tanti punti quante bocce rimangono ancora da tirare. I francesi avevano assurito le loro bocce, mentre i savonesi ne avevano ancora sei. Non c'era che da tentare il gran colpo, rischiosa ma redditizio. Era già fatto, le lampade davano una luce debole e malsicura. Garino, il tiratore numero uno della quadretta, prende in mano la boccia, va a mettersi in posizione di tiro. Dall'estremità del campo il mirascolo pallino era appena visibile a quella distanza di 26 metri. Temerario sperare di colpirlo, in quelle condizioni. E tuttavia il gioco era quello. Mandarlo fuori campo significava segnare 8 punti, significava così la vittoria.

Garino prese lo slancio, balzò nella breve corsa, il braccio scattò come una catapulta, la boccia percorse una traiettoria di una precisione assoluta. Piombò sul pallino, lo fece schizzare fuori del campo. Sedici più cinque, ventuno. Era la vittoria.

tre lame, tre capolavori!

GRUNDIG RADIO TELEVISORI della più importante casa tedesca
agente esclusivo per il Piemonte
BERRY TORINO Via Roma 33

Bartali SUPERVELOCE
Taglio rapido per barbe normali L. 200

Bartali ULTRAVERDI
Taglio resistente per barbe dure L. 250

Bartali SUPERFLESSIBILE
Taglio dolcissimo per pelli delicate L. 300

LAMA Bartali
PRIMATO DI QUALITA' RECORD DI DURATA!

DE BENEDETTI
CONFEZIONI
VIA MILANO, 7 - TORINO - TEL. 42.548
INVERNO 1954!
Tradizione e Convenienza!
Ecco i motivi che indussero tutta Torino e Provincia ad acquistare da De Benedetti i famosi
PALETOTS per UOMO
Classici e fantasia - Pura lana a sole
Lire 11.500 - Lire 14.800
Dispone altresì di innumerevoli
PALETOTS
fini e pregiati di GRAN MODA e sopratutto a
PREZZI VANTAGGIOSI
Il negozio più assortito
Osservate le vetrine
Sempre assortitissimi anche i sopraltti ed impermeabili
CONFEZIONI De Benedetti TORINO
N.B. - REGALO UTILE AI COMPRATORI

d'amaiter
RADIO TELEVISIONE

RADIO SIEMENS MILANO TELEVISIONE

LUNEDI' 13 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,8). — Ore 7: Giornale - Domenica sport - Musiche del mattino - 8-9: Giornale - Dischi e canzoni - 11: La Radio per le Scuole - «Tanti fatti», settimanale di attualità - 11,30: Musica sinfonica - 12,15: Orchestra diretta da Arturo Strappini - 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,14-14,30: Cronache musicali e delle Arti - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua francese - 17: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 17,30: La voce di Londra: Giramondo - 18: Musiche di Adone Zecchi - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi: Saverio Paolo Frazzia: «L'indagine sulla personalità dell'imputato» - 18,45: Orchestra diretta da Lelio Luttazzi - 19,15: Conginture e prospettive economiche, di Ferdinando di Fenizio - 19,30: L'apparato, settimanale di letteratura ed arte; direttore G. B. Angioletti - 20: Orchestra diretta da Ernesto Nicrelli - 20,30: Giornale - 21: Viaggio in Italia, di Guido Piovene.

Ore 21,30: Concerto di musica sinfonica, diretto da Argeo Quadri con la partecipazione del soprano Hilde Gueden e del tenore Dimiti Poggi Pellini: «Norma», sinfonia; Verdi: «Aida»; "Se quel guerrier io fossi"; Mozart: «Idomeneo», "Non temer amato bene"; Puccini: «Manon», "M'appari"; Donizetti: «Don Pasquale», "Quel guardo il cavaliere"; Meyerbeer: «Guglielmo Ratcliff», Segno; Pacini: «Lesca», "Raccolta armonia"; Verdi: «Rigoletto», "Cara nome"; Ponchielli: «Gioconda», "Cielo e mar"; Verdi: «La traviata», "Sempre libera"; Wagner: «Il crepuscolo degli dei», marcia funebre. Orchestra sinfonica di Torino - 22,45: Scrivono al microfono: Aldaldo Bonelli: «Il mio libro della sera» - 23: Duo Francesini-Brandi - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2. Torino m. r. II, Alpe, Biella Cuneo m. 100,1). — Ore 9,30: Spettacolo del mattino - 10,30-11: Musica caratteristica, giornale per le donne - 13: Orchestra diretta da Carlo Savina - 13,30: Giornale - Canta Luciano Tajoli - 14: Vetrina delle canzoni - 14,30: Rassegna di musiche e di interpreti - 14: Giornale - Armando Trovajoli al pianoforte - 15,30: Fantasia musicale - 16: Terza pagina: Un libro per voi, I quartieri di Beethoven. La scherma è meravigliosa, Rubrica filatelica - 17: Giradisco - 18: Giornale - Midosportpiano, settimanale per i ragazzi; regia di Riccardo Mantoni - Orchestra diretta da Armando Fragna - 19: Classe unica: Alberto Ghisalberti: «L'Italia dal 1870 al 1918»; Enzo Bonelli: «Corso di dattilogia» - 19,30: Orchestra diretta da Giovanni Fusco - 20: Radiosera - 20,30: Carosello Carosone.

Ore 21: «I sei personaggi in cerca d'autore», di Luigi Pirandello; compagnia di prosa di Roma con Elsa Merlini, Paolo Stoppa, Rina De Liguoro, Ivo Garrani, Mario Galli e Lina Rocconi; regia di Corrado Pavolini - 22,50: Orchestra diretta da Guido Cergoli - 23-23,50: A tutti sport.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 419,3, Torino m. r. I). — Ore 19: Fernando Previtali: «Gloria Vietta», cantata della «Farnaglia» di Lucano, per coro e orchestra - 19,40: «Mimica», a cura di Mario Labroca - 20: L'indicatore economico - 20,10: Concerto: F. J. Haydn (rev. Anton Heiller): «Concerto in la maggiore per violino e orchestra»; B. Bartók: «Deux images, op. 10» - 21: Giornale del Terzo - 21,20: Francesco Giuseppe e Schiller: «La musica spagnola in America», a cura di Roberto Leydi e Sergio Spina; realizzazione di Gian Domenico Giagni - 22,10: Il rinascimento musicale spagnolo, a cura di Alessandro Piccardi: La musica profana alla corte dei Re Cattolici - 22,30: Franco Lo Nostri Fitzgerald: «Ritorno a Belfiorda» (re-censione).

ROMA II (m. 356). — Ore 20,30: Concerto diretto da E. C. Brotz.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Per i ragazzi: «I ragazzi diventano», a cura di S. Aldo Rossi: «L'uso da calzia» (cortometraggio) - 18,15: Lezione di lingua inglese a cura di Jole Giannini - 18,30: La posta di Nino Sacha, a cura di Emilio Marino - 20,40: Telesport.

RADIO MONTECENERI (m. 538,4). — Ore 20: «Le baron sonne prisonnière», commedia in 2 atti di A. Casani.

RADIO FRANCIA (m. 223,4). — Ore 20: Concerto diretto da E. C. Brotz.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Per i ragazzi: «I ragazzi diventano», a cura di S. Aldo Rossi: «L'uso da calzia» (cortometraggio) - 18,15: Lezione di lingua inglese a cura di Jole Giannini - 18,30: La posta di Nino Sacha, a cura di Emilio Marino - 20,40: Telesport.

MARTEDI' 14 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8,15: Orchestra Mirelli - 11: La radio per le scuole - 17,45: Duo Sandelgoldi. Amphitheatrof - 18,15: Orchestra Savina - 19,15: Album musicale - 17: Orchestra Carpoli - 19: Orchestra Fanali - 19,45: Pentagramma musicale - 20: Orchestra Milleluci - 21: «Lotto matrimoniale», commedia in tre atti di Jean De Marlon con la compagnia di Renzo Ricci - 22,15: Orchestra Fragna - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: Spettacolo del mattino - 10,30: Musica caca quotidiana - 14: Orchestra Cerrie - 18,30-19: Programmi musicali - 19: Terza pagina - 17: Un'ora in Alto Adige - 18,15: «Michele Strogoff», romanzo di Verne (4ª puntata) - Orchestra Vinci - 19,30: Cinema sera - 20,30: Chi li ha visti, con Franco Valeri, Vittorio Caprioli e Luciano Salce - 21: Il motivo in maschera, varietà musicale - 22: Telescopio - 22,25: Ritmi internazionali.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Letteratura inglese - 19,30: Pagine inedite di scrittori italiani - 20,15: Concerto - 21,30: L'opera di Gioacchino Rossini, dalla «Cenerentola» - 22,45: Musiche di Rossini e Prokofieff.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Varietà, programma di vita femminile - 18,15: Rassegna degli spettacoli - 21: Attualità di cronaca - 21,40: Le avventure di Jeffrey Jones: «Il pugile» (1ª edizione) - 22,55: Trent'anni di cinema: la prima guerra mondiale - 23,30: Dibattito su «Una casa per chi lavora».

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 7 % Di due insera, dello stesso annuncio una comparirà gratis sul Numero del lunedì, senz'aumento.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

AFFETTATRICI a mano, elettriche, in bene automatiche «Vilucia», filiale orologio Mamago, bilici bilichetti Marcego, affettatrici a mano, elettriche «Swedlinghena». Tritacarni e macina caffè elettrici, Macchina superprema caffè «San Marco», Montepanna multiplo per bar. Organizzazione Fiorito, piazza Repubblica 6, telefono 50-377, Torino. T2711

ASSORTIMENTO completo medali ufficio, sedia carrata. Prezzi, qualità. Succhiello, Bellezia 8. 11129

IMPRESA attrezzatissima eseguisce qualsiasi costruzione. Telefonare 50-625.

VENDESI macchina calcolo rapida meccanica 10 posti a giri liberi, peralluminio 1600 kg. 16 atmosfere completa di accessorio a mano. Scrivere casella 702 A P.P. Genova. 12917

VITERIA grossa e minuta vendesi stock 60 tipi, anche frazionato. Pubblicum, Casella 28 R. Reggio Emilia. 12003

2 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 40 p.p.

ABBIAMO per autostrada Torino-Milano forte lavoro cerisi, Pissorno, Garibaldi 3.

ABBIAMO drogheria bellissima alloggio buona posizione centrale Pissorno, Garibaldi 3. 7478

APPARONSI Rivendita pane kg. 90 zona centrale 1.800.000. Vergnano. Tel. 83-065.

AFFIDASI gerenza macelleria moglierla cause impegni, 12.000 mensili comprovati affido. Riva, Del Mille 14. 6471

ARCHICORAZIONE cedesi licenza autopasso commestibili rivendita [illegible] giochi bocce, alloggio, 1.400.000 affidamento. Riva, Del Mille 14. 6471

CAUSA trasferimento cedo rivendita pellicceria, stai liquori 1.800.000. Telefonare 203-740. 8534

CEDESI avviata salumeria ingrosso specialità farmaceutiche, prodotti chimici e affini. Ottimo affare. Scrivere casella 1707, «PI», Torino. 12362

CEDESI orologeria oreficeria moderna centrale. Per informazioni Lattaro, Telefonare 883-041. 12721

DELLA BELLA, Cibrario 12, [illegible] macelleria, abbigliamento, chincaglieria, casalinghi, avviatissimo 1.800.000. T9068

DELLA BELLA, Cibrario 12, cede panetteria-caffetteria avviata, deposito centrale 2.500.000. Facilissime pagamento. T9068

DELLA BELLA, Cibrario 12, cede avviata pasticceria, mobili, sima passeggio 2.500.000. Reddito dimostrabile. T9068

DELLA BELLA, Cibrario 12, cede bar avviato, vicinanze abitazioni. Affittasi [illegible] completa. 2.200.000. T9068

DELLA BELLA, Cibrario 12, cede avviata edicola angolo pedestre 750.000 mensili 150.000. T9068

DELLA BELLA, Cibrario 12, cede negozio macelleria confine avviato, redditizio 2.000.000. T9068

DISPONENDO ufficio affittasi, liquidi causa mia sistemazione. Scrivere dottor Ferrero, casella postale 121.

DITTA commerciale avviata articolo grande consumo, organizzata vendita Piemonte Liguria cerca collaboratore veramente capace per impiantare magazzino sviluppo lavoro portando capitale garantito. Massima serietà e discrezione. Scrivere casella 3111, «PI», Torino. 5449

DROGHERIA bottiglieria, caffetteria, coppa media 60.000, proprietario alloggio, cedesi impellenti motivi salute. 2.000.000 trattabili. Archinardi, Settembre 58.

FERRERO, Tarantasia 13, cede tabaccheria, rivendita pane, drogheria, commestibili, bottiglieria. 8852

MERCERIE ingrosso, alto reddito pacchi mobilie, cedesi ritiro commercio, a miglioni. Occasione ottima. Archinardi, Settembre 58. T9056

PANETTERIA rivendita, alloggio, reddito [illegible] annui 3.500.000. Archinardi, Settembre 58. T9056

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

A buon prezzo vendiamo ultimi alloggi occupati Crocetta, tre camere servizi cassa signorile, terzo centrale, via Marco Polo 38. Visite: martedì, giovedì ore 17-19

ABBIAMO alloggetti occupati zona Stazione camere cucina, convenientissimi, via Giuseppe 14. Visite lunedì, mercoledì ore 17-18. T7819

ABBIAMO alloggi occupati zona Stazione camere cucina, convenientissimi, via Giuseppe 14. Visite lunedì, mercoledì ore 17-18. T7819

ABBIOGNANI acquistano alloggio dopoguerra, ad camere, accessori, [illegible] zona camere cucina, convenientissimi, via Giuseppe 14. Visite lunedì, mercoledì ore 17-18. T7819

ABBIOGNANI acquistano alloggio dopoguerra, ad camere, accessori, [illegible] zona camere cucina, convenientissimi, via Giuseppe 14. Visite lunedì, mercoledì ore 17-18. T7819

ACQUISTASI villetta, villino, casa civile, 5-6 camere, bagno, giardino, zona Lingotto, Nizza, Mirafiori, Cenisia, Crocetta, Cavoretto, Pino, Chieri, Moncalieri, Rivoli, Collegno, Grugliasco, Rivalta, Orbassano, Beinasco, Nichelino, Moncalieri, Trofarello, Villastellone, Carmagnola, Savigliano, Saluzzo, Cuneo, Alba, Bra, Asti, Alessandria, Novara, Vercelli, Biella, Ivrea, Aosta, Susa, Pinerolo, Torre Pellice, Luserna, Lanzo, Ciriè, Rivarolo, Caluso, Chivasso, Casale, Valenza, Vigevano, Mortara, Lomellina, Tortona, Novi, Acqui, Ovada, Canelli, Nizza, Alessandria, Genova, Milano, Como, Lecco, Varese, Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova, Verona, Rovigo, Padova, Venezia, Treviso, Udine, Trieste, Gorizia, Pordenone, Belluno, Trento, Bolzano, Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì, Rimini, Pesaro, Ancona, Macerata, Ascoli Piceno, Perugia, Terni, Rieti, Viterbo, Roma, Frosinone, Latina, Napoli, Caserta, Benevento, Avellino, Salerno, Foggia, Bari, Taranto, Brindisi, Lecce, Potenza, Matera, Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria, Messina, Catania, Siracusa, Ragusa, Trapani, Palermo, Agrigento, Caltanissetta, Enna, Cagliari, Sassari, Nuoro, Oristano, Sardegna, Corsica, Nizza, Montecarlo, Ventimiglia, Mentone, Marsiglia, Tolone, Cannes, Grasse, Antibes, Monaco, Principato, Andorra, Spagna, Portogallo, Francia, Belgio, Olanda, Lussemburgo, Germania, Austria, Svizzera, Liechtenstein, Inghilterra, Irlanda, Scozia, Galles, Danimarca, Svezia,

ULTIME NOTIZIE

Riuniti i capi di Stato Maggiore europei

Si discute a Parigi la difesa atomica

Intensa settimana nella capitale francese: imminente incontro Dulles-Eden-Mendès e colloqui fra i comandanti della NATO

Parigi, lunedì mattina.

I capi di Stato Maggiore dell'alleanza occidentale sono incominciati ad arrivare ieri sera a Parigi dove si avranno questa settimana incontri di portata storica fra i «Tre Grandi» e fra i ministri ed i capi di Stato Maggiore della NATO. Durante tali riunioni si discuteranno i nuovi piani strategici difensivi per scoraggiare e sconfiggere con le armi nucleari qualsiasi aggressione sovietica.

Venerdì e sabato prossimi, alla riunione del Consiglio della NATO, verrà discussa la relazione sul come e quando l'Occidente scatenerà le sue terrificanti armi nucleari contro un eventuale invasore comunista. Tale decisione, circa la quale parmangono controversie, costituirà una pietra miliare nella storia della difesa occidentale. Essa prevede inoltre una rapida riorganizzazione delle forze occidentali adattandole all'èra atomica e ponendole in grado di impiegare gli ultimi tipi di armi esistenti nell'arsenale nucleare dell'Occidente.

I capi di Stato Maggiore della 14 nazioni della NATO si riuniranno oggi al Palazzo Chaillot, sede dell'organizzazione, per iniziare la serie di sedute che durerà l'intera settimana. Essi hanno già esaminati i nuovi concetti di difesa nell'èra atomica nella conferenza tenuta il mese scorso a Washington, e questa settimana prenderanno provvedimenti in merito alla questione. Mercoledì sarà il Segretario di Stato americano, John Foster Dulles, che giungerà in aereo a Parigi per partecipare alle riunioni con Mendès-France ed il Ministro degli Esteri britannico Eden.

Si ritiene che Dulles, Mendès-France e Eden metteranno a punto la strategia occidentale per far fronte all'imponente offensiva diplomatica e di propaganda messa in atto dall'Unione Sovietica nell'intento di allarare la U.E.O. Da fonte ben informata si apprende che nelle loro riunioni separate, i «Tre Grandi» riprenderanno in esame le linee della politica occidentale di coesistenza nei confronti di eventuali negoziati a quattro con l'Unione Sovietica. Tale riunione avrà luogo alla luce del brusco rigetto sovietico della «garanzia» francesi della settimana scorsa.

Sono morti tutti i 65 minatori indiani

Nuova Delhi, lunedì matt.

Tutte le speranze di ritrovare vivi i 65 minatori presi in trappola nell'inondazione di una miniera di Nagpur, nell'India centrale, sono state abbandonate.

Un comunicato ufficiale del governo indiano, diramato stamane, precisa che le squadre di soccorso non sono riuscite a farsi strada nella miniera crollata ed allagata. Non si esclude che il numero dei morti possa ancora aumentare.

A 81 anno si risposa il padre di James Stewart

INDIANA (Pennsylvania), lunedì mattina. — Il padre del famoso attore cinematografico James Stewart, Alexander, ha ripreso moglie e suo figlio è stato testimone alle nozze. Alexander Stewart ha 81 anni e la sua sposa, J. Stewart, ne ha 76. (Telefoto)

DIECI ANNI DI RECLUSIONE ALL'AVVENTURIERA PARIGINA

Sylvie Paul ha accolto con gioia la sentenza

In Francia si osserva: "Contro di lei vi erano prove ben più gravi che non contro Gaston Dominici. Eppure i giudici sono stati molto più clementi„ - Invece che per omicidio l'hanno condannata per violenze - Assolto l'arabo che essa aveva accusato di complicità

dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

L'avventuriera Sylvie Paul, accusata di avere assassinato l'amica Jeanne Perron, come è noto è stata condannata dalla Corte d'Assise di Parigi a 10 anni soltanto di reclusione, e il suo complice Abdallah Ben Ali è stato assolto. La vittima d'ora — uccisa da un colpo di bottiglia al cranio e poi strangolata prima di essere murata nelle pareti di una cantina —, ha mancato alle prove lampanti che tutta la colpa era di Sylvie Paul e che il suo amante Abdallah Ben Ali l'aveva aiutata.

Nell'autunno del 1951 il cadavere della povera Jeanne Perron, proprietaria di un modestissimo albergo di ultimissima categoria nel quartiere parigino di Grenelle e abitato da molti operai arabi, fu trovato murato nelle pareti della cantina. Essa era scomparsa da quattro mesi, e la sua amica Sylvie Paul diceva a tutti che era andata a curarsi in campagna. L'autopsia stabilì che la Perron aveva avuto il cranio fracassato col suo stesso poi strangolata.

Sylvie Paul, arrestata alcuni mesi dopo in Algeria, ricominciò di avere avuto con l'amica una violentissima lite e, pure il sangue freddo, d'averle dato un colpo di bottiglia al capo, ferendola; ma aggiungeva però che fu Abdallah Ben Ali a strangolarla, mentre era moribonda, a portare i cadaveri in cantina e a murarla nella parete. Ben Ali invece ha avuto soltanto dieci anni che, se il suo comportamento in carcere sarà buono, verranno ridotti a cinque, come avviene assai spesso. E ne ha già fatti due...

A Parigi forse, Gaston Dominici non sarebbe stato condannato e si capisce che i suoi avvocati abbiano insistito affinché non venga il poliziotti e i giudici di Marsiglia e di Digne a fare la nuova inchiesta a lui futura istruttoria.

L. Marmucci

Scelba a Caltagirone dalla madre inferma

Un discorso ai democristiani sulla difesa della libertà

CALTAGIRONE, lunedì matt.

Il Presidente del Consiglio è giunto ieri alle dodici a Caltagirone in forma privatissima. Dopo assoluto trattenuto presso la madre novantenne, inferma, l'on. Scelba accompagnato dall'on. Mimmo, assessore regionale ai Lavori Pubblici, dal prefetto e dal questore di Catania, dal commissario prefettizio al Comune e da altre autorità, ha voluto — malgrado la pioggia dirotta — visitare le opere pubbliche in corso di costruzione, chiedendo dettagliati ragguagli su ognuna di esse. Fatta una breve sosta al Comune, il Presidente del Consiglio si è recato nella sede della sezione della D.C. fatto segno, lungo il percorso, agli applausi della folla.

Cogliendo la ripulsa della speculazione manifestazione tributatagli, l'on. Scelba ha detto di augurarsi che tutti gli italiani amanti della libertà collaborino con il governo per la realizzazione del difficile compito da questo predisposti in difesa delle istituzioni democratiche. «Perchè — egli ha detto — la libertà è un bene che, una volta conquistato, va strenuamente difeso da tutti, e non bisogna affidarsi che siano gli altri a conservarcela».

Il Presidente, che ha pernottato ieri sera a Caltagirone, riparte questa mattina alla volta di Roma.

Gina Lollobrigida tornata dall'Argentina

Roma, lunedì mattina.

Gina Lollobrigida, accompagnata dal marito, è giunta ieri sera a Ciampino con un quadrimotore proveniente da Buenos Aires, di ritorno dal suo trionfale viaggio in Sud-America. La popolare attrice è stata accolta con calorose manifestazioni di simpatia in tutti gli scali dell'America meridionale.

CESSATA LA TORMENTA SULLA MARMOLADA

Sotto tre metri di neve il corpo dell'ing. Carlesso

La salma della seconda vittima della valanga di Pian Fedaia è stata rinvenuta ieri mattina, un poco più a valle dal punto dov'era stato trovato il suo compagno - I due giovani furono colti di sorpresa e morirono quasi subito

dal nostro corrispondente

Trento, lunedì mattina.

La bufera di neve che per quattro giorni è imperversata nella zona delle Dolomiti è cessata ieri mattina e un magnifico sole ha illuminato le pendici rocciose e i nevai della Marmolada, dai quali, nel pomeriggio di venerdì, si era staccata la gigantesca valanga che travolse i due giovani impiegati del cantiere idroelettrico di Pian Fedaia. Dopo il rinvenimento della salma dell'ingegnere bolognese Tiziano Busi, avvenuto sabato mattina, le ricerche erano state sospese per non esporre a irragionevoli pericoli le squadre di soccorso, flagellate dalla tormenta e sotto la minaccia continua di nuove valanghe.

Ieri mattina, domenica, cessata la tormenta, le guide alpine e i portatori saliti nuovamente da Canazei e dalla Valle di Fassa hanno potuto riprendere l'esplorazione dell'impervia zona che degrada dalle pendici della Marmolada oltre il baraccamento dell'impianto idroelettrico, situato in località Colle de Lei.

Dopo lunghi ed estenuanti scavi nella enorme massa nevosa convogliata dalla slavina, una squadra della Società alpinisti trentini ha scoperto finalmente, verso le 10, il cadavere gelato dell'ing. Giorgio Carlesso, di 27 anni, da Bassano del Grappa e residente a Milano, che era stato trasportato a 18 metri più a valle del punto in cui sabato venne ritrovata la salma del Busi. Il corpo giaceva sotto un cumulo di neve alto quasi 3 metri.

Secondo un sanitario, la morte deve essere avvenuta per soffocamento, pochi minuti dopo che il Carlesso fu travolto dalla valanga. La salma è stata presa in consegna dai parenti e trasportata nel pomeriggio ad Agordo, di dove sarà fatta proseguire alla volta di Bassano.

La salma dell'ing. Busi, che è stata vegliata nel rifugio della Marmolada dalla giovane vedova affranta dal dolore, è stata trasportata ieri sera alla villetta del cantiere dove l'ingegnere abitava e che è posta proprio sul confine tra le provincia di Trento e di Udine. Oggi sarà fatta proseguire alla volta di Milano. I compagni di lavoro delle vittime hanno riferito che i due giovani, ingegneri appena laureati, avevano deciso di raggiungere il rifugio Castiglioni nonostante le avverse condizioni atmosferiche, fidando sulla brevità del percorso e sulla facilità della pista.

L'ing. Busi era attesa dalla giovane moglie, giunta la settimana scorsa da Bologna; il loro incontro era stato ritardato dalla bufera di neve che non aveva consentito per quattro giorni alcuna comunicazione tra il rifugio e il baraccamento del cantiere idroelettrico. A sua volta l'ing. Carlesso voleva telefonare alla moglie residente a Milano perchè desiderava sapere se tutto procedeva bene, dato che la giovane signora era in procinto di avere un bimbo. Perciò il giovane non aveva esitato ad affrontare il disagio della marcia sulla neve tra l'infuriare della tormenta per avere sue notizie.

L'inchiesta sulla sciagura ha accertato che la gigantesca valanga da cui i due ingegneri sono stati travolti si è staccata dalle balze del Padon, investendo il Pian Fedaia per tutta la sua larghezza. Essa deve aver colto di sorpresa i due giovani, il primo dei quali fu attratto dal ricciocchio della massa di neve rimanendo solo parzialmente investito dall'enorme massa mentre l'altro fu trascinato fino in fondo al canalone e letteralmente sommerso.

E. B.

Crollano due arcate di un ponte sul Taro

Parma, lunedì mattina.

Due arcate di un ponte in cemento sul Taro, per una lunghezza di circa trenta metri, sono ieri crollate in frazione Pietrano-Golasa del comune di Berceto.

Il cedimento si deve alla spinta delle acque del «Rio Meala», che sbocca nel Taro proprio nei pressi del ponte, e che nei giorni scorsi era in piena.

Il ponte, recentemente costruito al posto di una passerella, era lungo 180 metri. Adesso il passo di Pietramogolana è rimasto isolato e all'uopo è stata già posta una passerella provvisoria per il passaggio pedonale.

Due strade bloccate dalle frane in Valsesia

Varallo, lunedì mattina.

Una grossa frana, provocata dalle torrenziali piogge di questi giorni, è precipitata nelle prime ore di ieri mattina, trascinando a valle piante e macigni, in località Molinaccio, lungo la carrozzabile Varallo-Ceryaroio, ostruendo per una ventina di metri la strada. Squadre di operai sono subito entrate in azione per il pronto ripristino della viabilità. Sul posto si sono pure recate le autorità di Varallo.

Un'altra grossa frana è precipitata stanotte lungo la nuova rotabile di Sabbia, in regione Rive, interrompendo anche qui la viabilità. Sempre bloccata dalla neve è la carrozzabile che dal Ponte delle Due Acque conduce a Rimella, comune della Val Mastallone.

Da Lalino si apprende che, nonostante che il bel tempo sia tornato, le acque del Lago Maggiore hanno continuato a crescere, seppure di un solo centimetro all'ora, allagando diversi scantinati in piazza Libertà e alcuni campi. Da Pallanza si apprende che il lago è giunto a soli venti centimetri dal livello della piazza dell'Imbarcadero. Allagamenti sono segnalati anche dalla zona del lago Ceresio.

Padre, madre e figlia intossicati da una minestra

Bologna, lunedì mattina.

Domenico Auregli di 45 anni, la moglie Rica Brizzi di 40 e la figlia Adriana di 14, che avevano ingerito una minestra «riscaldata» hanno dovuto essere ricoverati d'urgenza all'ospedale. Mentre l'Auregli e la figlia se la caveranno in breve tempo, la donna è stata giudicata una prognosi riservata.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Mercoledì di [illegible] i Conforti religiosi e data speciale Benedizione papale, assistita dal Molto Reverendo Signor Curato, è spirata serenamente la signora

Rosina Viano v. Barbesio

Addolorati ne danno il triste annuncio: la figlia Rolanda Barbesio Del Toste Gerlai; il fratello Luigi con la consorte Albertina Bonetto e famiglia (U.S.A.); i cognati e le cognate Barbesio con le rispettive famiglie; i nipoti ed i pronipoti; Viano, Bonello, Trivero, Barbesio, Genovese; cugini e parenti tutti. Per espressa volontà dell'Estinta, non si accettano fiori e la famiglia è dispensata dal lutto. I funerali avranno luogo martedì 14 c. m. alle ore 9, partendo da via Consolata 11. Dopo le esequie, la cara salma verrà tumulata a Giaveno nella tomba di famiglia.

Maria Grazia Cavalletto unitamente ai genitori, sposa, zii e cugini, prende viva parte al dolore che ha colpito la sua cara Madrina.

Si associano al grave dolore le famiglie amiche: Bolzo, Castagno, coniugi Davier, Del Vecchio, Fabiai, Gnudi, Gibis, Mazzaglia, Mastino, Meriotti, Michelotti, Ing. Nota, Dott. Pandola-Falmo, Dott. Pezzestri-Talassano, Perati, Pezzoli, Ramona, Respegno, Sacro Sacra Famiglia, Suor Cecilia dei Poveri della Consolata, di don Vicario con tutti i Cattolini che l'abbero tanto cara.

Assist. Francescatori d'Affari e Collaboratori della Ditta e Santa Cleofide e prendono parte al grave lutto che ha colpito la Titolare.

Torino, 13 dicembre 1954.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia e al lavoro, è mancato improvvisamente

Edoardo Caravaglia
di anni 80
Colonnello
della Riserva Aeronautica

Ne danno il triste annuncio la moglie Maria Cavallo, la figlia Elena, la sorella Caterina e famiglia (New York), i nipoti, cognati, cognate, nipoti, cugini, parenti e amici tutti. I funerali avranno luogo domani martedì 14 corr. alle ore 14.30, partendo dall'abitazione del caro Estinto, in via G. Camino 1.

LA FIAT-AVIO, Stabilimento Vallvall - Direzione e Personale - partecipa al grave lutto della Famiglia per l'improvvisa scomparsa del Sig. EDOARDO CARAVAGLIA, Colonnello Pilota della Riserva, da circa un ventennio apprezzato dirigente e collaboratore.

Il 12 corr. alle ore 7 è mancato all'affetto dei suoi cari il

GRAND'UFF. COMM.
Renato Pimazzoni
Colonnello del Genio della riserva

Ne danno l'annuncio la moglie, i figli, i fratelli, il genero e il nipote. I funerali avranno luogo oggi 13 c. m. alle ore 16, partendo dall'Ospedale Mauriziano, via Santena 5. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Gli Amici di Enzo prendono viva parte al suo immenso dolore.

Dopo lunghe e penose sofferenze sopportate con esemplare rassegnazione, munita dei Conforti religiosi, si è spenta l'anima eletta di

Clementina Aliaia
ved. Calleana
d'anni 79
Insignita Medaglia d'oro della Pubblica Istruzione

Ne danno il dolorose annuncio a quanti ne conobbero la sua bontà e rettitudine: il figlio Silvio con la moglie Candida Virotto, la nipote Dina col marito Ugo Giuana e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 14 corrente alle ore 9.30, partendo dall'Ospedale civile di Giaveno. La presente serve di ringraziamento a tutte le gentili persone che vorranno prendere parte alla mesta funzione.

Giaveno, 13 dicembre 1954.

A soli sei mesi dalla dipartita del suo caro Pietro, mancava improvvisamente ai suoi cari

Marianna Ciochetto
ved. Favetta
Tertiaria Francescana

Ne danno il dolorose annuncio la figlie: Giuseppina col marito Michele Rosso; Lina ed i parenti tutti. I funerali oggi 13 corr. alle ore 16, partendo da via Consolata 2 bis. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Mario Carito

Affranti ne danno il dolorose annuncio: la moglie, la figlia, il genero ed i parenti tutti. I funerali oggi 13 corr. alle ore 16, partendo da via Botta 16. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

14-12-1953 14-12-1954

Nel secondo triste anniversario della dipartita di

Alessandro Vassallo

la famiglia Le ricorda con immutato dolore. Messa in suffragio domani martedì 14 corr., ore 7.30, chiesa SS. Annunziata (via Po).

La sera dell'11 corrente, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari il

N. H. DOTT. ING.
Piero Barboglio Duces

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Maria Vittoria Diaisi; le figlie: Paola col marito Sandro Salvadego e figlio; Rita col marito Giovanni Dalla Zorza e figlie; Emanuela; il padre adottivo Marziale Duces; le sorelle: Costanza col marito Umberto Foglia; Maria col marito Pietro Varesi e figli; lo zio Eugenio Barboglio e consorte; il cognato Ermanno Diaisi e consorte; i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi lunedì 13 corrente alle ore 14.30 partendo dall'abitazione della cara Estinta in corso Moncalieri 267. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Stamane, dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia, decedeva in Narzole (Cuneo)

Giovan Maria Bertrano
di anni 67 - Commerciante vini

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, la figlia, il genero e parenti tutti. La famiglia esprime un particolare ringraziamento al medico curante dott. Provera di Narzole per l'amorosa assistenza. I funerali si svolgeranno in Narzole martedì 14 c. m. alle ore 9.30. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Narzole, 13 dicembre 1954.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Rina Borello ved. Bellando
Terziaria Francescana

Affranti dal dolore, ne danno il triste annuncio: le figlie Maria-Teresa e Silvia, la sorella, il cognato, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Torino lunedì 13 corr. alle ore 14.30, da corso Tassoni 57. La cara salma proseguirà quindi per Moncucco Torinese, dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Nel quarto anniversario della scomparsa di

Domenico Balma

la moglie, il figlio lo ricordano a tutti quanti lo amarono.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie Potasso-Bisagliese e congiunti, impossibilitati di farlo personalmente, esprimono la loro commossa ed indimenticabile riconoscenza ad: autorità, enti, associazioni, privati, amici, compagni di lavo ed a tutti coloro che con parole, scritti, fiori, o con la loro presenza alle onoranze funebri, hanno preso parte al loro grande dolore per la perdita del carissimo

Edoardo

Rivolgono un particolare ringraziamento al medico curante dottor Mignaso, al primario, agli assistenti, al personale tutto della clinica Vialardi ed alle reverende Suore Gaetanine per le amorevoli cure assicuratemi prestate, alle famiglie: rag. Orsola Loro-Piana e rag. Ella Delpiano che le furono molto vicine in quest'ora di grande tristezza.

Un morto e un ferito presso Lodi

Schiacciati dal pullman che parte senza l'autista

Un'altra grave sciagura stradale

Lodi, lunedì mattina.

Alla cascina Casagabetta del comune di Paullo due bambini piangono la tragica morte del padre, il trentaseienne Francesco Pennini, autista presso l'impresa Spini di Paullo.

Ogni giorno il Pennini compiva il percorso sulla linea Paullo-Lodi e ritorno. E la scorsa sera, sotto al solito, alle 18 era partito da Lodi per far ritorno a Paullo. Alle 18.30, in perfetto orario, a Carvignano d'Adda scendevano buona parte dei passeggeri; sulla corriera non ne rimanevano che tre. L'autista approfittando del momento di sosta concessogli accese il motore e assicurate il freno dato che la strada in quel punto è in pendenza, scendeva per acquistare delle sigarette presso una tabaccheria che dista cinquanta metri circa dalla fermata del pullman. Ma improvvisamente il freno del pullman, per cause ancora da accertare, si allentava e la grossa macchina incominciava a muoversi sempre più velocemente lungo la discesa: un passeggero, il cinquantatreenne Luigi Tacqui fu Teodlo, balzava a terra per avvertire l'autista che nel frattempo era uscito dalla tabaccheria, e ritornava di corsa alla macchina.

Il pullman intanto, abbandonata la strada, si accostava sempre di più ai muri delle case laterali. Terrorizzati, l'autista ed il passeggero saltarono di rannicchiarsi; ma il Pennini che all'ultimo momento aveva cercato di salire per fermare la macchina, rimaneva stritolato: il Tacqui, impigliatosi tra il parafango ed il muro, riportava la frattura del bacino.

Sul posto della tragedia accorrevano immediatamente alcuni volontari che provvedevano a far ricoverare i poveretti all'ospedale di Lodi, ove però il Pennini decedeva. Per il Tacqui, che ha riportato gravi ferite, la situazione non è allarmante. I carabinieri di Tavazzano stanno svolgendo un'inchiesta per accertare le cause del grave incidente.

Vittima del dovere è rimasto nel pomeriggio di ieri presso COMO un sottufficiale della guardia di Finanza, dipendente dal nucleo mobile di Carate Urio. Verso le 16 il sottufficiale, il ventiquattrenne Gaspare Badalucco di Palermo, mentre a bordo di una motocicletta stava inseguendo un'auto segnalata perchè sospetta di detenzione di merci di contrabbando, nell'attraversare il centro di Carate Urio abbandava e andava ad urtare contro il muro di un fabbricato. Il Badalucco, trasportato all'ospedale, decedeva qualche ora dopo.

54 medaglie d'oro distribuite a Vercelli

Vercelli, lunedì mattina.

Nel salone della Vittoria della Camera di Commercio, l'on. Gioachino Quarello, sottosegretario all'industria, ha solennemente premiato ieri i vincitori del concorso della «fedeltà al lavoro» e del progresso economico.

Sono state distribuite 44 medaglie d'oro a lavoratori anziani e dieci medaglie d'oro ad aziende. Un plauso particolare è stato rivolto alla Cartiera figli di Antonio Rosario da Valduggia, fondata nel 1778

Nuovi casi di tifo segnalati nel Saluzzese

Saluzzo, lunedì mattina.

Nuovi casi di tifo sono stati riscontrati nel Saluzzese. Ieri sono stati ricoverati al nostro ospedale il ventenne Giacomo Anghilone, da Costigliole, e Giuseppe Boretto, di 25 anni, da Faule. Entrambi sono risultati affetti da grave febbre tifoide.

L'inchiesta Sotgiu nella fase dei confronti

L'imminente una nuova convocazione dell'imputato - Il magistrato vuole controllare alcune dichiarazioni con quelle degli altri protagonisti - Come Sotgiu giustifica il suo silenzio sull'identità della signora riconosciuta per la Grimaldi

dal nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Siamo giunti, dunque, alla fase dei confronti. Quello di sabato, infatti, non è che il primo di una serie. In programma, se le indiscrezioni sono esatte, ve ne sarebbero degli altri. E qualcuno forse a breve scadenza: domani se non oggi stesso. Protagonista di questo esperimento dovrebbe essere il professor Sotgiu. La ragione che può aver indotto il magistrato a volere accertare con la maggiore possibile precisione la identità della signora che si recava con il penalista negli appartamenti di via Corridoni e di via Crescenzio non può essere che una sola: controllare alcune dichiarazioni dell'imputato e contestargli le eventuali discordanze non quali di altri personaggi della triste vicenda.

Il prof. Sotgiu ha negato — almeno così sembra — che la signora con la quale si recava in via Corridoni e via Crescenzio fosse sua moglie. Egli avrebbe fatto appello all'assoluta mancanza di prove in proposito, compresa quella delle fotografie esistenti sul portone, dalle quali, in verità, la identificazione della signora Liana appare molto difficile. Quando poi gli è stato chiesto chi fosse quella donna, il penalista ha preferito tacerne il nome, chiudendosi in un riserbo che la legge, quale imputato, gli consente.

Ma nella ricognizione eseguita sabato mattina, sia pure tra qualche incertezza, tutto lascia supporre che la identificazione della signora Liana sia avvenuta e principalmente da parte del ragioniere Rossi, il quale, fra l'altro, non solo ha giurato di essere certo del riconoscimento, ma avrebbe invitato la signora da lui conosciuta con il nome di «Pia» a confermare quanto egli stava dicendo al giudice istruttore.

Quale sarà, e potrà essere, l'atteggiamento del prof. Sotgiu di fronte alla nuova situazione? (Si tenga presente che anche Giuliana Marcon e Marisella Corsaro avrebbero, dopo qualche esitazione, riconosciuta la signora Liana). Non è difficile prevedere che il penalista infermi la spontaneità dell'esperimento, osservando, allo stesso modo di come già aveva fatto sabato l'avv. Calvaicanti, come non siano state rispettate alcune garanzie stabilite dal Codice e come, in fondo, nessun elemento è risultato dai quattro confronti che possa essere considerato definitivo. La riprova sarebbe determinata dal fatto che le due donne alle quali è toccato il compito (sembra che siano state reclutate fra «passeggiatrici notturne» fermate dalla polizia la sera precedente) di fare da controfigura alla signora Sotgiu nell'esperimento compiuto dai dott. Scardaccione fossero troppo diverse, o come tipo e come abbigliamento, dalla pittrice, perchè costei non fosse troppo facilmente identificabile. Questo senza tener conto che la somiglianza della signora Liana sono state rese note a tutti dalle mille fotografie apparse sui giornali e sui settimanali negli ultimi tempi.

Ma quando gli sarà chiesto nuovamente il nome di colei che ha partecipato insieme a lui a taluni convegni, il penalista tornerà a trincerarsi dietro il suo silenzio, che sembra giustificato dal fatto che quella signora sarebbe la moglie di una persona nota e che impliare quindi lo scandalo sarebbe supremamente ingiusto.

Potrà resistere su questa trincea il prof. Sotgiu?

Lo sapremo nei prossimi giorni. Comunque, la battaglia che lo attende non è limitata esclusivamente a questo particolare che, del punto di vista strettamente giuridico, ha un valore marginale. Vi è la questione relativa alla minore età di Sergio Rossi e all'episodio della macchina. Il ragioniere ha sempre sostenuto che tutti i frequentatori della casa sapevano quanti anni realmente avesse. L'opinione degli altri è invece diversa, giacchè tutti sostengono che Sergio celasse la sua vera età. In quanto, poi, all'episodio della macchina le due tesi sono assolutamente in contrasto: il penalista afferma, il ragioniere nega. Un confronto su questo punto fra i due personaggi sembra assolutamente necessario.

S'era accennato alla eventualità che il magistrato preferisse prima condurre in porto altre inchieste a lui affidate in precedenza, e poi riprendere quella relativa al caso Sotgiu; la cosa non sembra esatta: il dott. Scardaccione intenderebbe, infatti, concludere l'indagine Sotgiu al più presto.

Guido Guidi

L'omaggio al Papa dell'«uomo del sacco»

Quando il Pontefice era gravemente minacciato dal male, il benefattore Mario Tirabassi gli fece pervenire un lino su cui anni addietro si era formata, come per prodigio, una sacra impronta

Roma, lunedì mattina.

Un commovente episodio, collegato alla malattia del Papa, verificatosi mercoledì sera dopo la solenne chiusura dell'Anno Mariano, viene reso noto oggi da un vecchio giornalista romano tra i più stimati nell'ambiente cattolico della capitale. Il giornalista rivelò lo scorso anno la meritevole attività di Mario Tirabassi, meglio conosciuto dagli sbandati di Roma come «l'uomo del sacco», il quale tutte le notti con un sacco pieno di indumenti e cibarie si aggira fra i giacigli ed i covi più impensati per aiutare i più poveri tra i poveri. Il Tirabassi solo a pochissimi intimi confidò che nella notte tra il 12 ed il 13 maggio '42 ebbe una visione celeste (che gli ispirò la missione cui si è dedicato con tutta l'anima) e che si materializzò in un segno impresso indelebilmente su un lenzuolo.

Ora — narra il giornalista che è tra gli intimi del Tirabassi — l'«uomo del sacco» aveva recentemente conosciuta una parente del Papa e qualche giorno dopo telefonava alla signora per «esporle la necessità di far pervenire al Santo Padre offertagli un caro ricordo della memoranda notte fra il 12 e il 13 maggio 1942, nella quale nacque l'opera unica al mondo». La signora, sorpresa di tale richiesta, faceva osservare la difficoltà enorme in quel momento di poter accontentare l'«uomo», poichè lei stessa per ben tre volte era stata impedita di accedere all'appartamento pontificio.

Ma l'altro non si perse d'animo, seguendo sempre l'insistente suggerimento interiore, finchè, a mezzo di una fervente collaboratrice dell'opera, fece pervenire verso le 14 di mercoledì un biglietto urgente per comunicarle che «la tanto venerata memoria, segnata da una improvvisa prodigiosa, [illegible] con una piccola stampa illustrativa di quell'avvenimento nel lontano anno di guerra bisognava assolutamente farli recapitare quel giorno stesso a Sua Santità».

Nel pomeriggio dell'8 dicembre la signora si recò alla Basilica Liberiana recando seco, gelosamente avvolto in un drappo di seta, il messaggio dall'«uomo del sacco». Terminata la solenne funzione, trovò subito libera una macchina della Città del Vaticano, che la trasportò al cortile di S. Damaso; di qui, liberamente poteva accedere all'appartamento avendone già avuto il permesso da un congiunto di Pio XII.

Qui giunta la signora aprì la custodia ed apparve allora, racchiuso in un'artistica cornice, l'omaggio del sacrificio della carità che fu subito recato nella stanza del Papa. Pio XII fece togliere dalla cornice il tessuto benedetto per stringerlo nelle mani, premendolo al petto in orazione durante una diecina di minuti. Poi restituì il prezioso documento non senza prima aver impartito la sua speciale benedizione all'«opera degli sbandati» ed al suo animatore ed a tutti quelli che con lui collaborano per lenire le sofferenze dei diseredati.

TORINO - A. VIII - N. 295
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-963 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
13 - 14 Dicembre 1934
L. 25 (sped. in abb. postale)

Juventus: dallo «sciopero» al trionfo sull'Inter

La Juventus ha battuto l'Inter per 2 a 1 mettendo, con la sua vittoria sulla squadra campione d'Italia, un punto fermo alle discussioni animate della vigilia. Dalla minaccia di sciopero, i giocatori sono passati alla vittoriosa partita di San Siro. Ecco il secondo goal dei bianconeri ottenuto da Boniperti (a destra)

Viola, autore di magnifiche parate contro l'Inter, precede l'intervento di testa del centravanti Brighenti.

La Roma ha fermato la squadra capolista

Il Milan ha subito a Roma la sua prima sconfitta cadendo per 2 a 1. Nella foto l'ex-granata Giuliano (n. 8), autore del goal decisivo, osserva un energico colpo di testa del capitano milanista Nordahl. La palla finirà fuori del rettangolo della porta. (Tel. «Stampa Sera»)

Novara-Lazio: l'inutile goal di Vivolo

Vivolo batte Gorghi durante l'incontro disputato dalla Lazio a Novara. La squadra piemontese si è affermata di misura per 2 a 1.

ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VIII N. 295
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-940

STAMPA SERA

LUNEDI' 13-14 MAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-032, 50-900, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: domani commerc. L. 200 - Avv. finanz. e legali L. 320 - Necrol. L. 180 (partecipaz. L. 600 la linea) - Echi cronaca e speci. L. 600 la linea - Pubbl. econ.: vedi rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 50%. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1930): Italia anno L. 6500, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 12.000, semestre L. 6200, trimestre L. 3700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

RIPRESA PARLAMENTARE

La Camera discute gli accordi di Parigi

I comunisti rinuncerebbero alla tattica dell'ostruzionismo, per non correre il rischio di rimanere isolati - Togliatti non partecipa all'odierna riunione presso Gronchi per il riacutizzarsi di dolori alla testa e all'addome - Dichiarazioni del ministro Martino sulla posizione dell'Italia nei confronti dell'Unione europea

ROMA, lunedì sera.

Nel pomeriggio di oggi, dopo una settimana di vacanza, si riapre il Parlamento. A Montecitorio c'è odor di polvere, anche se non si può ancora dire se la battaglia divamperà sugli scranni di Parigi. La seduta comincia alle 17, ma, come sempre succede in questi casi, l'inizio avverrà in sordina. Primo oratore è il giovane democristiano Pintus. Seguirà l'accademico repubblicano La Malfa, e poi ancora il liberale Colitto e il nenniano Basso; il comunista La Rocca, cioè il sesto iscritto a parlare, vedrà il passo (così almeno assicurano i portavoce delle Botteghe Oscure) al vice-segretario del partito, Luigi Longo.

In giornata il Presidente Gronchi convoca nel suo ufficio a Montecitorio i capigruppo parlamentari per concordare la disciplina e arrivare alla conclusione del dibattito prima di Natale. Dalle atteggiamento che terranno i comunisti alla riunione di Gronchi si potrà avere un primo indizio di come andranno le cose. Con ogni probabilità Togliatti non vi interverrà: sarà presente, in sua vece, l'ex-Guardasigilli Gullo.

Il leader comunista non sta bene: dall'attentato di Pallante egli non si è mai completamente rimesso e sembra che nell'ultima settimana gli si siano riacutizzati i dolori all'addome e alla testa. Ha l'assenza del segretario del P.C.I. con influenzerà sulle decisioni che evidentemente sono state già prese dalla direzione: se cioè i comunisti debbano spingersi fino alla ostruzionismo, sul tipo, per intenderci, di quanto fu fatto al tempo del Patto Atlantico, o non piuttosto debbano contenere la loro opposizione in una serie di massicci interventi critici.

Tutto lascia però prevedere che i comunisti non si discosteranno da quest'ultima posizione, altrimenti rischierebbero di rimanere isolati. I due partiti di estrema destra, infatti, sono già chiaramente orientati verso l'approvazione degli accordi di Parigi («a meno che il Governo non ponga su di essi la questione di fiducia nel qual caso voterebbero contro per motivi di politica interna, ma è un'ipotesi che quasi certamente non si verificherà»). E gli stessi nenniani, che pure ieri hanno tenuto una seria di comizi in tutta Italia «per la difesa della pace contro la ratifica degli accordi», hanno mostrato chiaramente di non voler spingere l'opposizione fino all'ostruzionismo.

L'on. Riccardo Lombardi, che è il relatore di minoranza, ha dichiarato che i deputati del P.S.I. esporranno le loro avversione ai protocolli parigini, ma non attueranno alcuna azione ritardatrice. Nenni si incontrerà forse oggi stesso con Togliatti e sarà concordata l'azione comune. Nei giorni scorsi fu data la notizia che l'incontro tra i due *leaders* dell'estrema sinistra c'era già stato, ma Nenni si affrettò a smentirlo, e questa sollecitudine, insieme ad altre indicazioni, fece pensare che i rapporti fra i due partiti non fossero così cordiali come un tempo. Ma per ora si tratta soltanto di indizioni, che mette conto registrare con il beneficio d'inventario.

Il ministro degli Esteri, onorevole Martino, assisterà soltanto alla fase iniziale del dibattito; egli partirà mercoledì per Parigi; sarà però di ritorno in tempo per rispondere ai vari oratori e assistere al voto. L'on. Martino partecipa quest'oggi a una colazione che gli viene offerta dai rappresentanti della stampa estera a Roma, e in questa occasione pronuncia un discorso. Il Ministro ha consentito a farci alcune anticipazioni, nelle quali ha tenuto soprattutto a ribadire la posizione dell'Italia nei confronti dell'Unione Europea Occidentale. «Il Governo italiano — ha detto Martino — ritiene indispensabile portare avanti i protocolli di Parigi, così ratificarli e attuarli. E' sui questi accordi che noi, e non soltanto noi, intendiamo basare la nostra azione in campo internazionale.

Domani si riuniranno la Direzione e i parlamentari del P.S.D.I. per discutere, fra l'altro dei patti agrari. I socialdemocratici ritengono che le regolamentazione dei patti agrari debba avvenire contemporaneamente alla riforma fondiaria generale e alla fissazione del limite della proprietà terriera. Ieri i repubblicani hanno discusso dei patti agrari, confermando l'adesione ai principi fondamentali del progetto legislativo approvato dalla Camera nella precedente legislatura. Anche i socialisti nenniani aspettano al «banco di prova» dei patti agrari i loro compagni socialdemocratici e lanciano una nuova passerella perchè «il P.S.D.I. si muova» per evitare l'immobilismo del Governo. Ma non accennano a quell'invito socialdemocratico di dire una parola conclusiva sui loro rapporti con il P.C.I. Anzi, Nenni, a proposito delle decisioni del Governo per la difesa delle istituzioni democratiche, parla ancora di «ordinanze scelbiane» e di «delitti di Saragat», che non è certo la strada migliore per riprendere quel dialogo che era stato tagliato a mezzo.

Il problema della difesa delle istituzioni è stato al centro del discorso della domenica. Vi hanno posto soprattutto l'accento gli esponenti della destra democristiana, Togni e Livorno e Bonomi a Matera, il primo per sollecitare «di andare fino in fondo» e il secondo per chiedere del governo un'azione «decisa e ferma». Il governo ha già mostrato di voler fare quello che si è proposto in questo campo, ma senza le impazienze che mostra la destra democristiana, anche perchè non si tratta di premere il bottone di un campanello e mettere la macchina in moto, ma piuttosto di richiamare in vita una serie di disposizioni e di norme che il tempo e la naturale condiscendenza degli italiani avevano messo in disuso.

Ricevimento diplomatico a Buckingham Palace

La signora Rodriguez Traviso, consorte dell'ambasciatore della Repubblica del Venezuela presso il governo di Londra, allaccia una collana di perle alla sorella Marisa. Le due signore sono state sorprese dall'obiettivo mentre si preparavano per il ricevimento che la regina Elisabetta ha offerto l'altra sera al corpo diplomatico. La suntuosa festa, alla quale hanno partecipato settantacinque invitati dai vari corpi diplomatici accreditati presso la Corte di San Giacomo si è svolto nella splendide sale di Buckingham Palace. (Telefoto a «Stampa Sera»)

TRAGICA RESSA DAVANTI AD UNA CHIESA

Schiacciate dalle compagne 10 bimbe spagnole

Un centinaio di fanciulle attendeva che venissero aperte le porte di un teatrino parrocchiale dove sarebbero stati distribuiti i doni di Natale - L'impazienza fu fatale: tutte le piccole rotolarono da una scalinata, calpestando e uccidendo le compagne assiepate all'ingresso

Nostro servizio particolare

MADRID, lunedì sera.

Dieci bambine sono morte ieri soffocate tra una folla di coetanee che si affollavano all'ingresso di un locale dove avrebbe dovuto aver luogo una rappresentazione teatrale per cura organizzata. La grave sciagura è avvenuta nella cittadina di Miranda de Ebro, nei pressi di Burgos, a 350 chilometri da Madrid.

Nell'imminenza delle feste natalizie il sindaco di Miranda, Luis De Juana Rubio, aveva voluto allestire per le bimbe povere della città uno speciale spettacolo, al quale avrebbero dovuto assistere tutte le scolarelle. Ai bambini di una sarebbero stati distribuiti alle piccole festeggiate, dei pacchi-dono. Per la manifestazione erano stato scelto un cantinato di bambine, tutte dai 6 ai 12 anni di età.

All'ora fissata, le 17,30 di ieri, le fanciulle si trovarono puntuali dinanzi al luogo prescelto per la rappresentazione: un locale allestito in un sotterraneo adiacente alla chiesa di San Nicola. Tutte erano impazienti di assistere allo spettacolo e volevano assicurarsi il posto migliore. Per questo esse facevano a gara, spingendosi e urtandosi, per essere le prime a scendere la scalinata che porta al sotterraneo.

La disgrazia avvenne all'improvviso: ancora non si è accertato se la porta venne aperta da qualcuno dall'interno o abbia ceduto sotto la forte pressione della folla delle bambine. Il fatto è che, a un certo punto, l'ampio portone si spalancò e le fanciulle si precipitarono per la scalinata. Ma la loro ansia era tale che il primo gruppo di ragazze, sospinto alle spalle dalle compagne, perdeva l'equilibrio e cadeva rotolando per i gradini. Le bambine che seguivano non facevano tempo a fermarsi e cadevano anche esse sulle coetanee già a terra che rimanevano orrendamente schiacciate e soffocate dalla terribile ressa.

Per alcuni minuti sulla tragica scalinata regnò una confusione indescrivibile: grida e pianti echeggiavano sotto l'ampia volta del sotterraneo — un tempo cripta della vicina chiesa — mentre gli organizzatori dello spettacolo cercavano invano di portare alle vittime i primi soccorsi. Nello stesso tempo si chiedeva l'intervento della polizia e dei vigili del fuoco: ma prima ancora che i pompieri giungessero sul posto, dieci bimbe erano già morte per soffocamento e moltissime altre avevano riportato ferite più o meno gravi. Secondo ulteriori informazioni i soccorsi sarebbero invece giunti con lentezza: un medico ha dichiarato infatti che se le squadre fossero giunte al sotterraneo con maggior sollecitudine una parte delle bimbe avrebbe potuto essere salvata.

Mentre si procedeva alla rimozione dei poveri corpi straziati e alle prime cure per le fanciulle ferite, giungevano sul posto i genitori delle ragazze. Molti padri si trovavano a quell'ora alla partita di calcio tra la squadra locale e una rappresentativa della provincia. Giunta la notizia allo stadio, essi correvano disperati alla chiesa alla ricerca delle bimbe e il loro arrivo ha notevolmente non poco l'opera di soccorso. In preda all'orgasmo si sono visti padri e madri aggirarsi in quella confusione di corpi invocando con alte grida i nomi delle loro care. Strazianti scene sono avvenute durante il riconoscimento delle vittime.

Veniva frattanto avvertito il governatore civile della provincia di Burgos, sotto la cui giurisdizione si trova Miranda de Ebro, il quale giungeva poco dopo nella cittadina seguito da numerose autoambulanze per dar man forte al sindaco nell'opera di soccorso. Sono state decretate misure di emergenza per il ricovero e l'assistenza alle bimbe ferite. L'intera cittadina ha sospeso i festeggiamenti del Natale e ha preso il lutto mentre da ogni parte della Spagna giungono messaggi di cordoglio e offerte di aiuto per le vittime. La sciagura ha avuto una grande risonanza in tutta la nazione e alcuni giornali già chiedono all'autorità che si provveda al più presto ad accertare le cause precise della disgrazia e le eventuali responsabilità. Per il momento non è possibile sapere come si siano esattamente svolte le cose. E' certo però che vi è stata una negligenza nell'organizzazione della festa e, probabilmente anche una certa confusione nelle operazioni di soccorso.

p. n.

I due convegni dei monarchici

Dialogo a distanza tra Roma e Milano Nuovi vivaci attacchi di Lauro ai covellianì

Roma, lunedì sera.

In contrattacco con il congresso monarchico di Milano, Lauro ha tenuto a Roma il «contro-congresso» del suo Partito Monarchico Popolare, che per modestia è stato chiamato semplicemente «convegno». Le cose che si sono ascoltate per bocca di Lauro e di Lessona, che hanno aperto al Teatro Adriano l'adunanza dei monarchici popolari, in verità non sono suonate nuove. Il sindaco di Napoli ha assistito messo le mani avanti, perchè nessuno si potesse far illusioni: «Non vi è alcuna possibilità — egli ha detto — di unire i due tronconi monarchici in quel partito non vi è altro che la faziosità e l'ambizione sfrenata e gli interessi personali della critica che lo dirige». Lauro ha invece avuto parole di simpatia per i missini «coi quali collaboriamo al Comune di Napoli» e per i democristiani «coi quali collaboriamo alla Provincia».

Lauro non ha detto che l'attuale governo quadripartito gli vada molto a genio, ma ha ricordato con piacere di «avere appoggiato in seno al P.N.M. i governi monocolori di De Gasperi e di Fanfani». E' evidente che le sue simpatie sono ancora dirette in tal senso. (Come si ricorderà il mancato appoggio al governo Fanfani, che poteva decidere le sorti di quel Gabinetto, fu il dissidio finale fra Lauro e Covelli che portò alla scissione).

Anche nel programma del partito di Lauro — del resto ampiamente illustrato quando sorse il P.M.P. — non vi sono elementi di qualche novità. C'è però di tutto un po': c'è «l'azione decisa di tutte le forze sane contro il comunismo»; in politica estera l'appoggio al blocco occidentale, «ma a parità di diritti»; e in politica interna «ridurre la disoccupazione», ma imboccando «la via della libera iniziativa», una più chiara ripartizione della ricchezza, una «sostanziale riforma fiscale», una «chiara legislazione sociale». E ancora una volta ha reclamato «la partecipazione dei lavoratori alla produzione e agli utili dell'azienda, con un rapporto di reciproca comprensione», che ha fatto gemere ai vecchi temi corporativistici di abusata memoria.

La conclusione del convegno si avrà oggi con una serie di ordini del giorno e di mozioni. Non vi sarà alcuna votazione nè elezione di nuovi dirigenti.

p. a. p.

La riunione di Milano

Milano, lunedì sera.

Si è aperta ieri mattina in un teatro milanese il secondo Congresso nazionale del Partito Nazionale Monarchico.

Dopo un caldo saluto del sindaco di Milano, il socialdemocratico prof. Ferrari, il monarchico sen. De Francesco ha dichiarato aperto il Congresso e ha dato lettura di un messaggio ricevuto da Umberto di Savoia.

Esaurita la lettura dei telegrammi, ha iniziato la sua relazione l'on. Covelli, un inizio piuttosto difficile per i battimani intermittenti, le urla di «forza Alfredo!» e lo scandire del suo nome. Poi, a poco a poco, il segretario del partito ha avviato il suo dire: in massima parte una requisitoria contro la D. C. e Da Gasperi.

Elogi sono andati solo all'esperimento governativo delle Valli, soprattutto per il suo atteggiamento nella questione di Trieste («unico soluzione» — ha detto l'oratore — fu quella di lanciarsi a faccia a faccia con Tito»). Di Lauro l'on. Covelli non ha citato mai il nome, pure accennando l'ex-presidente nazionale» di avere ripreso nelle sue mani «il gioco della D. C. fino alla creazione del nuovo Partito Monarchico Popolare.

Quanto al Governo attuale, la critica dell'oratore non è stata mai aspra. «Ma — ha detto — siamo ancora in tempo per mettere il Paese nella giusta strada; a questo scopo il P.N.M. è pronto a unire le sue forze alla lotta contro il pericolo comunista, sopraseduto alla propria questione base, quella istituzionale».

Il discorso si è concluso con l'enunciazione di un complesso programma di protezione dell'industria, dell'agricoltura («che è stata danneggiata dalla riforma»), dell'iniziativa privata, di alleggerimento della pressione fiscale e di riduzione della pubblica spesa. In politica estera l'on. Covelli si è limitato ad accennare alla necessità di rafforzare l'alleanza atlantico-occidentale e di vigilare sulle sorti «dei fratelli ancora sotto il giogo straniero». Ha terminato auspicando l'unione di tutti i monarchici.

Nella seduta pomeridiana hanno parlato Degli Occhi, Cantalupo, Patrissi, il prof. Marino Bon, Candorelli e Trevisin, finchè l'assemblea si è ricomposta nuovamente a più riprese («Sono due giorni che non dormiamo» gridavano i siciliani) e i lavori erano finalmente avviati a stamane.

Alle 10 è cominciata la discussione sulle varie relazioni

Giovanni Giovannini

Il mistero della finlandese scomparsa in mare

Il "Susanne„ è partito con un prigioniero a bordo

Il marito della donna, praticamente in stato d'arresto, fortemente indiziato - Egli avrebbe soppresso la moglie seguendo le indicazioni di una "enciclopedia del delitto„ rinvenuta nella sua cabina in mezzo a una strana collezione di pugnali e coltelli

La Spezia, lunedì sera.

Il «Susanne» ha lasciato le ancora ieri mattina al primo albeggiare, salutato dal lampo di magnesio dell'ultimo fotografo superstite rimasto a spiare dietro la cancellata del porto. Erano circa le sette. La sosta del «Susanne» a La Spezia è durata dunque undici giorni, troppi senz'altro per lo scarico delle 5000 tonnellate di materiale che recava nelle stive. E' stata l'indagine sulla scomparsa di Selma Kiiskki a trattenerlo così a lungo in porto, un'indagine in tre tempi distinti: dapprima si sono affacciate tre ipotesi (suicidio, disgrazia, delitto), poi ci si è soffermati soltanto sulla terza ipotesi, e infine si è giunti ad affermare l'omicidio per certa responsabilità di Raimondo Mitros, secondo ufficiale del «Susanne» e marito della scomparsa. Soltanto ieri, mentre già fervevano i preparativi della partenza, il comandante signor Sjoblom si è deciso a dichiarare che non escludo più la possibilità di un imminente arresto del suo secondo ufficiale.

Selma Kiiskki scomparsa dal piroscafo «Susanne» (Telef.)

Forse il mistero della fine di Selma Kiiskki è racchiuso in un grosso volume, una specie di enciclopedia sulla tecnica del delitto, che ora si trova sul tavolino dell'avvocato Rossi, console di Finlandia a La Spezia. Il volume si intitola «The second century of detective stories», dell'editore Bentley di Londra. E' la storia precisa e documentata, come dice il titolo, di due secoli di delitti, della loro attuazione ed esecuzione.

Libri del genere ve n'erano non pochi nella cabina di Mitros: erano le uniche cose che leggesse con curiosità morbosa. Tra gli altri è stato rinvenuto anche un libro poco noto di un notissimo autore. E' di Mika Waltari, l'autore di Sinuhe l'egiziano, in edizione finlandese, e si intitola Komisarius Palmun Erehduys, una pubblicazione sotto molti aspetti analoga a quella inglese. I Due secoli di delitti sono stati sequestrati, perchè pare abbiano costituito un autentico copione del quale il Mitros avrebbe tratto il peso la trama del suo caso. C'è un capitolo, per esempio, che si occupa dei morti in mare, della decomposizione dei corpi in acqua, delle probabilità che ci sono che i cadaveri finiscano sulla spiaggia. Il capitolo è fitto di sottolineature.

Altre cose insolite per un ufficiale di marina c'erano nella cabina di Mitros. Sonniferi in gran numero a medicinali a base di stricnina, poi tutta una collezione di coltelli e pugnali.

Indagini a Civitavecchia

Roma, lunedì sera.

L'ipotesi che il cadavere di donna rinvenuto sulla spiaggia di Santa Marinella appartenga alla finlandese Selma Kiiskki, è definitivamente naufragata. I documenti giunti a Santa Marinella da La Spezia dimostrano infatti la Kiiskki «alta m. 1,55, corporatura minuta, capelli biondi e occhi celesti». Il perito settore dell'istituto di medicina legale che ha compiuto l'autopsia sulla salma ha fornito alle autorità un dettagliato rapporto dal quale si rileva che il cadavere appartiene invece a una donna tra i 55 e i 60 anni.

Quattro vite stroncate a Chiavari in una sciagura automobilistica

A Borgosesia quattro persone gravemente ferite in uno scontro

GENOVA, lunedì sera.

Questa mattina, nell'entroterra chiavarese è accaduta una gravissima sciagura automobilistica. Una Balilla targata Genova 16675, pilotata dal signor Antonio Colla di 46 anni e a bordo della quale erano il fratello Armando Colla di 38 anni, Antonio Ricci di 39 e Arcadio Carlini di 33, proveniva da Chiavari verso la località di Costa del Colle.

Ad un certo momento, sbucata a grande velocità da una curva pericolosa, la macchina, di cui il conducente perdeva il controllo, precipitava in un burrone profondo sessanta metri, andandosi a sfracellare a fondovalle. Tutti i quattro passeggeri sono morti sul colpo.

Lo scontro di Borgosesia

Borgosesia, lunedì sera.

Una sciagura automobilistica è avvenuta la notte scorsa nei pressi di Borgosesia, nella provincia Vercelli-Novara. Investita in pieno velocità da un'altra macchina una «Topolino», dopo un volo di una decina di metri andava a schiacciarsi contro un muretto fiancheggiante la strada.

Ecco i particolari. Verso le 1,30 un'«Ardea» targata Vc 15865 si dirigeva alla volta di Gattinara recando a bordo quattro persone di ritorno da un «dancing» di Borgosesia, e precisamente: Giuseppe Cerri, di anni 17; Pier Carlo Teglia, di anni 20; Edgardo Morra, di 18 anni, tutti residenti a Serravalle; e Spartaco Albertinetti, di anni 34, da Gattinara. Al volante stava lo Spartaco Albertinetti che però, a quanto sarebbe emerso dalle prime indagini non sarebbe stato nel pieno possesso delle sue facoltà a causa di un malore sulla cui natura le autorità stanno facendo accertamenti.

In senso opposto, cioè diretta a Borgosesia, sopraggiungeva la «Topolino», una macchina targata Vercelli 11467, pilotata dal ventenne Giovanni Francioli, residente a Breia, con a bordo sua moglie Irma Volpi, di anni 27.

Mentre le due macchine erano sul punto d'incrociare, il Francioli rese conto che l'«Ardea» aveva un'andatura molto irregolare, per scongiurare il pericolo si arrestava prudentemente sul lato destro della strada. Ma l'«Ardea», sempre a quanto ha affermato il Francioli, l'investiva in pieno. Alcune persone che abitano in una casa prossima si fuggono dell'incidente, destato di soprassalto dallo schianto e da grida strazianti invocanti soccorso, accorrevano. Ai loro occhi si presentava uno spettacolo terrificante. Le due macchine si trovavano ad alcuni metri di distanza l'una dall'altra e ridotte ad un cumulo di rottami.

Subito si provvedeva al trasporto dei sei feriti all'ospedale di Borgosesia ove sono stati ricoverati. Ferite al viso e in varie parti del corpo hanno riportato il Francioli e l'Albertinetti; le condizioni della donna appaiono alquanto preoccupanti: essa è infatti in stato di avanzata gravidanza. Altre due persone a bordo dell'Ardea, il Morra e il Cerri, se la sono cavata con ferite lievi. Il Teglia ha pure riportato lievi ferite.

L'ambasciatrice Clara Luce partita in aereo per Trieste

Trieste, lunedì sera.

L'ambasciatore degli Stati Uniti sig.ra Clare Luce è partita questa mattina verso le 10 dall'aeroporto di Ciampino per Trieste dove si fermerà due giorni per una visita alle autorità locali. In questa occasione consegnerà al sindaco di Trieste Bartoli il premio pulitzer «Africa» che faceva parte della raccolta donatagli presso la biblioteca civica, dove era stato sottratto durante la guerra e acquistato da un soldato americano.

Le Borse oggi

A TORINO

	10	12	10	13
Rend.5%	85 —	85 —	A. Gen.	17.850	17.950
Rend.3	68 —	68 —	Ass. Ass	11.850	11.700
» i. a.	68 10	68 10	Meccan.	5495	5500
Rend.3½	82 75	82 90	Meridi.	680	1640
» i. a.	81 85	82 —	Ter. M.	96 —	113 —
Rend.5%	96 20	96 40	Montefibre	360	1360
» i. a.	96 30	96 50	Sip	1331	1338
Rend.5%	93 80	93 80	Terni	340	340 —
» i. a.	93 90	93 90	F. O. B.	665 —	660 —
Rend.3½	72 50	72 70	Unes	566 —	567 —
» i. a.	72 60	73 —	Viel	2533	2620
Rend.5%	93 —	93 —	Bbas	2410	2410
» i. a.	93 10	93 20	Vinicola	2550	2980
Ben. '56	98 —	97 90	Galileli	590 —	580 —
» '57	97 70	97 50	Fiat	1195	1209
» '58	97 125	97 —	Savigl.	—	—
» '59	97 05	96 95	Rubbiatti	25 50	24 40
» '60	97 20	97 —	Ameri	370 —	385 —
Edil.	99 75	99 —	Mecc.	1070	1090
Ed. 5%	99 —	99 —	Finsid.	476 —	488 —
Imi 5%	97 50	97 50	Ilva	387 —	388 —
Imi 4%	96 90	96 90	Ansaldo	1320	1320
Imi 3½	100 —	100 —	Vianini	1720	1717
Imi 5%	94 45	94 45	Cabilli	2280	2308
Ici-Si.	99 —	99 —	Cic	3050	3020
Terni	97 50	97 30	Montep.	1600	1615
Pr. 35	89 —	89 —	Aeit	1450	1415
Pr. 37	98 —	98 —	Sues. Ast	1476	1476
Pr. Edil	91 —	91 —	M. pani	3440	3370
» 4%	94 50	94 50	Mediob.	1658	1644
» 3,5%	84 50	84 50	Ercer.	3110	3000
Cr. Fon.	91 75	91 75	Unica	98 —	95 50
Ric. 5%	99 —	99 —	Eurt. It.	4600	4500
Pr. Ric.	84 70	84 70	Borgo	13.420	13.400
» 5%	93 65	93 65	P. Rom. R.	28.400	28.400
» 4½-5%	94 —	94 —	Pam. P.	980	980
» 4%	93 90	93 80	P. Rom.	1050	1050
» P.F.I.	90 95	90 90	Ole. A. I.	14.200	14.200
Fiat 2%	98 50	98 50	Bastia	43 75	43 75
Per. 55	99 —	99 —	Falter.	4320	4320
Oliv. 5%	104 —	104 80	Ner. R.	1160	1155
» '53	105 30	105 70	Lane	1168	1160
Mag. 49	101 —	101 —	Ferra.	165 —	153 —
» 48-A9	100 —	100 —	Rimi	1050	1050
» 48-0	100 —	100 —	West.	595 —	590 —
Elet. 2%	101 —	101 —	Parsen.	810 —	805 —
Vis. 2%	98 75	97 75	Sitara	380 —	385 —
Cant. 2%	102 —	102 —	Pirelli	2600	2595
West. 2	100 50	100 50	Safta	1815	1800
Frank.	91 —	91 —	Linifer	919 —	907 —
Gen. 2%	102 50	102 50	Pirelli	379 —	379 —
Sade. 2	97 50	97 —	Talco	16.000	15.000
Vis. 4%	95 50	95 —	Borgo.	11.450	11.350
Cat. 5%	99 75	99 75	Cotoc.	597 —	595 —
Sipel 4	98 50	99 —	Viscosa	190 —	195 —
Vesu 4	98 —	97 —	Zucca	8250	8250
Tele. 4	97 90	97 50	Amiata	9350	9500
Per. 75	93 25	93 25	Acc. P.	2150	2170
Eset. 2	94 50	94 40	Piaria	17 —	17 —
Sip 6%	98 —	98 —	Sarsir.	9220	9100
Terni 4	90 50	90 50	Aloe	5800	5750
Ced. 5%	91 40	91 20	Ceme.	6450	6400
Cop 4	92 90	92 90	Lin. R	565 —	538 —
Inven	2370	2360	Terni	6290	6280

La settimana si apre con un mercato decisamente orientato. La tendenza iniziale è imperniata sul vivace miglioramento delle Fiat, mentre Sip e Montecatini presentano un fondo sostenuto. Esaurita la apertura, il mercato subisce un improvviso appesantimento per il contegno cedente delle Bastogi e delle Liquigas, sulle quali insistono vivaci offerte. La rottura di questi due titoli determina l'afflusso di rilevanti offerte sull'insieme della quota.

Il listino riproduce generalmente qualche vantaggio dai prezzi di venerdì scorso.

Dopoborsa ancora irregolare e nervoso, avviato nella fase terminale a una tendenza sostenuta.

Diritti Invest 87.

A MILANO

La settimana s'inizia con una riunione discretamente attiva e buna orientata. Il polo di attrazione è costituito dalle Fiat che, sostenute ancora una volta il ruolo di guida del mercato, oltrepassa il traguardo di 1200 lire.

Per contro la Bastogi delude l'aspettativa e perde una larga frazione dei vantaggi precedentemente conseguiti. Di riflesso anche la Centrale e gli altri finanziari appaiono meno brillanti, mentre fatta per la Finsider ed i valori del suo gruppo, che si aggiudicano nuovi vantaggi.

Dollaro USA 624,97; dollaro canadese 644,50.

Ecco i prezzi: Generali 17.940, Fibre 2270, Viscosa 1710, Finsider 480, Montecatini 1871, Ansaldo 1460, Centrale 1310, Fiat 1206, Nebiolo 24,95, Edison 2455, Sip 1340, Terni 339, Unes 562 Siet 2023, Romana Zuccheri 3050, Aniè 1425, Saffa 1705, Italgas 1858, Rumianca 1460, Burgo 12.400, Italcementi 11.050, Pirelli 2872, Pirelli & C. 2018.

Prezzi informativi: sterlina oro 5775-5875, marengo 4250-4350, sterlina unit. 1890-1710, dollaro carta 634-636, franco svizzero 145-148,50, franco francese 167,50-168,00; oro fino 719-723, argento 18,70-19.

Rabbiaglo in Calabria

Crolli e allagamenti nella zona di Vibo Valentia

VIBO VALENTIA, lun. sera.

Un violento temporale si è abbattuto questa notte sul Vibonese, provocando danni alle abitazioni e alle colture e allagamenti nei centri abitati. A Vibo è crollato il tetto di un'abitazione. La famiglia che l'abitava è stata costretta a trovare riparo presso parenti. Alcune case della scuola elementare sono state invase dalle acque. Una palazzina, dove ha sede il 3° reparto di polizia, è stata sgomberata dai vasti e i locali sono in piena in seguito all'ingrossamento delle acque causate dalla pioggia.

A Vibo Marina le strade centrali dell'abitato sono state allagate. Una carriera, a causa della rottura degli argenari, è stata spinta alla deriva e più tardi spinta violentemente sulla spiaggia. Non si lamentano danni alle persone.

TEATRO ALFIERI

IMMINENTE

IN "PRIMA ASSOLUTA" PER L'ITALIA

La S.A.T. presenta
la Comp. di riviste

TOGNAZZI
DORIAN GRAY

in

"PASSO DOPPIO„

di SCARNICCI e TARABUSI

CRONACA CITTADINA

Impressionanti evoluzioni di un globo infuocato stamane dalle 6 alle 6,24

Un disco: 15 minuti sul cielo di Torino

Il misterioso bolide attentamente osservato dai passeggeri di un pullman a Venaria e da decine di persone anche in città - Il racconto dei testimoni

Edoardo Vicendone indica il Musinè, ove è apparso il disco

Per le venti persone che stamane pochi minuti dopo le 6 viaggiavano sul pullman della «Step» da Venaria verso Torino, i dischi volanti non sono più un'illusione: giurano di averne visto uno, ne raccontano i movimenti e la corsa nel cielo con dovizia di particolari. «Verso le 6,10 eravamo quasi fermi ad un passaggio a livello — racconta l'autista del pullman Rosario Ciliario, di trent'anni, abitante in corso Emilia 25 — il cielo era ancora scuro, si vedevano le stelle. All'improvviso una luce vivissima si accende sopra le nostre teste. Scendiamo dalla macchina... una visione inattesa ci si para dinanzi agli occhi: è un disco volante».

Secondo le descrizioni concordi di tutti il disco proveniva dal Musinè, si è fermato qualche istante sul cielo di Venaria, era grosso come uno di quei globi che servono per l'illuminazione stradale, brillava di una luce lunare, quasi azzurra, con una specie di corona fosforescente. I passeggeri avevano appena fatto a tempo ad avvisarlo che il disco ha ripreso il suo cammino, non veloce dapprima, verso la zona di Chivasso-Superga. «Era sempre ben visibile nel cielo — ha aggiunto un altro dei passeggeri, operaio di un'officina di corso Emilia — pareva fosse incerto sulla direzione da prendere: ma all'improvviso dal fondo delle colline lo abbiamo visto partire come un razzo a velocità che non crediamo possano a sparire dietro i monti di Pinerolo. Lo spettacolo è durato esattamente 14 minuti. Non poteva essere un'allucinazione. Infatti, arrivando in fabbrica, ho trovato il mio capo reparto fermo sulla porta che commentava anche lui la strana episodio».

Altre animate discussioni sono sorte anche davanti al battaglione della «Step», in piazza della Repubblica, dove arrivano tutti i pullman di Venaria. La strana apparizione non è stata segnalata da nessun Osservatorio ufficiale della zona di Torino. L'aeroporto di Caselle e il Centro astronautico del Pino, interpellati al riguardo, non sono stati in grado di fornire informazioni.

Anche in città, tuttavia il fenomeno ha avuto dei testimoni. Alle 6,20 un dipendente dell'azienda tranviaria, il signor Edmondo Vicendone, abitante in corso Emilia 40, attendeva il tram numero 1 appoggiato al parapetto del ponte sulla Dora in via Cigna.

«L'atmosfera era limpidissima, come in una mattina di estate» ci ha detto il signor Vicendone che abbiamo incontrato al suo posto di lavoro, nelle rimesse tranviarie di borgo San Paolo. Egli durante il servizio militare, ha studiato un po' di astronomia, tanto quanto gli basta a riconoscere le principali stelle del firmamento ed ha così proseguito:

«Vidi distintamente la Stella Polare, poi Sirio. Quando mi volsi verso le montagne, rimasi impietrito. Sopra il monte Musinè, immobile nel cielo, era un corpo fosforescente fatto di viva luce. Potei fissarlo per oltre un minuto». Poco dopo arrivò il tram e il signor Vicendone, sia pure a malincuore, vi salì per non far tardi in ufficio.

Il quinto anniversario del «Madrinato della Luce»

Il quinto anniversario della fondazione del «Madrinato della Luce» è stato celebrato ieri all'Istituto dei ciechi in via Nizza 151. Sono intervenute personalità cittadine ed un folto stuolo di invitati. La presidente del «Madrinato» ha letto al ciechi ospiti dell'Istituto un telegramma inviato dal Papa e una lettera del cardinale Fossati.

Un treno direttissimo fra Torino e la Sicilia

Da domenica 19 dicembre sarà attivato un servizio di treni direttissimi di prima, seconda e terza classe tra Torino e la Sicilia. Il treno discendente «TS» partirà giornalmente da Torino alle 15, arriverà a Roma Termini alle 5.40, a Reggio Calabria alle 16.15; qui il convoglio sarà diviso in due scompartimenti, l'uno per Siracusa (ove giungerà alle 21.5), l'altro per Palermo (arrivo ore 21.35).

Il treno ascendente «ST» partirà Palermo alle 7, Siracusa alle 8.5, Reggio Calabria alle 13.48, Roma alle 23.13 e giungerà a Porta Nuova alle 8.35. Da domenica andranno in vigore, su tutte le linee planimetrie numerose variazioni di minore importanza.

In corso Giulio Cesare

Una fucilata su due preti

I sacerdoti sono rimasti feriti dalla scarica di pallini - Lo sparatore si è dato alla fuga

Alle 14,30 di ieri, due giovani sacerdoti salesiani, don Alfonso Tortini, di 33 anni, e don Giuseppe Ariese, di 31, ospiti entrambi presso l'Istituto Rebaudengo, alla barriera di Milano, avevano approfittato della bella giornata per trovarsi a fare una passeggiata lungo corso Giulio Cesare. Camminavano uniti, senza accorgersene, in aperta campagna, quasi all'imbocco dell'autostrada. Qui li attendeva un incidente che avrebbe potuto avere conseguenze ben più gravi di quanto invece, per fortuna, non ebbe.

I due sacerdoti si erano soffermati ad ammirare il panorama, quando alle loro spalle rimbombò uno sparo: subito dopo una grandine di pallini attraversò l'aria, flagellò i rami delle piante vicine e molti colpirono anche i due ecclesiastici al volto ed alle braccia.

Nonostante le ferite ed il pericolo di altri spari, don Tortini e don Ariese attraversarono la strada di corsa per scrutare i campi dalla parte opposta e giunsero ancora in tempo a vedere lo sparatore: era un uomo sui trentacinque anni, vestito con una tuta, che stringeva un fucile in pugno e correva come una lepre, curvo tra i cespugli. Doveva conoscere perfettamente la zona, perchè in breve fu in grado di sparire.

Ai due sacerdoti feriti non è rimasto che farsi portare all'Astanteria Martini, dove sono stati medicati. La prognosi li giudica guaribili in cinque giorni. Il fatto è stato denunciato al commissariato di barriera di Milano. Si tratta ora di accertare se lo sparatore è semplicemente un cacciatore incauto oppure se si tratta di persona che, per motivi sconosciuti, ha inteso ai due un vero e proprio agguato.

Tre motociclisti feriti uno è in fin di vita

Il motociclista Albino Bianco, di 25 anni, percorrendo ieri sera, verso le ore 21, una strada di Lanzo, ove egli abita, per l'improvviso slittamento del veicolo, andava a sbattere contro un muro. Soccorso dai passanti e trasportato all'ospedale i sanitari, dopo le cure del caso, lo ricoverarono con prognosi riservatissima. Il Bianco, oltre molte altre ferite, ha riportato la frattura dell'osso frontale e relativa commozione cerebrale.

Nei pressi di Settimo Vittone, l'altro pomeriggio, il motociclista Bernardo Vercellin, di 36 anni, che portava con sè, sul sellino posteriore, l'amico Goffredo Giamponcero, si scontrava, con una «campagnola» guidata dal proprietario Lorenzo Vialat, fu Luigi, direttore del Parco del Gran Paradiso. Nell'incidente, i motociclisti ripotarono, tutti e due, la frattura della gamba sinistra.

L'omicida del grande invalido Roagna si difende in Assise di appello

"Io non sono colpevole: nel Po è caduto da solo,,

L'analfabeta Ruggero Tomasso (già condannato a 30 anni) si proclama innocente - L'orologio della vittima, trovatogli al polso, gli sarebbe stato regalato prima del tragico litigio

Il muratore analfabeta Ruggero Tomasso di 30 anni, detto «Barachin» è comparso stamane in Corte d'Assise di appello per rispondere di omicidio volontario a scopo di rapina. Nel precedente processo di primo grado i giudici popolari lo avevano condannato a 30 anni di reclusione rivendicato colpevole di aver gettato nel Po, lasciandolo annegare, l'impiegato municipale Guido Roagna, grande invalido di guerra, dopo averlo depredato dell'orologio e di alcuni biglietti da mille.

Il fatto avvenne la notte del 29 marzo dello scorso anno. Il Roagna, rincasando da una cena, aveva incontrato occasionalmente il Tomasso in un'osteria dove era andato a bere un bicchiere di vino. Si era intrattenuto con lui parecchie ore. Verso le 23 i due erano stati visti in riva al Po all'altezza dei Murazzi. L'imputato si è difeso stamane dicendo alla Corte (Presidente Cottafavi, P. G. Serruti, [illegible]) che il Roagna fu vittima di una disgrazia.

Pres. — Come mai al momento dell'arresto lei confessò di aver ucciso ed un pugnalante l'orologio del Roagna?

Imp. — L'orologio mi lo aveva regalato lui. Poi si era pentito della sua generosità e andava dicendo che in giro avevo rubato e non volevo più restituirgliela. Per chiarire la questione insieme c'incamminammo quella sera verso il Po. Sedemmo su una panchina dei Murazzi a discutere. Alla fine adirato [illegible] a colluttazione con lui. Non so come il Roagna cadde in acqua.

Pres. — Se anche fosse vera quella che dice, cioè che non è stato lei a spingerlo in acqua, mi vuol spiegare perchè non accorse in suo aiuto?

Imp. — L'acqua in quel punto è alta appena due [illegible], mi allontanai senza preoccupazione perchè ero sicuro che non correva alcun pericolo. Pensavo che tutto si riducesse ad un bagno, sia pure fuori stagione.

Pres. — Come mai siamo lei è stato visto in un'osteria, dopo il fatto, a abandonare quattro biglietti da mille dicendo: «Anche io mi sono fatto furbo»?

Imp. — Non è vero. Però non ricordo bene perchè quella sera avevo bevuto troppo.

Dopo l'interrogatorio del Tomasso hanno parlato i suoi difensori, gli avvocati Favale e Poma, mentre i due avvocati Mario Dal Fiume e Rapella hanno pronunciato l'arringa a favore di Luigi Francese, che nel precedente dibattito era stato condannato a 4 mesi di carcere per rivelazione avendo acquistato per 5 mila lire l'orologio sottratto alla vittima.

Per ultimo ha preso la parola il procuratore generale dott. Berruti per la requisitoria. La sentenza della Corte è attesa per le prime ore del pomeriggio.

L'imputato Ruggero Tomasso

L'itinerario del bolide celeste: i cerchietti indicano le zone in cui si è soffermato

Tragica fine di un vecchio di 77 anni a S. Maurizio Canavese

Dopo la votazione muore annegato

Era candidato al consiglio direttivo della Società operaia - Deposta la sua scheda, esce per rincasare e precipita in un fosso

Un mortale incidente ha funestato ieri le elezioni che si tenevano alla Società operaia di San Maurizio Canavese: uno dei candidati alle cariche del Consiglio direttivo è stato trovato cadavere in un fosso subito dopo il termine delle operazioni di voto. La vittima è Luigi Cascio, settantaseienne pensionato della Previdenza Sociale, abitante in S. Maurizio, vicolo della Ferrovia 11.

L'Ossola, che un incidente sul lavoro aveva lasciato da tempo claudicante, aveva accettato a malincuore la candidatura ad uno dei seggi del Consiglio della Società Operaia. Diceva di essere ormai troppo vecchio, che era tempo che restasse tranquillo. Comunque ieri pomeriggio, approfittando della bella giornata, si era recato a votare fra i primi e poi si era trattenuto fino alle sei con un gruppo di amici. A quell'ora, dato che ormai era buio, si era diretto verso casa. Ma non vi giunse mai.

Alle otto, ora di cena, i familiari cominciarono a preoccuparsi per il ritardo del vecchio, si informarono presso i vicini, corsero alla Società Operaia: più nessuno aveva visto l'Ossola. Allora ebbero inizio ricerche affannose, fra San Maurizio e Cirié, fra San Maurizio e Cascile. Solo alle 23 il povero fu ritrovato. Era accasciato malinconico sulla panchina di fronte allo stabilimento Remmert.

Investito alle spalle e ucciso da un camion

Un ciclista è stato investito ed ucciso da un camion sulla statale di Milano, nei pressi di Settimo. Verso le ore 17.30 di ieri un «Leoncino» guidato dall'autista Giovanni Pontin, di 35 anni, abitante a Settimo, era giunto in località San Martino, proveniente da Brandizzo. Nella stessa direzione procedeva, in bicicletta, diretto all'autocorso, il manovale pensionato Antonio Trentin, residente a Lonigo ed attualmente trasferitosi per lavoro a Settimo, presso la trattoria Rosa Rossa. Il Pontin lo travolse alle spalle, forse a causa della scarsa visibilità, e lo scaraventò sull'asfalto con un volo di qualche metro.

L'autista [illegible] i freni, discese in soccorso del ferito, lo caricò sulla cabina e corse veloce verso la casa del medico condotto, dott. Aragno. Ma il sanitario non poteva che constatare la morte del giovane, dovuta allo sfondamento del cranio.

— Scendendo dalla Sacra di San Michele ieri pomeriggio, alle 15, una «Topolino» giunta quasi al bivio per Claviano, al capovolgeva in mezzo alla strada. Quattro giovani che erano a bordo sono rimasti feriti. All'ospedale di Avigliana sono stati ricoverati Enza Cunio di 26 anni, abitante in corso Vittorio 32, con la prognosi riservata; i fratelli Attilio e Mirella Stoppini, rispettivamente di 18 e di 18 anni, domiciliati in via Piazzi 82, con 10 giorni di prognosi ciascuno. Il guidatore, Franco Pariolo, di 19 anni, è stato medicato all'ospedale di Rivoli.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 54.113*

Alfieri, ore 21,15: Balletti indiani Gariguano, ore 21,15; Vittorio Cassman in «Kean» di Alessandro Dumas. Riduzione di Sartre. **Gobetti** (Comp. Piccolo Teatro): venerdì 17, ore 21, prima de «L'anno di Peulla» di Lope De Vega. Protagon. Evi Maltagliati.

Galleria Fogliato, via Massini 9: Mostra di Pittura Moderna.

Galleria Martina, S. Federico 41: Mostra pittore Tito Pallicietti.

Galleria Metropolitana: 10-24 Mostra Numismatica, rarità sottoglobe.

Saloni de «La Stampa»: Mostra Fotografica dalle ore 10-12; 16-19,30; 20,30-22,30. Ingresso libero.

al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-232): ore 21 - 1 Compl. Mº Di Nunzio c. Mariorana, Folle, Vigna Fere Club, 21: ser. En.Te.Cl.To. **Fausto, Café** chantant, Medici 117. **Gaudio**, 16,30: danse; 21: riposo. **Rinaldi**, Scuola ballo, via Volta 6. **Trocadero**, 21: Successo Nardi.

Augustus Night Club: 21-3 Attr. Chatham T. Rossi 5; t. [illegible] Danse Attrazioni: 5 Cico's. Successo. **Columbia Danse**: v. Gotto 5 bis, tel. 50-143. Attrac. Orch. Armandi. **Dadone**, ore 21,30 - 3: danse, arte varia. Orchestra Lana. **Teleril Club**, Cavour 3, tel. 44-790: 22-3 danse attr. orch. Ferraroni. **Taverneria Bar Scaglione**, via Amendola 10, tel. 47-538: Arte varia. Allegrini e il suo complesso.

Palazzo del Ghiaccio: 8 - 15 - 21.

EL TUCANERO

Ore 21: ottavo lunedì della Moda. Eccezionalmente per pochi giorni Trio *Delani*, fantasie acrobatiche.

CINEMATOGRAFI

Astor: «Agenzia federale X 17», ver. V. Mature, W. Bendix, Laurie Carter; «Il prigioniero della miniera» tecn. CinemaScope, Gary Cooper, S. Hayward. Segue partita Italia-Argentina in IncomScope a colori.

Doria: «Arte di Parigi» di M. Carné, Jean Gabin, Arletty.

Lux: «La pista degli elefanti», tech. Elizabeth Taylor, Andrews.

Massi: «Casa Ricordi» tecn. di G. Galione, M. Bru, S. Ferretti, M. Presle, F. Stoppa, M. Torsi.

Metro-Cristallo: «Il tesoro di Montecristo» a colori, Jean Marais, Lia Amanda. Mattinata ore 10,30

Reposi: «Prigionieri del cielo», tech. CinemaScope, J. Wayne. Segue IncomScope Italia-Argentina.

Vittoria «Johnny Guitare» truccior Joan Crawford, Sterling Hayden.

Artistes: «Rapsodia in blu» con Robert Alda, J. Leslie, A. Smith.

Augustus: Accadde al commissariato, Taranto Sordi Dapporto Fl. 200

Nazionale: «Ulisse» tecnico, Kirk Douglas, S. Mangano, E. Podestà

Ferias: «L'assassinamento del Caine» tecn., Bogart, Van Johnson, J. Ferrer, Apert. 10. Ult. 22.

Alessandra: «La strada» Anthony Quinn, Giulietta Masina.

Capitol: «La strada», Anthony Quinn, Giulietta Masina.

Fiore: «La strada», Anthony Quinn e Giulietta Masina.

Ghedeon: «La banda dei Tamigi» con Louis Hayward.

Hollywood: «La banda dei Tamigi» con Louis Hayward.

Ideal: Il pugilatore di Sing Sing, A. Richard, W. Bishop, Comp. Riviste Festival di donne 16,15-21,15

Maxim: «Carosello napoletano», in technicolor. Segue incontro di calcio Italia-Argentina.

Principe: «La banda dei Tamigi» con Louis Hayward.

Statuto: «Carosello napoletano», in technicolor. Segue incontro di calcio Italia-Argentina.

Adriano (v. Sacchi 66): «Operazione Za, Robert Mitchum, Ann Blyth

Alpi: «Campo 111», Leo Genn, Lisa Lowart, Anthony Steel.

Lux Parisi: «Vergine moderna», Vittorio De Sica, Gabriele Ferzetti, May Britt. Schermo panoram.

Anic: Brei dell'Artide, col. Ap. 10.

Milano: «Capitani coraggiosi» e «Sole della notte», Ap. ore 10.

Olimpia: «Bagliori sulla jungla».

Po: «Turco napolitano», Totò.

P. Nuovo: Avventuriera Tangeri.

Romana: «L'inchiesta è aperta» e Rivista Mario Riccio 16,15-21,15.

S. Felice: «Amanti di Toledo», Alida Valli, Pedro Armendariz.

Esperia: «Figlia di Tarzan», Johnny Weissmuller e la scimmia Chita. Schermo panoramico gigante.

Italiano: «Mercante di Venezia».

Miradori: «Pirati Croce del Sud» Vitaglio: «Principe coraggioso», tecnico, CinemaScope, James Mason; un grande schermo panoram.

Nizza: «Complice segreto» tecn., Josi Mc Cren, Barbara Hale.

Fratelli: «Gli uomini che mascalzoni», W. Chiari, Antonella Lualdi.

Moncr: «Carnaval», Fernandel.

S. Paolo: «Colosseo Quo Vadis», tech., E. Taylor, Ap. 15. Ult. 21,30

Belgio: «Cassata 2 fuochi».

Cerallo: «Uccisi senza paura».

James Bianco, Robert Preston.

Eridano: «Il sole negli occhi».

Reposi: «Isola della vendetta».

Radium: Americano nella Casbah, Charles Boyer, Hedy Lamarr.

V. Veneto: Risveglio del dinosauro

Astra: «Siamo tutti milanesi».

Kursaal: «Ruby fiore selvaggio».

Jumbo: Jones, Charlton, Heston.

Olimpia: «Anna va a Hollywood».

Eccelsior: «Colosseo Quo Vadis», tecnico, su schermo panoramico, R. Taylor, Apert. 15. Ultimo 21.30

Manzoni: Fiamme contro Barbari.

Odeon: «Follia del silenzio».

Star: «Principe cavaliere», tecn. CinemaScope, J. Mason. Ap. 15.

Adua: «Traviata '53», Varietà.

Aurora: «Uomini senza pace».

Bramante: «Sparate senza pietà».

Fiochino: «Il gigante generale».

Nord: «Scandalo Principe Bismarck»

Palermo: Moglie celebre, L. Young

Sociale: «Tre soldi nella fontana» tecn. CinemaScope, Clifton Webb

Cabiria: La tunica, CinemaScope.

Colosseo: «India favolosa» colori su schermo panoramico.

Italia: Chiamatemi Madame, tech. Vera-Ellen, G. Sanders, O'Conner

Lingotto: «Violenza sul lago», Lia Amanda, Erno Crisa.

Moderno: «La ronda», R. Mitchum

Piemonte: «Tempesta sotto i mari», tech. CinemaScope, Widmark, S. Darlo: «Ultima raglna».

Spezia: «Verso la luce». Ap. 15.

Alba: «Figlio di Tarzan».

Apollo: «Via col vento» tecnic., Vivian Leigh, C. Gable. Ap. 15.15; film ore 20, Prezzi L. 250 e 200.

Diana: «Ricercato per omicidio»

Dora: «Massacro Fort Apache».

Edera: «Sono tornata per te».

Lucento: «Passione selvaggia», G. Peck, J. Bennett, P. Foster.

Latrarie: «Non sparate baciando», tecn., Doris Day, Howard Keel.

Rosa: «Gigante di New York».

Ritrovi: E.N.A.L.: Astor, Vittoria, Adriano, Massimo, Odeon, Star, Barrini, Manzoni, Eccelsior, Regina, Balbo, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Vinaglio, Italiano, Eliseo, S. Paolo, Italia; Palazzo del Ghiaccio.

CINE TORINO
GRANDE SUCCESSO DEL TECHNICOLOR
L'AMMUTINAMENTO DEL "CAINE,,
con HUMPHREY BOGART, JOSE' FERRER, VAN JOHNSON, FRED MAC MURRAY

LA PISTA DEGLI ELEFANTI
LUX: 2ª SETTIMANA

QUELLA DIAVOLINA...!
che da sola riesce a spegnere l'incendio provocato dalla fuliggine del camino senza bisogno di chiamare i pompieri! Questo bizzarro monello benefico è chiuso in un prezioso barattolo, o trovasi in vendita presso i migliori droghieri, carbonai, lumisti, ferramenta, accotera.
Unico prodotto in Europa. Richiedere DIAVOLINA con il marchio di garanzia. ATTENZIONE ALLE CONTRAFFAZIONI!!!

A. B. C.
CINEMA-TEATRO
IDEAL
OGGI
SULLA SCENA:
L'Organizzazione Spettacoli ICITA presenta
«FESTIVAL DI DONNE»
con
CARLO NANNI
LUCY DE PALMA
Fratelli DE VICO
nella fantasia comico-musicale
PERICOLO GIALLO
con la partecipazione delle signore:
Lucy De Palma
Mara Marvil - Irma Benini
Erika Beiss - Loris Velli
dai signori:
C. Nanni - Antonio De Vico
Maria De Vico - M. Galassi
Guido Martin
UGO ARATARI
Le donnine del «Pericolo Giallo»
Le spensierate girls del noto
HAPPY BALLETT
Dirett. orch.: Mª GUERRINI
SULLO SCHERMO:
IL PUGILATORE DI SING - SING
con ANN RICHARD
WILLIAM BISHOP
Orario varietà: 16,15 - 21,15

CASSETTE NATALIZIE
PANETTONI
DaturieMotta
SPEDIZIONI IN TUTTO IL MONDO
Gratticielo v. XX Settembre ang. v. Matteotti - T. 48-174 521-089
Via Varallo angolo via Mongrando - Telefono 883-336
TORINO

LAMPADARI
La più grande Esposizione in Piemonte
CASA DEL LAMPADARIO
Filiale MADONNA DEGLI ANGELI, 2
ang. Via Carlo Alberto e Corso
TORINO - Tel. 535-515 533-677

PERCHE' NON PROVARE?

Marino Galantin di Carpi, ristabilito di REUMATISMO e SCIATICA, con l'uso di CEROTTI LUGARESI ringrazia per il pratico ed efficace rimedio che è in ogni Farmacia.

IN TEMPI MODERNI... OMAGGI MODERNI...
OFFRITE UN
PANDORO FREJUS
il dolce perfetto che il palato sempre RICORDA e che lo STOMACO subito DIMENTICA.
Pasticceria FREJUS
P. STATUTO 16 - TORINO
(Telefono 45-851)

ERNIA
ISTITUTO MEDICO DI ORTOPEDIA ADDOMINALE
A. R. DI BERNARDO - Viale Monza 31, Milano, tel. 287-030
Se malgrado la presenza dei cuscinetti la rotta ernia sfugge e s'ingrossa, provate il
CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO
SENZA MOLLE NE' CUSCINETTI, SMONTABILE, LAVABILE.
Non teme il confronto con qualsiasi apparecchio di qualsiasi marca di qualsiasi provenienza. Oltre ai nostri modelli ormai classici apprezzati in Italia ed all'estero presentiamo il
NUOVISSIMO 119 MODELLO DI LUSSO
LEGGERO ROBUSTO ELEGANTE CONFORTEVOLE
Il perfetto in vastità della nostra organizzazione che vi permette di offrire
IL MODELLO 114 SEMPRE A LIRE 5000
La contenzione di tutte le ernie è sempre garantita in ogni caso.
PRIMA DI FARE UN ACQUISTO QUALSIASI VISITATECI.
VISITE MEDICHE E PROVE GRATUITE - CATALOGO GRATIS
TORINO: tutti i giorni presso la filiale:
VIA S. QUINTINO, 4 - STUDIO MEDICO - Tel. 524-500
GENOVA - STUDIO MEDICO - VIA ASSAROTTI 5 - Tel. 870-886
Orario: Feriali 9-12, 14-19 Festivi 9-12
UN MEDICO SPECIALISTA DELL'ISTITUTO RICEVERA' A:
ALESSANDRIA: giovedì 16 dicembre, Alb. Europa e l'ultimo giovedì di ogni mese
BIELLA: lunedì 3 gennaio, Albergo Commercio ed il primo lunedì di ogni mese
CASALE MONF.: mart. 4 gennaio, Albergo Leon d'Oro ed il primo mart. d'ogni mese
ASTI: mercoledì 5 gennaio, Albergo Alfieri ed il primo mercoledì di ogni mese
NOVARA: giovedì 6 gennaio, Alb. Moderno ed il primo giovedì di ogni mese
VERCELLI: venerdì 7 gennaio, Albergo Savoia ed il primo venerdì di ogni mese
PINEROLO: sabato 8 gennaio, Albergo Regina
VALENZA: domenica 9 gennaio, Albergo Croce di Malta
CHIVASSO: lunedì 10 gennaio, Albergo Cavallo Bianco
SAVIGLIANO: martedì 11 gennaio, Albergo Urbano
FOSSANO: mercoledì 12 gennaio, Albergo Spada
MONDOVI': giovedì 13 gennaio, Albergo Savoia
ERA: venerdì 14 gennaio, Albergo Italia Vecchia
ALBA: sabato 15 gennaio, Albergo Langhe

Ariston
OGGI OGGI
UN FILM SPETTACOLARE DEDICATO AL GENIO MUSICALE DI GEORGE GERSHWIN
RAPSODIA IN BLU
ROBERT ALDA - JOAN LESLIE - ALEXIS SMITH
CHARLES COBURN - AL JOLSON - O. LEVANT
PAUL WHITEMAN - HAZEL SCOTT
I più bei canti del Novecento e la più superba interpretazione della famosa «Rapsodia in blu»

DOMANI AL VITTORIA
OCCHIO ALLA PALLA! (THE CADDY)
DEAN MARTIN - JERRY LEWIS
DONNA REED - BARBARA BATES
JOSEPH CALLEIA - FRED CLARK
Regia: NORMAN TAUROG
RIDERE - RIDERE - RIDERE - RIDERE

ATTENZIONE!
Tutti coloro che andranno a vedere il film «ANGELA» potrebbero avere una graditissima sorpresa non appena avranno preso posto in sala. Infatti, presso le poltrone che essi occuperanno, potrebbero trovarsi delle fotografie di MARA LANE, chiuse in apposite bustine. Chi trova le foto qui riprodotte, avrà diritto ai premi specificati sotto ciascuna di esse. (Le foto valevoli per i premi saranno dotate di un contrassegno particolare)

Chi troverà questa foto avrà diritto ad un disco con la musica del film Angela e a due biglietti omaggio, che potranno essere ritirati subito presso la Direzione del locale dove verrà programmato il film.
Il fortunato che riuscirà a trovare le fotografie qui sopra riprodotte, avrà diritto a un viaggio andata e ritorno, in aereo a Londra e soggiorno in quella città per cinque giorni ospite di MARA LANE
Chi troverà questa foto dovrà svolgersi alla Direzione del locale dove verrà programmato il film per avere in premio un orologio Tissot in oro di cristallo
IMMINENTE AL CORSO

Scrittrici francesi del nostro tempo

Simone de Beauvoir

Ragazza di buona famiglia, studentessa esemplare, Simone de Beauvoir aveva, nel 1923, quindici anni e scriveva sull'album di un'amica la risposta alla tradizionale domanda: — Che cosa vorresti diventare?...

— Una scrittrice celebre... — Le compagne sorrisero certo sotto sotto a quelle parole, ma qualcuna vedeva impressionata: ora così brava Simone negli studi...

Ottenne [illegible] laurea brillantissima. Poi ebbe la cattedra di filosofia. Prima a Marsiglia, poi a Rouen, infine a Parigi. Le allieve la consideravano con una certa curiosità e non erano diffidenze. Mai avevano [illegible] una professoressa [illegible] così moderna, così evidentemente spregiudicata, senza austerità alcuna, elegante nella sua camicetta di raso alla moschita, su cui stava ricamata una [illegible] enorme, e capace [illegible] chiedere, con naturalezza, che le alunne [illegible] chiamassero [illegible] mone, semplicemente.

Poi venne la seconda guerra mondiale.

Intima amica [illegible] filosofo e romanziere Jean Paul Sartre salita alla celebrità giusto in quel tempo, alla presa l'abitudine, sotto l'occupazione tedesca, di star sempre fuori [illegible] casa e di passare il maggior tempo della sua giornata insieme con lui, e altri, appartenenti allo Resistenza, nel caffè Flora. Lo racconta [illegible] stesso. «Un'abitudinevamo sempre alla stessa invola, fin dalle nove del mattino e lavoravamo là, scrittori, artisti, amici... In caso di allarme, potevamo rifugiarci [illegible] primo piano, e sopportare a lavorare. Un bel privilegio...».

Nel 1943 [illegible] lasciò l'insegnamento e pubblicò L'Invitée che era la confessione [illegible] un'anima orgogliosa, divisa tra la [illegible] naturale della felicità terrena e assorta e un selvaggio istinto di indipendenza. [illegible] anni dopo: Le sang des autres, romanzo che continuava la dimostrazione esistenzialista: «Non ci sfugge all'immanenza a tragica [illegible] età degli vent'anni. Il sangue degli altri è il nostro...».

Dopo una commedia, Les bouches inutiles, ecco il nuovo romanzo Tous les hommes sont mortels. Questa è la storia di Fosca, un uomo che non può morire. Di sullo l'angoscia degli uomini [illegible] dall'eternità della morte. Qui, capovolto il problema, la vita eterna diventa la maggiore condanna per l'uomo che non può morire. Fosca avrà voglia di morire e non potrà; arriverà tutt'al più a dormire sessant'anni, cento. E poi «Ogni giorno, egli dice, il sole è sorto e tramontato. Ci sono state guerre; dopo una guerra, la pace; dopo la pace un'altra guerra. Tutti i giorni uomini sono nati, uomini sono morti...». Per Fosca il domani è un [illegible] sperpetuo. Egli immagina tutti gli uomini diventati cenere, la terra interamente deserta, illuminata da una luna sinistra. Lui, unico vivente, si aggirerà urlando, preso di solitudine, per l'eternità.

Tous les [illegible]s sont mortels diede alla scrittrice onore rinomanza e fu tradotto in molte lingue. Dopo [illegible] che Simone viaggiò l'America durante quattro mesi: Etats Unis, Mexico e Guatemala per arrivare L'Amérique au jour [illegible] jour e subito [illegible] dopo Le deuxième [illegible], opera in due grossi volumi che fece scandalo per la crudezza. Fondata e la violenza con cui la scrittrice annunciava la liberazione [illegible] sunie della donna e che sollevò una quantità di critiche sarcastiche e indignate alle quali ella rimase perfettamente insensibile. Al suo lavoro di lavoro, nella sua casa vicino alla place Maubert, ella stava già scrivendo il nuovo romanzo di quasi seicento pagine Les Mandarins che uscirono, pochi giorni fa, l'ambito premio Goncourt.

I Mandarins sono gli intellettuali di sinistra che simpatizzano con la rivoluzione, [illegible] che [illegible] anticonformisti. Sono gli scrittori che tentano di raggruppare, di trovare una nuova ragione di lavorare e di vivere, subito dopo la Liberazione, alla fine della guerra. Il romanzo ha inizio la [illegible] di Natale del 1944, in quell'atmosfera [illegible] la libertà riconquistata, la inquietudine, lo smarrimento, il sollievo, il desiderio di vendetta e la sete di oblio, vendono tutt'insieme, inebrianti e insidiose, [illegible] un filtro magico. I due protagonisti del romanzo [illegible] Robert Dubreuilh (in cui si adombra Jean Paul Sartre) filosofo e scrittore, e Henri Perron, (Albert Camus, si dice) scampati entrambi alla terribile avventura, entrano [illegible] membri importanti della Resistenza. Il primo, [illegible] cinquant'anni, fedele al suo ideale umanitario, presto [illegible] guida di un movimento di sinistra; il partito R.R.I. che preludio la frodazione di

Simone [illegible] Beauvoir a teatro; in primo piano: J.-P. Sartre

Jaures, arricchendola [illegible] la lezioni dell'esperienza. Il secondo, di vent'anni più giovane, romanziere e commediografo, fonda l'Express, giornale indipendente. Riescirono i due, nascondendo i loro sforzi, a serbare [illegible] loro libertà, sia davanti [illegible] agli altri?

E' [illegible] loro battaglia ideologica che descrive Simone de Beauvoir, e nello stesso tempo ci offre [illegible] vasto affresco della società di quel periodo, dal '[illegible]'44. Naturalmente l'autrice accompagna i suoi personaggi nella loro vita intima, e con quella profonda comprensione Henri Perron, [illegible] un'amante che continuava la dimostrazione esistenzialista: «Non ci sfugge all'immanenza a tragica [illegible] età degli vent'anni. Il sangue degli altri è il nostro...».

Dopo una commedia, Les bouches inutiles, ecco il nuovo romanzo Tous les hommes sont mortels. Questa è la storia di Fosca, un uomo che non può morire. Di sullo l'angoscia degli uomini [illegible] dall'eternità della morte. Qui, capovolto il problema, la vita eterna diventa la maggiore condanna per l'uomo che non può morire. Fosca avrà voglia di morire e non potrà; arriverà tutt'al più a dormire sessant'anni, cento. E poi «Ogni giorno, egli dice, il sole è sorto e tramontato. Ci sono state guerre; dopo una guerra, la pace; dopo la pace un'altra guerra. Tutti i giorni uomini sono nati, uomini sono morti...». Per Fosca il domani è un [illegible] sperpetuo. Egli immagina tutti gli uomini diventati cenere, la terra interamente deserta, illuminata da una luna sinistra. Lui, unico vivente, si aggirerà urlando, preso di solitudine, per l'eternità.

Tous les [illegible]s sont mortels diede alla scrittrice onore rinomanza e fu tradotto in molte lingue. Dopo [illegible] che Simone viaggiò l'America durante quattro mesi: Etats Unis, Mexico e Guatemala per arrivare L'Amérique au jour [illegible] jour e subito [illegible] dopo Le deuxième [illegible], opera in due grossi volumi che fece scandalo per la crudezza. Fondata e la violenza con cui la scrittrice annunciava la liberazione [illegible] sunie della donna e che sollevò una quantità di critiche sarcastiche e indignate alle quali ella rimase perfettamente insensibile. Al suo lavoro di lavoro, nella sua casa vicino alla place Maubert, ella stava già scrivendo il nuovo romanzo di quasi seicento pagine Les Mandarins che uscirono, pochi giorni fa, l'ambito premio Goncourt.

I Mandarins sono gli intellettuali di sinistra che simpatizzano con la rivoluzione, [illegible] che [illegible] anticonformisti. Sono gli scrittori che tentano di raggruppare, di trovare una nuova ragione di lavorare e di vivere, subito dopo la Liberazione, alla fine della guerra. Il romanzo ha inizio la [illegible] di Natale del 1944, in quell'atmosfera [illegible] la libertà riconquistata, la inquietudine, lo smarrimento, il sollievo, il desiderio di vendetta e la sete di oblio, vendono tutt'insieme, inebrianti e insidiose, [illegible] un filtro magico. I due protagonisti del romanzo [illegible] Robert Dubreuilh (in cui si adombra Jean Paul Sartre) filosofo e scrittore, e Henri Perron, (Albert Camus, si dice) scampati entrambi alla terribile avventura, entrano [illegible] membri importanti della Resistenza. Il primo, [illegible] cinquant'anni, fedele al suo ideale umanitario, presto [illegible] guida di un movimento di sinistra; il partito R.R.I. che preludio la frodazione di

Il Papa ha sottolineato il rito con un commosso radiomessaggio

Mons. Montini consacrato vescovo con cerimonia di particolare solennità

Il Santo Padre [che avrebbe voluto presenziare alla suggestiva funzione] ha manifestato tutto l'affetto e la predilezione per l'ex-collaboratore - La basilica di San Pietro colma di fedeli, migliaia dei quali giunti dalla Lombardia - Quindici cardinali, cinquanta vescovi, nunzi apostolici, familiari di Pio XII e diplomatici facevano corona al nuovo Arcivescovo di Milano

Nostro servizio particolare

Città del Vaticano, lunedì sera.

La cerimonia della consacrazione episcopale di mons. Montini, avvenuta ieri mattina in Vaticano, ha assunto aspetti di eccezionale solennità tanto che negli ambienti ecclesiastici ci si chiedeva — subito dopo il mes[illegible] rivolto per radio da [illegible] XII ai fedeli raccolti nella basilica di San Pietro — se il Papa non abbia di proposito voluto presentare in una luce di particolare predilezione il nuovo Presule dell'Arcidiocesi di Milano quasi per indicare in lui un uomo nel quale [illegible] può fare certo affidamento per arcani compiti.

E' però anche un fatto che vent'anni di assidua collaborazione di mons. Montini con Eugenio Pacelli hanno creato fra i due forti vincoli di affetto. Quando giovedì scorso [illegible] ricevette il [illegible] presule nel suo appartamento privato, appariva schiettamente commosso, e lungo fu l'abbraccio che donò al suo fedele [illegible].

«Prego il Signore — pare abbia detto Pio XII all'indomani della nomina di Montini all'Arcidiocesi di Milano — di farmi vivere [illegible] per assistere [illegible] nuova grandi be[illegible] questo prelato saprà guadagnarsi nell'esercizio della cura pastorale [illegible] cattedra di Sant'Ambrogio».

E' noto come il Papa avesse voluto consacrare lui stesso mons. Montini se le condizioni di salute glielo avessero consentito. Il gesto assumeva [illegible] un particolare significato, che tuttavia anche nelle attuali circostanze è confermato perchè il cardinale decano Eugenio Tisserant, che ha consacrato l'Arcivescovo, era nelle vesti di legato del Papa. Due sole volte nel lungo pontificato [illegible] Pio XII si è dato il caso dell'intervento diretto del Pontefice nella consacrazione di Vescovi: la prima volta fu nel 1939, quando furono consacrati dodici nuovi Vescovi di missione destinati in luoghi di aspra fatica quali la Cina, l'India, il Madagascar, l'Uganda, il Congo, la Corea. La seconda volta che il Papa volle di sua mano ungere un Vescovo fu nel 1941, allorchè nella cappella Sistina del Palazzo Apostolico fu consacrato mons. Carlo Confalonieri.

Nonostante l'assenza fisica del Papa, la sua presenza spirituale non è mai [illegible] in San Pietro ieri mattina nel [illegible] della lunga cerimonia; e l'intervento finale della gigantesca voce, che pur non avendo il torrentizio [illegible] dei momenti dalla miglior salute, era ferma e ferverosa, ha coronato efficacemente il rito.

Dopo la consacrazione, mons. Montini viene benedetto dal card. Tisserant. (Telefoto)

Quanto, intessuto di mistici simboli, è incominciato alle 9,30 ed è durato due ore. Il tempio [illegible] conservato gli speciali [illegible] delle ultime cerimonie di beatificazione e apparve scintillante e prodigo. Quindicimila persone erano presenti.

L'anticamera pontificia aveva rilasciato biglietti d'invito in numero superiore a quello per le beatificazioni. Quindici cardinali ed una cinquantina fra Vescovi ed Arcivescovi componevano un compatto gruppo vivace di porpora e di paonazzo, [illegible] apostolici, membri [illegible] dicasteri della [illegible]a romana, componenti [illegible] segreteria di Stato, familiari del Papa, diplomatici di cinquanta Paesi, rappresentanti del Parlamento con il Presidente del [illegible], l'abate di Sant'Ambrogio di [illegible]no con il Capitolo al completo, sindaci e prefetti lombardi, e or[illegible]nizzazioni varie facevano cornice, nello bancate e nella tribuna all'altare della cattedra.

Duemila persone costituivano un gruppo compatto di pellegrini lombardi. In posti speciali erano i parenti dell'eletto, i fratelli onorevole Ludovico Montini e l'ingegnere Vittorio e le famiglie Orsi, Uberti e Revalta e mons. Carlo Manzini, rettore del seminario di Brescia. Accanto erano i congiunti del Papa, i principi Carlo, Giulio e Marcantonio Pacelli.

Il superbo insieme era ripreso in ogni particolare dagli apparecchi della televisione. A fianco del consacrante, cardinale Eugenio Tisserant, erano in veste di assistenti i monsignori Angelo Baradel e Giuseppe [illegible] Gough, della Segreteria di Stato, ed i cerimonieri pontifici monsignori Terlizzi e Alfonsi Perlini. Duecento chierici del seminario milanese hanno accompagnato la cerimonia con la esecuzione di canti polifonici [illegible]. Il rito ha visto un succedersi di funzioni suggestive che si sono concluse con la consacrazione vera e propria fatta con la imposizione delle mani del cardinale Tisserant e con l'unzione delle mani del consacrato e [illegible] la imposizione di otto segni di lino intorno al capo del nuovo Presule al quale sono state poi consegnate [illegible] delle principali insegne episcopali: il pastorale, l'anello, il libro dei Vangeli, la mitria, i guanti accompagnati dall'offerta dei doni costituiti dai due minuti cerei accesi, dai due pani e dai due barilotti di vino.

Pallido nei sacri paramenti, solenne nell'incedere, mentre nel tempio si levava il canto del «Te Deum», mons. Montini ha percorso l'intera navata della basilica impartendo la benedizione nella sua piena autorità di Presule. Subito dopo il Santo Padre, che nel suo appartamento privato aveva seguito al teleschermo la cerimonia, ha letto l'annunciato radiomessaggio. Accanto al Pontefice era mons. Dell'Acqua, che nel frattempo aveva raggiunto la residenza apostolica.

«Siamo stati spiritualmente presenti in cotesta patriarcale basilica — ha detto Pio [illegible] — al rito di una consacrazione episcopale che l'affetto per il consacrando riservava, e noi stessi, ma la adorabili disposizioni della Provvidenza non ci hanno consentito [illegible] compiere.

«Tuttavia è pur consolante per il Padre, che con ha potuto imporre le mani con l'invocazione dello Spirito Santo, sollevarle in questo mo[illegible] per [illegible] al suo fedele collaboratore, divenuto oggi fratello nell'Ordine episcopale. E la benedizione, come è tutta ricolma del ricor[illegible] di un diuturno servizio alternato di gioie e di dolori, così è luminosa di fede e di speranza per l'avvenire del novello Pastore, chiamato a reggere dalla cattedra ambrosiana una così larga porzione del diletto popolo lombardo.

«A questo popolo, che sappiamo essere intervenuto a solenne rito nelle [illegible] sui primi magistrati, delle autorità ecclesiastiche, dei rappresentanti [illegible] mero secolare, degli Ordini e delle Congregazioni religiose, dell'Azione Cattolica e [illegible] tutte le classi sociali, vogliamo esprimere la nostra compiacenza per l'unanime, affettuoso sentimento, con cui si apprestano ad accogliere e a seguire, ubbidienti, il Past[illegible] loro anime.

«In [illegible] spirito nel [illegible]mo bene [illegible] loro [illegible] gratitudine per il dono [illegible] nuovo Arcivescovo [illegible] fatto alla Chiesa di Milano. E come al Pastore, così al suo gregge devoto, impartiamo di gran cuore la nostra paterna apostolica benedizione».

La voce del Papa è stata ascoltata in un alto [illegible] e alla fine un'ondata di commozione [illegible] è diffusa nel tempio. La folla ha poi rifluito all'esterno, nella piazza battuta dalla pioggia, e molti sono stati gli sguardi rivolti alla chiusa finestra del Palazzo Apostolico dal quale [illegible] prima s'era diffusa la nuova confortante parola del Pontefice a testimonianza del confermato miglioramento delle sue condizioni di salute. La giornata del nuovo Presule dell'Arcidiocesi lombarda si è completata nel pomeriggio con la benedizione impartita nella chiesa di San Carlo al Corso, [illegible] di fedeli, in maggioranza lombardi, e con un ricevimento avvenuto nel Palazzo del Penitenziere in via della Conciliazione. Mons. Montini entrerà ufficialmente a Milano il giorno dell'Epifania.

Delio Mariotti

IL DELITTO DI DIECI ANNI FA A PRIOCCA D'ALBA

Sensazionali rivelazioni dell'omicida

Il Vezza sostiene che "Frate Luigi" era un repubblichino e sospettava di lui come partigiano; un giorno gli avrebbe sparato con una rivoltella ed allora l'imputato avrebbe reagito uccidendolo a badilate - La versione smentita dal maresciallo dei carabinieri

[illegible]

Cuneo, lunedì sera.

Si è iniziato stamane dinanzi la nostra Corte d'Assise, presieduta dal [illegible] Gino Bisconti, il processo a carico di Giovanni Battista Vezza, di 46 anni, da Priocca d'Alba, incensurato, che si trova detenuto [illegible] aprile scorso per avere ucciso mediante colpi di zappa sul capo, fracassandole [illegible] regione del capo, il mendicante soprannominato «Frate Luigi», non meglio identificato, e per averne sopresso il cadavere seppellendolo in un [illegible] di procurarsi l'impunità. Il delitto avvenne il 2 agosto 1944 e fu scoperto la scorsa primavera dal [illegible] di Govone.

All'apertura dell'udienza gli avvocati di difesa, Dino Andreis di Cuneo e Riccardo Roberti di Alba, sollevavano un incidente richiedendo alla Corte che fosse nominato un perito psichiatrico per appurare le condizioni mentali del Vezza. Gli avvocati illustravano alla Corte il motivo della richiesta adducendo che nel [illegible] fu iniziato presso il Tribunale di Alba un procedimento di interdizione del Vezza e che costui era stato più volte internato nell'ospedale neuropsichiatrico di Racconigi.

I due avvocati richiedevano anche che fossero intesi in udienza i testi indicati dai familiari del Vezza nella procedura [illegible] interdizione.

Alla richiesta si opponeva il Procuratore Generale adducendo che i disturbi mentali fu[illegible] posteriori al fatto criminoso per il quale la Corte è chiamata oggi a giudicare e che i documenti esibiti dalla difesa per ottenere la perizia sono postumi. Aggiungeva, il Procuratore Generale, che nel caso la Corte accogliesse la domanda della Difesa, il Vezza dovrebbe essere internato in un manicomio giudiziario per una perizia con [illegible] le garanzie. Dopo una replica dell'avv. Roberti, la Corte si [illegible] in camera di consiglio e ne usciva dopo un quarto d'ora dichiarando di riservarsi la risoluzione dell'incidente dopo l'esaurimento dei testi.

Il presidente fa uscire dalla gabbia il Vezza, un povero uomo dall'aspetto bonario e lo interroga [illegible] fatto. Egli parla per più di un'ora, facendo dichiarazioni che, in verità, appaiono un po' strane.

Egli [illegible]a quanto ebbe a dire in [illegible] al giudice Sammartino, ma [illegible] nuove rivelazioni che non [illegible] affatto conosciute e che possono in breve riassumersi così. «Frate Luigi» doveva essere un repubblichino che aveva in sospetto di partigiano. Egli andava e veniva dalla sua casetta per chiedere elemosine e poi contrattava soprattutto [illegible] e violenza. Cercava di [illegible] i suoi sentimenti e poi an[illegible] a riferire ai repubblichini di Alba.

Il Vezza, la [illegible] del 2 agosto 1944, l'avrebbe sorpreso nella sua casetta sotto il portichetto. «Frate Luigi» che, dice sempre il Vezza, era solito portare addosso due rivoltelle a bombe a mano, gli avrebbe sparato un colpo di pistola colpendolo alla [illegible]ba sinistra ed egli allora si sarebbe nascosto aspettando il momento propizio per colpirlo all'improvviso con un badile. Disgraziatamente l'uccideva. E nella notte stessa seppelliva il cadavere.

Le dichiarazioni del Vezza non appaiono molto attendibili. Egli mira evidentemente a una tesi difensiva che mal si regge e poco persuade. Il [illegible]tadino è [illegible] molto confusionario e assai loquace, raccontando spiccioli e circostanze di dieci [illegible] e rievocando [illegible] particolari, di questa causa in cui viene [illegible] un [illegible] orribile e raccapricciante quanto mai, il farvero della lotta partigiana.

Viene quindi sentito il maresciallo dei carabinieri [illegible] Govone. Il sottufficiale riferisce che il Vezza, il 2 agosto [illegible] sui mezzogiorni ferì «Frate Luigi» con un primo colpo e la notte mentre rincasava, trovandolo assopito sotto una pianta, gli assestò altri due colpi uccidendolo. Questa versione appare, come si vede, diametralmente opposta a quella resa dall'imputato. Mentre testimone continua la deposizione del maresciallo dei carabinieri che racconta particolari molto interessanti.

g. s.

STASERA ALL'ALFIERI LA COMPAGNIA DI MRINALINI SARABHAI

Per gli indiani la danza è come una preghiera

Mrinalini Sarabhai, prima danzatrice di Stato della India, ha un viso fragile, sembra quello di una bambina cresciuta troppo in fretta: le mani nervose e lo [illegible] tradiscono il [illegible] bisogno di [illegible]ere e di comunicare. Erede di una millenaria tradizione artistica, per Mrinalini la danza è una preghiera [illegible] continuo atto d'amore che [illegible] compiersi nel raccoglimento.

«Debuttare in teatro non significa essere applauditi dal pubblico — dice con voce ferma — nè [illegible] con gesti simbolici, ma trascinarlo verso il mondo dello spirito, infiammare il [illegible] cuore, consolarlo delle sue miserie; non bisogna dimenticare che il nostro è un popolo mistico ed infelice».

«Con la compagnia da lei creata cinque anni fa, Mrinalini [illegible] è arrivata l'altro ieri a Torino. Dopo i successi ottenuti nella sua lunga «tournée» in Europa, debutterà stasera all'Alfieri in [illegible] spettacolo unico in cui c'è tutta la storia della danza indiana.

Mrinalini balla da quando aveva [illegible] quattro anni, ma questa non è la sua unica passione. «Mia madre, membro [illegible] Parlamento indiano — racconta la g[illegible] ballerina — è stata [illegible] collaboratrice di Gandhi mio padre è uno scienziato. Entrambi hanno lottato per la libertà del mio Paese. [illegible]ni dentro di [illegible] il problema dello Oriente. [illegible] milioni di uomini in evoluzione, alla ricerca di un nuovo sistema di vita, ha assunto sin dall'infanzia una grande importanza».

La signora Sarabhai è sposata con un indiano ricchissimo, ha due [illegible]ni, potrebbe vivere in una reggia nel cuore dell'India, ma questo non le piace. Il suo desiderio è di continuare a danzare, far conoscere meglio agli uomini di tutto il mondo le sofferenze e le speranze del suo Paese, aiutarlo a diventare una nazione di individui veramente liberi.

m. a.

Mrinalini Sarabhai che stasera danzerà al teatro Alfieri

Echi di cronaca

L'ARREDAMENTO che desiderate è a vostra disposizione. Mobili Barovero, via Valperga Caluso angolo via Belfiore n. 18, via Nizza n. 24. Facilitazioni.

I PELI SUPERFLUI (pericoli) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica, O.S.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 655-769.

FINALMENTE un magazzino di mobili per tutte le tasche. Vendita anche a rate. Mobilificio San Domenico, via S. Domenico 4.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Ratean, Soffitti, mobili usati, v. Cavalcanti 4, t. 681.467.

MOBILI ARTIGIANI, c. Vittorio Emanuele 16. Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

MOBILIFICIO GRAF SO RATE. Camere da 98.000, tinelli da 42.000. Vasto assort. Garibaldi 8 cortile.

TEATRO CARIGNANO
STASERA, ore 21.15
VITTORIO GASSMAN
presenta
KEAN
di ALESSANDRO DUMAS
Adattamento di J. P. Sartre

"CHATHAM"
Via T. Rossi 3 - Tel. 43.318
Giovedì 16 dicembre grande debutto della orchestra d'attrazione
I TRE DE SANTA CRUZ
e Quartetto Franco Trombetta
PRENOTARE

REPOSI
PRIGIONIERI DEL CIELO
JOHN WAYNE
LA SETTIMANA
CINECOPE e Colori con
ITALIA-ARGENTINA
Inizio spettacoli [illegible] 13,30

Cinema [illegible] PERLA
OGGI
VERGINE MODERNA
VITTORIO DE SICA
GABRIELE FERZETTI
MAY BRITT

Fiera - Alexandra - Capitol
A GRANDE RICHIESTA
Ultimi due giorni
LA STRADA
con ANTHONY QUINN
GIULIETTA MASINA
Successo!

Hollywood - Principe - Giardino
OGGI
LA BANDA DEL [illegible]
con
LOUIS HAYWARD
Un film R.K.O.

SERRANDE VENDITA [illegible] 22532

GRANDI RIBASSI
Casa della Biancheria
Via LAGRANGE, 18 - Tel. 51-452
FEDERE pura cotone percalle cm. L. 280
LENZUOLA una piazza pura cotone cm. L. 700
LENZUOLA due piazze pura cotone percalle cm. L. 1500
PIGIAMA [illegible] misura grande cm. L. 1700
MILLE ALTRI ARTICOLI
TELERIE - CORREDI ARREDAMENTO
Visitateci e vi convincerete
UNICO NEGOZIO DI VENDITA

PELLICCE
[illegible] ASSORTIMENTO
PREZZO - QUALITA'
LUNGHE RATEAZIONI
COSTA - Via [illegible]

FABBRICA LAMPADARI
GIACOBINI
Via Bacchetta, 3 - Tel. [illegible]

MOBILI dei fini e migliori di TREVES
Via Monte Pietà 23, tel. 44-468

Dr. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e delle vie-respir. Nervose - Ore 9,30-12 e 16-19 Via Vanchiglia 6 - Tel. 85-718

Dobrilla assente, nervosismo, vecchiaia precoce. Dr. A. BONNET Specialista nervosi, pelle. Tel. 42-227 Corso Re Umberto 52 - Ore 9-12, 15-19

Malattie veneree, pelle, nervose e della vescica e prostata chiama DOTTOR MACCHIAVELLO Via Bava 17 Ore 15-19; festivi 11-12

Studio Prof. V. [illegible] Specialista venereo e pelle Via Accademia Albertina, n. 21 Giorni feriali 8,30-10 e 14,30-18,30

Un goal di Giuliano ha deciso l'appassionante contesa

Il Milan subisce sul campo della Roma la prima sconfitta del torneo: 1-2

Aperta da un'autorete di Nay la serie dei goals granata

Bacci ha guidato il Torino al trionfo sulla Triestina: 5 a 1

Dal nostro corrispondente

Roma, lunedì sera.

Benchè priva delle due vicine ali titolari (Pandolfini e Cella sostituiti rispettivamente da Cavazzuti e da Venturi) la Roma ha affrontato la tenutissima rivale [illegible] particolari accorgimenti difensivi. Si era detto che la gara sarebbe stata decisa a metà campo essendo stato individuato in Ziedkoins il fulcro dello squadrone rosso-nero. Ed infatti così è stato: con la sola ma sostanziale differenza che, sovvertendo il pronostico, a metà campo hanno finito col prevalere i padroni di casa. Non è senza significato, d'altronde, il fatto che i due laterali della Roma — Bortoletto e Giuliano — siano stati gli autori delle reti che hanno deciso la gara.

L'attacco milanista già al 5° minuto con Nordahl e Frignani, ha portato lo scompiglio nelle retrovie giallo-rosse. Un doppio falloso intervento di Ricucci sull'ala e di Cordovelli sul contravanti interrompeva [illegible] uno, [illegible] poco dopo erano Soerensen e Ricagni, avanzanti in coppia, a insidiare la rete di Moro che si sollevava in angolo. Al 12° per la prima volta Buffon [illegible] chiamato al lavoro da Venturi con un fortissimo tiro che il portiere giallo-rosso riusciva a deviare con un acrobatico guizzo. Alcune scorrettezze fra Maldini e Galli (il quale ultimo reagiva allontanando l'avversario con [illegible] pugno) provocavano intanto un certo avvicendamento degli animi. Difatti infatti si registravano alcuni duri scontri fra Schiaffino ed Eliani, Giacchi e Frignani, Ricagni e Bortoletto.

La prima rete dopo un'ennesima azione milanista conclusa con un tiro fuori bersaglio di Ricagni) veniva realizzata al 18° su calcio di punizione concesso per un fallo di Giacchi su Frignani, veniva battuto da Ricagni il quale toccava a Schiaffino che immediatamente smistava a Nordahl. Il centravanti tentoneggiava per qualche istante, poi, vedendo [illegible] sulla destra era rimasto smarcato, gli passava la palla. L'ala non aveva difficoltà a scagliare la sfera in porta, facilitato anche da un attimo [illegible] esitazione di Moro.

La Roma reagiva [illegible] inaspettata energia. Poi al contrario, due o tre passaggi a metà campo e poi scoccava [illegible] Ghiggia, scavalcò Bergamaschi, sulpera Zagatti, stringe al centro e da 7-8 metri stanga in porta: il tiro aereo è imparabile, ma il palo si associa a Buffon respingendo il pallone.

Da questo momento l'azione dei padroni di casa si fa sempre più accanita e serrata fino a culminare, nella ripresa, in fuochi parodi di vero e proprio dominio. Il secondo tempo infatti si apre con un tiro di Cavazzuti che sfiora la traversa di Buffon (il quale, al 6' e all'11', deve subire in due ardui ed impegnativi interventi per deviare in angolo tiri violentissimi di Galli e Nyers.

La Roma marcia ora a piena regime ed al 15' raccoglie i frutti delle sue fatiche ristabilendo l'equilibrio. [illegible] Bortoletto che, nel corso di una affannosa mischia in area riusciva a trovare un corridoio libero indirizzandovi [illegible] pallone che si insacca in rete senza che Buffon, coperto da compagni e da avversari, possa accennare alla parata.

Tocca poi a Moro, su un guazzabuglio rovesciamento di fronte di far ricorso a tutta la sua classe per intercettare una rovesciata di Nordahl.

I giallo-rossi, viceversa, raddoppiano gli sforzi e finalmente al 32' si aggiudicano la vittoria. L'azione viene impostata da Venturi [illegible] lancia Giuliano il quale, dopo un rapido scambio con Bortoletto, da circa 30 metri, con un mezzo gli [illegible] su se stesso lascia partire un autentico bolide [illegible] che trova del tutto impreparato Buffon: un goal che suscita una fragorosa esplosione di applausi.

Proprio allo scadere del tempo, Nyers mutua una favorevolissima occasione e Nordahl, dal lato opposto, colpisce il palo. Sul rinvio la palla perviene a Schiaffino il cui tiro, mentre l'arbitro fischia la fine, viene respinto in tuffo da Moro.

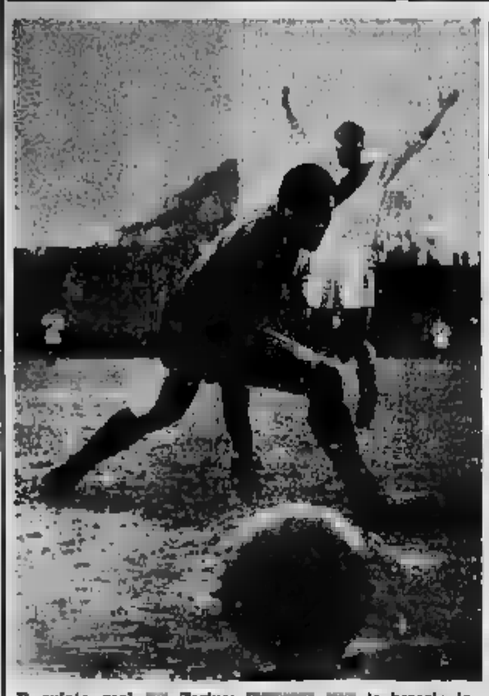
Sandro Zapelloni

Formazioni all'Olimpico

ROMA: Moro; Stucchi, Eliani; Bortoletto, Carbonetti, Giuliano; Ghiggia, Cavazzuti, Galli, Venturi, Nyers.

MILAN: Buffon; Silvestri, Zagatti; Liedholm, Maldini, Bergamaschi; Soerensen, Schiaffino, Nordahl, Ricagni, Frignani.

ARBITRO: Pieroni, di Montalcino.



Il quinto goal [illegible] Torino: [illegible] lo braccia in segno [illegible] gioia, Sabian osserva il pallone in rete [illegible]

Il centromediano Nay, ex-capitano del Torino passato quest'anno alla Triestina, non giocava da cinque domeniche a causa di uno stiramento muscolare. S' [illegible] rato in squadra propria per l'incontro [illegible] è disputato un primo tempo volenteroso, secondo il suo stile. Al un minuto del secondo [illegible] metà [illegible] è stato «pugnalato alle spalle» — come dice lui — dalla più martificante delle disavventure: [illegible] autogol. Uno di quegli autogoals che raramente si vedano in partita. Centro di Bubik dalla destra, quasi del centromediano proiettato in un tuffo per deviare, palla che scivola sulla fronte, prende effetto e si insinua in rete sfarenado il palo. Nay rotola a terra disperato. Antoniotti è il primo tra gli stessi avversari che corre ad abbracciare l'amico per consolarlo. Disgrazia. Succede.

L'episodio di Nay ha avuto il valore del colpo di martello alla fine di un'asta. Gara appiattita al Torino, la Triestina può accomodarsi. Non sarebbe giusto, però, attribuire a questo autogoal un'importanza decisiva. La formazione lorissa ha segnato altre quattro reti ed è stata superiore agli avversari, specie nel secondo tempo. I piemontesi attaccavano sempre in profondità, erano più ordinati in difesa e più efficaci nell'offensiva. La Triestina sembrava aver perso la sua caratteristica irruenza. Si muoveva a passaggi laterali, come in nazionale argentina (ma Lucentini [illegible] è Varmazza e Jensen [illegible] è Grill, e [illegible] via...). Rivelata dal suo abile indiavolato, pareva sempre più di incisività col passare dei minuti. Il risultato avrebbe forse potuto essere diverso come numero dei goals, non certo per quanto si riferisce alla vittoria destinata comunque al granata.

Si è cominciato con un dribbling per il Torino. [illegible] centro di Ganzer, Grossa [illegible] giocata d'intervento di testa. Jensen è lì lì per avanti [illegible] massima velocità possibile. Jensen, in fallo di fuorigioco è un pezzo, ma in quanto a muoversi sembrava una fuori-serie che [illegible] a tre cilindri. Lovati, uscito alla disperata, ha potuto infatti giungere primo sulla palla, ed il rosso-alabardato ha compiuto una involontaria capriola per aria urlando sul portiere.

Il pericolo scampato per un soffio non ha smontato i «bianco-rossi alla [illegible] Pista» (questa la maglia indossata dal Torino in maggio all'ospite ed amico Liberti, ex-presidente della società di Buenos Aires e attuale console generale d'Argentina in Italia. Ha detto per inciso, [illegible] ha confermato che per il passaggio di Lahrung al granata non è stato stabilito nulla. Si è no che si bilanciano su un'altalena del 50 per cento di probabilità. Vi è in vece un giovane centrattacco poco più che ventenne disponibile. Ma ieri Bacci ha giocato in [illegible] tale da mettere il veto a qualsiasi importazione di centravanti sud-americani).

I bianchi [illegible] in fascia rossa, si dicevo, dopo l'occasione sciupata dell'interno triestino hanno organizzato la loro difesa, mandando Malino su Jensen che faceva la mezz'ala di punta e Bearzot su Dorigo, ala-arretrata. Vi sono stati ancora parecchie situazioni da rete un un'area e nell'altra. Notevole il tiro di Bubik a porta vuota verso la mezz'ora. La porta triestina, però, era «vuota» per modo di dire. Soldan si era gettato a coprire di pugno un pallone pericoloso e si trovava ben lontano dai pali, ma in compenso sulla linea bianca si agitavano in sei o sette alieti tra bianchi e rosso-alabardati. Uno di questi, Ganzer, ha respinto facilmente.

Al quarantaquattresimo Nay col suo sfortunato intervento di testa ha segnato l'involontario goal per il Torino.

Nella ripresa il sole batteva negli occhi di Soldan, il quale ha tentato di mettersi in testa [illegible] berretto da ciclista, [illegible] ha dovuto gettarlo [illegible] perchè troppo largo. Nessuno ristora, del resto, avrebbe potuto aiutarlo a fermare gli attaccanti del Torino e soprattutto lo scatenato Bacci. Al primo minuto il centravanti accadeva in coppia con Bertoloni e finiva per [illegible] ari in un corridoio fra Nay e Valenti. Con un tiro [illegible] spediva la palla in rete.

Sei minuti dopo, la Triestina si avvicinava agli avversari. Bacchi ringraziava un lungo passaggio in avanti «rubava» la sfera [illegible] di Lovati e puntava a Jensen che dopo un attimo di esitazione toccava a Dorigo, [illegible] sostituto del fabbricante Babbatella angliava la palla nella porta rimasta vuota. Due a uno. Poco dopo, se Bacchi avesse servito meglio il compagno di squadra Curti, perfettamente smarcato, il pareggio sarebbe forse potuto verificarsi. Invece, mentre i due stavano ancora discutendo sul malinteso, Moltrasio passava a Bontempelli III e questi serviva un allungo perfetto a Bubik appostato sulla linea dei terzini. Oltre i difensori, e di qualche centimetro più [illegible] tro! Il dubbio del fuori gioco rimane, ma l'arbitro non l'ha notato e Bubik, scattato a tempo, è stato fino a pochi metri da Soldan ed ha tirato. Terzo [illegible] Partita conclusa.

Alla magnifica vittoria [illegible] ante hanno aggiunto [illegible] di un punteggio clamoroso Bacci e Bertoloni. Il primo ha ottenuto una doppietta al termine [illegible] una serpentina tra i difensori avversari (32° minuto). [illegible] respingeva di pugno, ma il tiro del granata era stato tanto forte che la palla finiva ugualmente allo scalo dei portieri. Bertoloni, al 38', segnava ancora su passaggio dello stesso Bacci. Un ultimo goal di Bertoloni è stato annullato per chiari fuori gioco.

Della Triestina i migliori sono apparsi Pelagna, Ganzer e Curti. Soldan non ha colpa nelle reti subite, Milla forse la seconda di Bacci, e Nay ha reagito coraggiosamente alla demoralizzazione per l'autogoal.

Il Torino ha ritrovato in prima linea un capitano, Castola, succeduto a Giuliano nel compito di guidare la squadra in campo, lotta [illegible] ello grezza, cioè con cuore e con [illegible] nico. [illegible] hia è di subito regista, ed Antoniotti, ieri poco preciso [illegible] tiri, suggerisce la azioni migliori ai compagni. Decisi, che ritrova la squadra dopo una lunga [illegible] si, è misto uno stoccatore insormontabile.

Efficace all'attacco e sicuro in difesa, il Torino [illegible] o [illegible] suo equilibrio di gioco. I risultati lo dimostrano.

Paolo Bertoldi

TORINO: Lovati; Malino, Ciucciu; [illegible] Grosso, [illegible] Antoniotti, Sentimenti III, Bacci, Bubik, Bertoloni.

TRIESTINA: Soldan; Bollani, Valenti; Pelagna, Nay, Ganzer; Lucentini, Curti, Secchi, Jensen, Dorigo.

ARBITRO: Righi di Milano.

SPETTATORI: 18.000.

RETI: Nay (Tr.) autogol al 44'; Bacci (To) 1', Dorigo (Tr.) 3'; Bubik (To) 30', Bacci (To) 32', Bertoloni (To) 38' della ripresa.

Grandi parate di Bugatti in Napoli-Fiorentina: 1-1

Napoli, lunedì sera.

Anche la Fiorentina ha mietuto sul terreno del Vomero. Il colpo le è riuscito a metà, a differenza di altre squadre [illegible] l'hanno preceduta, per due motivi: la grande giornata del portiere napoletano Bugatti e l'infelicissima [illegible] del [illegible] centro [illegible] Hamrin.

Il Napoli ha segnato al 6' su rigore [illegible] per fallo di Magnini su Pesaola, Amadei ha realizzato.

Nella [illegible] rata di Ricarri su centro [illegible] di Mariani. Dall'uno a [illegible] il punteggio non si è più mosso.

* Le squadre torinesi di pallacanestro hanno ottenuto ieri i seguenti risultati: Autonomi-*ATM Milano (femm.) 51-36; *Fiat-Piacenza (femm.) 52-29; *Ginnastica-Pietro Micca Biella (maschile) 58-36; Riv.-*Cus Milano 64-59.

Dal nostro corrispondente

Roma, lunedì sera.

Con un attacco quasi insufficiente e per di più privato al 31' [illegible] ripresa di Tortul, espulso dall'arbitro per un fallo su Antonotti, la Sampdoria è riuscita tuttavia a battere l'Udinese. La squadra friulana si è dimostrata migliore nella impostazione della azioni, ma ha avuto assai pure una prima linea impratica.

Al momento in cui Tortul ha abbandonato il campo le squadre erano attorno sullo 0 a 0, e per la verità i due portieri avevano [illegible] sato pochi pericoli, a testimonianza della scarsa vivacità degli opposti attacchi. A questo punto sembrò che l'Udinese potesse agguantare. E' stata invece la Sampdoria a portarsi in vantaggio al 38' su calcio d'angolo tirato da Baldini e messo in rete da Testa. Nella immediata e furiosa reazione dell'Udinese, La Forgia ha colpito la traversa al 35', mentre più pratica è stata la Sampdoria che a quattro minuti dalla fine, su punizione tirata da Baldini, ha raddoppiato il suo punteggio. L'incontro è stato assai povero di tecnica e nel primo tempo anche povero in fatto di combattività. Esso è stato disputato su un terreno assai pesante per la pioggia.

Della Sampdoria hanno bene [illegible] il portiere Pin, il terzino [illegible], il mediano Mari e l'attaccante Baldini. Per rimediare il problema della prima linea i cenici biancoscudati puntano su Rosa, il quale dovrebbe esordire domenica prossima contro la Spal.

SAMPDORIA: Pin; Farina, Podestà; Mari, Bernasconi, Chiappin; Conti, Bernicchi, Testa, Tortul, Baldini.

UDINESE: Romano; Antonotti, Morsi; Baldaro, Dell'Innocenti, Magli; Parlamiglio, Pinardi, Sacha, Salmonson, La Forgia.

In una [illegible]

Il Bologna batte la Spal: 2-0

Bologna, lunedì sera.

Il «derby» emiliano è stato vinto dal Bologna per 2 a 0 in una cornice arruffata dalla quale è stato assente il bel gioco. Chiusi il primo tempo a reti inviolate (avendo l'arbitro sorvolato su di un atterramento di Garla in area), il Bologna passava in vantaggio al 12' su [illegible] di rigore battuto [illegible] Ballarini. La [illegible] punizione veniva accordata per un mani di Mion che deviava un pallone già indirizzato in rete da Pivazolli.

Dopo una rabbiosa reazione spallina, il Bologna ribadiva il suo vantaggio al 6' della fine. Allungo di Garcia a Cervellati, irruente discesa di quest'ultimo e tiro imparabile rasoterra.

Catania - Atalanta sospeso per la pioggia

Catania, lunedì sera.

Alla presenza di un migliaio di spettatori il Catania e l'Atalanta hanno disputato ieri, sotto una pioggia continua e su un vero e proprio acquitrino, quindici minuti di gioco senza reti. Poi l'arbitro genovese Campa, constatata l'impossibilità di proseguire l'incontro, ha rimandato tutti negli spogliatoi.

Tragico K. O.

[illegible] pugile campione olimpionico [illegible] Sanders colpito [illegible] capo crolla sul tappeto - La morte in ospedale dopo un intervento chirurgico - Era ufficiale della marina americana

Dal nostro corrispondente

Boston, lunedì sera.

Il negro Ed Sanders di 32 anni, campione olimpionico dei pesi massimi, è morto stanotte in drammatiche circostanze: stroncato da una emorragia cerebrale in conseguenza di un k. o. subito in [illegible] incontro con Willie J[illegible].

La [illegible] ha [illegible] gli Stati Uniti profonda impressione poichè il Sanders era molto popolare. Egli aveva frequentato l'accademia navale di Compton in California e come studente universitario si era distinto in gare di atletica e di rugby. Sembrava che dovesse specializzarsi nel salto in lungo o nel salto in alto, quando all'improvviso si [illegible] privano in lui inaspettate qualità di pugile. Tant'è vero che in soli nove mesi (dopo aver conseguito tre vittorie per fuori combattimento e tre ai punti, battendo tra gli altri i fortissimi Kirby Eagle e Ernst Fann) giungeva a conquistare nelle olimpiadi del 1952 il titolo dei massimi in un incontro con lo svedese Johansson.

Al ritorno in patria Ed Sanders sembrava avviato a una rapida carriera come professionista. Ora vi era chi pronosticava in lui il successore di Joe Louis. Ed Sanders (alto 1,93 e così massiccio da pesare oltre un quintale anche in periodo di intenso allenamento) doveva sospendere la sua attività agonistica in campo professionale per prestare servizio come ufficiale nella Flotta degli Stati Uniti. Ed è stato appunto in una competizione militare ch'egli è rimasto vittima del tragico incidente.

[illegible] egli affrontava Willie James (un altro negro di gigantesche proporzioni) in un incontro di 12 rounds. L'ex-campione olimpionico fin dall'inizio dimostrava di essere in difficoltà, finchè all'undicesimo round, colpito duramente alla mascella, andava al muro e vi restava per quasi 30". Quando egli faceva l'atto di rialzarsi l'arbitro lo dichiarava battuto per k. o. tecnico. Poco dopo Sanders accusava un malore in conseguenza del quale veniva urgentemente ricoverato all'ospedale. Si tentava un intervento chirurgico, per rimuovere un grumo di sangue al cervello, ma tutto era vano. Ed Sanders è spirato ieri sera alle 22,30. Al capezzale la giovanissima moglie, Mary.

E' il secondo luttuoso incidente che noi volgere di pochi giorni si abbatte sul mondo pugilistico americano. A Klamath Falls è morto infatti il peso piuma Ralph Weiser il quale [illegible] morti ce sono ora stato mesmo k. o. dal canadese Teddy [illegible]

George Kreiss

Il pugile Ed [illegible]

In Samp-Udinese deludono gli attacchi: 2-0

Tortul espulso - Un goal su calcio d'angolo e uno [illegible] penalizzano

Dal nostro corrispondente

Genova, lunedì sera.

Con un attacco quasi insufficiente e per di più privato al 31' [illegible] ripresa di Tortul, espulso dall'arbitro per un fallo su Antonotti, la Sampdoria è riuscita tuttavia a battere l'Udinese. La squadra friulana si è dimostrata migliore nella impostazione delle azioni, ma ha avuto assai pure una prima linea impratica.

Al momento in cui Tortul ha abbandonato il campo le squadre erano attorno sullo 0 a 0, e per la verità i due portieri avevano [illegible] sato pochi pericoli, a testimonianza della scarsa vivacità degli opposti attacchi. A questo punto sembrò che l'Udinese potesse agguantare. E' stata invece la Sampdoria a portarsi in vantaggio al 38' su calcio d'angolo tirato da Baldini e messo in rete da Testa. Nella immediata e furiosa reazione dell'Udinese, La Forgia ha colpito la traversa al 35', mentre più pratica è stata la Sampdoria che a quattro minuti dalla fine, su punizione tirata da Baldini, ha raddoppiato il suo punteggio. L'incontro è stato assai povero di tecnica e nel primo tempo anche povero in fatto di combattività. Esso è stato disputato su un terreno assai pesante per la pioggia.

Della Sampdoria hanno bene [illegible] il portiere Pin, il terzino [illegible], il mediano Mari e l'attaccante Baldini. Per rimediare il problema della prima linea i cenici biancoscudati puntano su Rosa, il quale dovrebbe esordire domenica prossima contro la Spal.

SAMPDORIA: Pin; Farina, Podestà; Mari, Bernasconi, Chiappin; Conti, Bernicchi, Testa, Tortul, Baldini.

UDINESE: Romano; Antonotti, Morsi; Baldaro, Dell'Innocenti, Magli; Parlamiglio, Pinardi, Sacha, Salmonson, La Forgia.

Classifica e risultati

SQUADRE	PUNTI	P.	V.	N.	P.	RETI F.	RETI S.	MEDIA
Milan	19	13	8	3	2	29	7	2,071
Juventus	18	13	7	4	2	22	11	2,000
Fiorentina	18	13	8	2	3	27	15	1,800
Bologna	17	13	7	3	3	26	17	1,529
Roma	16	13	7	2	4	22	18	1,222
Inter	15	13	6	3	4	24	18	1,333
Napoli	14	13	5	4	4	24	18	1,333
Genoa	13	13	5	3	5	21	24	0,875
Catania	12	13	4	4	5	15	19	0,789
Atalanta	10	13	3	4	6	12	15	0,800
Triestina	10	13	3	4	6	14	22	0,636
Novara	9	13	3	3	7	15	24	0,625
Udinese	9	13	3	3	7	17	27	0,630
Sampdoria	8	13	3	2	8	16	26	0,615
Pro Patria	7	13	1	5	7	7	21	0,333
Spal	6	13	2	2	9	11	27	0,407
Lazio	6	13	1	4	8	9	31	0,290

11a GIORNATA

2-0 Bologna-Spal	1
Catania-Atalanta	n.r.
1-2 Inter-Juventus	2
1-1 Napoli-Fiorentina	X
2-1 Novara-Lazio	1
0-2 Pro Patria-Genoa	2
2-1 Roma-Milan	1
2-0 Sampdoria-Udinese	1
5-1 Torino-Triestina	1
1-0 Lanerossi-Padova	1
2-2 Messina-Treviso	X
1-0 Cremonese-Catanz.	1
3-1 Prato-Livorno	2
[illegible] Arstarento-Como	1

Il Genoa vince a Busto con i goals di Mike: 2-0

Nostro servizio particolare

Busto Arsizio, lunedì sera.

Contro una Pro Patria rimaneggiata per l'assenza di Fossati, Garibaldi e Ciarlanti, il Genoa (privo a sua volta di Balmonte) ha vinto nettamente. Il complesso è stato guidato da una mobile consideravolmente fitta, sceso verso il 30' della ripresa.

Il Genoa si è messo subito in vantaggio con una rete del vecchio Mike al 4' di gioco e vi è rimasto frustrando ogni tentativo di riscossa dei padroni di casa.

Dei resto l'ottimo Franzosi riusciva a neutralizzare con qualche prodezza personale ebbe i pochi tiri maligni spediti dagli avanti bustesi. Un incontro povero di giuoco, ma ricco d'agonismo e di impegno. Il che non toglie merito ai Genoa che ha manovrato con accortezza sia in difesa sia nella mediana (ottimo Delfino) e un Genoa più che discreto all'attacco ove si sono avuti buoni spezzi. Per di più gli attaccanti genoani hanno dato saldo manforte ai compagni della difesa.

Nella ripresa il Genoa si mette subito in giuoco al 5° minuto. Antolini rimpiazza sulla porta biancorossa a nuova difettosa distrazione del giovane centromediano della Pro Patria: Carapellese è pronto a raccogliere ed a passare a Mike: un vero invito per l'ungherese che fulmina da breve distanza la rete di [illegible] Era la fine per i bustesi.

Poco dopo un colpo di testa di La Rosa [illegible] sguarnita sfiorava a lato di poco. La Pro Patria ci arrabbiava in spezzamenti e più volte il capitano Ubaldi chiedeva all'arbitro che la partita fosse sospesa a causa della nebbia. Effettivamente l'ultimo quarto d'ora della partita è stato giocato in condizioni quasi proibitive per la visibilità. L'arbitro Maurelli, comunque, assicurò sempre di vedersi benissimo da una porta all'altra. Del resto se avesse sospeso a pochi minuti dalla fine, avrebbe tolto al Genoa una partita meritatamente vinta.

A cinque minuti dalla fine da segnalare l'espulsione di Settembrini reo di colpirale di un'entrata fallosa ai danni di Pistrin.

Genoa: Franzosi, Cardoni, Boccalini, De Angelis, Carlini, Delfino, Frisi, Fiorio, Mike, Larsen, Carapellese.

Pro Patria: Ubaldi, Venturi, Donati, Settembrini, Nicora, Orcesi, Fratini, Danova, [illegible] Rosa, Crocenzi, Melling.

Arbitro: Maurelli di Roma.

Esedra trionfa nel Premio Olona

Milano, lunedì sera.

La fittissima nebbia ha nascosto agli occhi degli spettatori lo svolgimento del Premio Olona di trotto (3 milioni, metri 2100) disputato all'ippodromo di S. Siro, ma il risultato cronometrico è eloquente perchè Esedra ha vinto con il tempo di 1'37" che costituisce il [illegible] record della corsa. Alla partenza è schizzato via Ribollino, davanti a Zina's e al favorito Nelumbo; prima che i cavalli scomparissero inghiottiti dalla caligine, Esedra superava Tenebroso e si avvicinava a Nelumbo. Esedra trionfava poi al comando sul rettilineo ed il guidatore non doveva affatto impegnarla per difendere la vittoria.

Ecco il risultato: 1. Esedra (A. Fiori) [illegible] scuderia [illegible] in 1'37" (nuovo primato della corsa); 2. Ribollino; 3. Tenebroso; 4. Nelumbo. Non piazzati: Zina, Tina, Tani Fra, Bellona. Tot. vincente 73; piazzati 18, 22, 25; accoppiata 358.

Per la salute delle ragazzine gracili

UNA CURA DI PROVATA EFFICACIA

Le condizioni di salute delle ragazzine gracili, anemiche, deboli migliorano grandemente in seguito all'uso del «Proton».

Questo prodotto jodio-fosfo-ferruginoso agisce beneficamente sul sistema linfatico, sul sangue e sul sistema nervoso.

Esso combatte razionalmente la debolezza generale, l'inappetenza, il ricorrere delle nevralgie. Favorisce lo sviluppo fisico.

Il «Proton» [illegible] presenta sotto forma di un liquido gradevole al gusto.

La dose media è di due cucchiaini al giorno, [illegible] trarsi prima dei pasti.

La [illegible] completa dura due mesi circa.

PROTON

(Autorizz. Pref. N. 0670, Torino, 25-7-47) 1640

PER CHIUSURA NEGOZIO

CONTINUA LA

VENDITA TOTALE

DI TUTTE LE

CONFEZIONI

PALTO' - SOPRABITI - IMPERMEABILI

ABITI - GIACCONE - CALZONI

A PREZZI DI REALIZZO

Via Po 30 angolo Via L. Mercadante

"Un paltò per voi!!"

caldo - soffice - di lana - confezione di classe

assortito in tutte le [illegible] misure e disegni

da L. 16.500 - 19.000 - 23.000 - 25.000 ecc. ecc.

Giacche e pantaloni scelti gli confezionati

VESTITO ACCURATO SU MISURA - PURA LANA

con garanzia, da L. 18.000 - 19.500 - 21.000, ecc.

TESSUTI EXTRAFINI VENDITA [illegible] A METRAGGIO

DAL FABBRICANTE AL CONSUMATORE

CAMET Via Cossolata 15 - Telefono 42-818 (fianco al Santuario)

[illegible] 108.000

GRUPPO ERMETICO - PORTA BAR

ARMADIO LUSSUOSISSIMO

CINQUE ANNI GARANZIA . . L.

CHIARABELLI - C.so Giulio Cesare, [illegible]

VENDITA RATEALE [illegible] IN [illegible]

Istituto Ortopedico Comm. A. MANDRILE

OGNA CONTENTIVA DELL'

ernia operazione

L'apparecchio erniario Mandrile, soffice e leggero, garantisce la contenzione dell'E. in [illegible] anche ai voluminosi ed oggi comuni che nella donna

IL MODELLO PROTETTIVO 1952 A SOLE L. 5000

Le persone interessate possono re[illegible] con tutta fiducia a ordinare l'apparecchio Mandrile a

TORINO - Istituto Medico Specializzato Via Lagrange [illegible] tel. 47.791

Feriali ore 9-12, festivi e domeniche ore 9-12

BIELLA: ogni lunedì, Albergo dell'Angelo, dalle ore 9 alle 12

CUNEO: ogni martedì, Albergo Commercio, dalle ore 9 alle 12

FOSSANO: ogni mercoledì, Albergo Moderno, dalle ore 9 alle 12

NOVARA: ogni giovedì, Albergo Terminus, dalle ore 9 alle 12

ASTI: ogni giovedì, Albergo Giardinetto, dalle ore 9 alle 12

VENEZIA: ogni venerdì, Albergo Tre Re, dalle ore 9 alle 12

TREA: ogni venerdì, Albergo Marinetta, dalle ore 9 alle 12

SALUZZO: ogni sabato, Albergo Corona Grossa, dalle ore 9 alle 12

MONDOVI': ogni sabato, Albergo Nazzaro, dalle ore 9 alle 12

ALBA: ogni sabato, che XX Settembre 3 A, dalle ore 9 alle 12

TORINO: martedì 14 dic., Albergo Universo, dalle ore 9 alle 12

OMEGNA: domenica 19 dicembre, Albergo Bel Alba, dalle ore 9 alle 12

I juventini avanzano in classifica alle spalle del Milan

Alt alle discussioni: la Juventus gioca e sul campo di S. Siro batte l'Inter (2-1)

COSI' HANNO VINTO I BIANCONERI

Reti di Bronèe e Boniperti e grandi parate di Viola

Gioia dei juventini dopo la seconda rete: Boniperti (n. 9) autore del goal corre ad abbracciare Muccinelli

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì sera.

A dominare sulle piccole questioni e sui minuti dissidi degli uomini, c'è stata la nebbia, la quale è parsa decisa, ad un dato momento, a non concedere il «nulla osta» a che l'incontro si svolgesse, ed ha finito per permettere che dello spettacolo se ne vedesse solo una percentuale. A decidere del risultato della partita c'è stato, in misura notevole se non proprio preponderante, l'amor proprio di una squadra che, una volta che si è decisa a scendere in campo, era naturale ed umano che tutto tentasse per dimostrare la sua buona fede e per riabilitarsi agli occhi del mondo dopo il passo falso compiuto.

Malgrado l'avversità climatica abbia fatto il possibile perchè in cosa non avesse risalto, si può dire che ben raramente si è vista in questi ultimi anni una Juventus correre e combattere con tanto impegno. Più che giocare bene nel senso tecnico ed in quello tattico del termine, i bianconeri hanno dato prova di volontà.

La difesa si è accollato l'onere maggiore dell'incontro. Sulle sue spalle è venuto a gravare il peso dei due terzi dei novanta minuti di gioco: e dalla prova è uscita trionfante. Continua il lavoro degli attaccanti; più sporadici, per la minor precisione ed il maggiore arrufio, i successi del medesimo, ma sufficienti per la realizzazione del risultato contingente. Sufficiente, diciamo, anche perchè il rimanente al proposito lo ha fatto, col suo gioco sommario, mal coordinato ed inconcludente, Fundici nero-azzurro. Il quale, per tante ragioni e sotto tanti aspetti, è l'ombra di quello della scorsa stagione.

Del risultato, si diceva. Se esso avesse preso la forma definitiva di un pareggio, nessuno avrebbe sollevato obbiezioni. Nemmeno i juventini. Perchè di materia, cioè di occasioni per segnare per lo meno tanto quanto il suo avversario, l'Internazionale ne ha avuta. Ma il successo dei bianconeri è apparso ugualmente legittimo, in modo pieno, a tutti gli astanti. Tanto che, al momento in cui i nero-azzurri, facendo scendere i termini del loro piedestallo di un due a zero, rinsciuano a diminuire la distanza, il pubblico locale quasi non applaudì: i giocatori stessi non si abbandonarono a nessuna forma di soddisfazione vivace o palese. La inefficienza dell'Inter era già stata generalmente riconosciuta, ufficialmente consacrata diversamente quasi, parecchio tempo prima che il risultato definitivo ricevesse dal segnale di chiusura i crismi del caso. Il presidente stesso dei nero-azzurri — gesto significativo nell'ambiente — ad una diecina di minuti dal termine, si era alzato sorta sorta e, senza dire parola, se ne era andato.

Come già accennato, l'incontro corse più volte il rischio di essere rinviato. La nebbia, senza assurgere mai ad un grado di densità eccezionale, la fece da padrona in campo, dal primo all'ultimo minuto. Il pubblico della tribuna non ha quasi mai potuto distinguere quello che avveniva dall'altro lato del campo, e gli spettatori dei posti popolari hanno intuito, ma certamente non visto, quello che succedeva dalla parte della tribuna. Nessuno dei presenti lo ha visto tutto l'incontro: ognuno ne può e ne deve giudicare, esclusivamente per quanto è avvenuto nella sua visuale e per quei rari sprazzi di visibilità che la circostanza hanno casualmente aperto nei lontani vortici del campo. La palla stessa aveva invece che bianca come sarebbe stato consigliabile nel caso speciale, ha giocato a rimpiattino per un lungo periodo dell'incontro. Tutto sommato ha fatto bene l'arbitro a condurre la partita fino al suo termine — di astenti ufficiali per una sospensione non esistevano. — ma lo spettatore che era accorso nel campo, non ha visto che la metà, al massimo, dello spettacolo.

Il risultato ha preso forma e si è definito tutto nel secondo tempo della partita. Il primo è finito in bianco, ma a quanto avvenuto in quei primi quarantacinque minuti risalgono la base del risultato stesso. Non ipso che per il fatto, cioè, durante il loro svolgimento, la Juventus ha evitato di andare in svantaggio, come avrebbe dovuto fare. L'opera di rottura esercitata da Corradi, da Manente, da Gimona e da Opezzo in quel periodo, ma principalmente i salvataggi compiuti in extremis da Viola e da Ferrario, sono stati fra le cose più notevoli dell'incontro. E' stato in quei frangenti che si è avuta la dimostrazione ultima che la «ribelle» squadra bianconera era scesa in campo decisa a dare il tutto per il tutto. E' stato in quei momenti che sono state gettate le fondamenta di quello che doveva essere il successo juventino. E fu allora, anche, che si vide quanta confusionaria fosse la prima linea nero-azzurra, ed in quali precarie condizioni di forma si trovassero i due mediani laterali destinati a servirla ed a sostenerla. Spararono un po' tutti il fuori bersaglio, gli attaccanti milanesi in quel periodo — principalmente Skoglund — mentre l'azione del settore di avanguardia bianconero, per notevole in volume, non riusciva che rare volte ad essere veramente incisiva: quel tanto che bastava per mettere in risalto i sicuri interventi di quel bel portiere che è Ghezzi.

Chi semina raccoglie. La Juventus ha raccolto nel secondo tempo quanto seminato nel primo con un comportamento franco e deciso. Il gioco era stato ripreso da appena nove minuti, quando l'ala sinistra bianconera Praest, ricevendo da Bronée a seguito di una punizione decretata per fallo di Bernardin su Boniperti, si impegnava in uno serio di schermaglie con Giacomazzi, e concludeva la sua azione con un preciso centro alto seguito quasi dallo lince di fondo. Il traversone tagliava tutto il settore: il portiere Ghezzi si era trovato dietro al medesimo e completamente libero da sorveglianza, Boniperti e Bronée. Il secondo di essi poteva deviare di testa nella rete sguarnita, senza alcuna difficoltà.

Il successo dava la stura ai gioielli di juventini, ma la reazione dei nero-azzurri non tardava a scatenarsi. Era quello il periodo di maggiore accanimento di una lotta, che il carattere della correttezza non doveva perdere però mai. Fu allora che un tiro di Armano colpì uno dei montanti, e che Viola si produsse in una parata spettacolosa su una pulizia di due passi partita dal piede di Skoglund. Fu anche allora che un mulinello fra Viola e Manente lasciò Armano tutto solo davanti alla porta sguarnita; e l'Internazionale sparò alle nelle nebbia. Un praticamente alla mezz'ora, la Juventus rompeva gli indugi e, su un contrattacco che era la linearità personificata, segnava per la seconda volta. L'azione andava diritta allo scopo come una freccia: cosa non amano fare più argentini, si potrebbe dire. Gimona a Bronée, Bronée a Boniperti, questi che evita Bernardin, si destreggia quando è affrontato da Giacomazzi e, continuando a correre diritto dinanzi a sè, coglie di contropiede il portiere Ghezzi che gli si è precipitato incontro, ed infila con un tiro basso l'angolo della rete.

Due a zero, con un quarto d'ora soltanto più da giuocare, e con Muccinelli che due volte sfugge alla sorveglianza di tutti, e due volte si presenta solo davanti a Ghezzi. Nella prima egli spara ripetutamente sul portiere, nella seconda lo evita, il portiere, solo per cadere a terra quando sta per entrare in rete e dare così modo a Ghezzi di ricciuffare la palla con un balzo.

Mancavano dieci minuti alla fine, quando l'Internazionale riusciva a diminuire la distanza. L'azione era alquanto confusa, si svolgeva nella violenza del momentaneo sullo destra di Viola, e vi partecipavano, da parte nerazzurra, Brighenti, Skoglund ed Armano. Due versioni non concordanti, nel modo in cui, in quel trambusto, la palla sia rotolata in rete. La versione juventina dice che fu Manente a deviare il pallone oltre la linea in un fallito tentativo di respinta. La versione nerazzurra dà per certo che fu Brighenti, per quanto spiccolato, a scagliare in rete da un palo di passi. Dalla tribuna, fra la nebbia e la rassa, non si vide nulla su cui si possa giurare. In assenza di manifestazioni di giubilo degli interessati, colore che erano lontani si accorsero che una rete era stata segnata dal fatto che la palla venne portata al centro del campo.

Fu quella rete dell'Inter l'ultimo episodio di rilievo dell'incontro. Paga del risultato, la Juventus manovrò, nei minuti che mancavano al termine, per tenere la palla a metà campo, in grado di non più nuocere. E vi riuscì. Precisamente come è riuscita, nel frangente a risolvere brillantemente ed a soddisfazione di tutti gli interessati — almeno così dovrebbe essere — una vertenza interna che aveva preso forme antipatiche ed incresciose.

Vittorio Pozzo

Formazioni a S. Siro

JUVENTUS: Viola; Corradi, Manente; Opezzo, Ferrario, Gimona; Muccinelli, Mantica, Boniperti, Bronée, Praest.

INTER: Ghezzi; Giacomazzi, Padulazzi; Nesti, Bernardin, Neyri; Armano, Passarin, Brighenti, Bonifaci, Skoglund.

ARBITRO: Ivani, di Macerata.

RETI: Bronée (Ju.) al 9° m., Boniperti (Ju.) al 35° m., e Brighenti (In.) al 33° m. del II tempo.

PUBBLICO: 25.000 persone circa.

Cronaca di uno sciopero rientrato

Alle 8,30 di ieri i giocatori erano ancora indecisi se partire o no - I retroscena della clamorosa protesta - Combi ha convinto i juventini a presentarsi al torpedone - "Mascalzoni!,, esclama un dirigente e Praest reagisce - La gara e la vittoria - Il Consiglio direttivo si riunirà ancora: multe in vista

Per il successo sull'Inter premio di 100 mila lire

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì sera.

Sciopero o no? Ancora ieri mattina la parola echeggiava cupa, quasi irragionevole nel gruppo juventino, a poche ore dall'incontro con l'Inter. Dopo l'altalena delle notizie contrastanti, che, dal primo annuncio della clamorosa protesta, avevano rotto sabato sera la tranquillità dell'ambiente bianconero, s'era giunti a una situazione intricata e strana. Si poteva presagire il peggio: il malumore minacciava di aggravarsi, di prendere pieghe pericolose. Poi, sull'arco di poche ore, il buon senso ha vinto la sua ennesta battaglia.

Val la pena di raccontare con ordine la cronaca dei fatti.

Gli atleti bianconeri — è noto — avevano avuto sabato un abboccamento con il vice presidente dott. Cravetto, con il quale intendevano chiarire alcune faccende interne d'indole economica. Le tesi erano risultate in netto contrasto. I calciatori avevano chiesto un «extra» oltre ai premi federali, per le partite vinte contro il Torino e l'Udinese. In totale 130 mila lire invece delle 110 concesse. Differenza minima in relazione alla gravità del «pronunciamento». Evidentemente altri erano i motivi del contrasto. Soprattutto si parlava di castità da parte dei giocatori nei confronti di uno dei vice-presidenti, il dott. Nino Cravetto. Molto chiacchiere, ma nulla di concreto poichè nessun giocatore aveva fatti precisi da denunciare.

Nel pomeriggio era fissata la partenza per Milano, ma a Porta Nuova si era presentato il solo Monti. Ottieri ed il dirigente accompagnatore comm. Cerruti avevano quindi rinviato il viaggio. Erano seguite altre riunioni finchè alle sera un secco richiamo a mezzo lettera da parte della direzione era stato inviato a tutti i giocatori, con l'ordine di convocazione per il mattino seguente in piazza San Carlo per le 8,15.

Ieri all'ora fissata, attorno al pullman, non stazionavano che alcuni dirigenti, gli elementi di riserva che Ottieri aveva chiamato a titolo di garanzia, ed un buon numero di tifosi, accorsi per vedere di persona che cosa stesse succedendo alla «loro» Juventus. Dei titolari nemmeno l'ombra.

Alle 8,30 il malumore dei presenti era palese. Qualcuno parlò di riunione segreta degli «scioperanti» in un caffè poco distante. Non fu difficile rintracciare il gruppetto, impegnato in accese discussione. «Si parte» diceva qualcuno, ed in modo particolare Boniperti che scriveva la responsabilità del grado di capitano della squadra. «Non possiamo mollare» rispondevano altri.

Finalmente arrivò il comm. Combi, uno degli «amici» dei giocatori. Il dirigente tentò di persuadere i dissidenti a non creare una situazione ancora più difficile di quella già in atto. Ci volle del bello e del buono, ma finalmente il gruppo prese posto. Il luogo d'appuntamento. Non fu fosse stato trovato un accomodamento delle opposte tesi. Si camminava discutendo, finchè si giunse in piazza San Carlo. Nel trambusto vennero a galla i veri motivi della protesta. Non si parlava più di questione finanziaria, ma piuttosto di sparta ribellione all'operato di un dirigente, che in parole povere veniva considerato indesiderabile.

L'indesiderato, vice-presidente dott. Nino Cravetto non era nei pressi del torpedone, e tutto sembrò filare per il meglio. Nessuno dei titolari però volle salire per primo il predellino del pullman. Qual per tacita intesa uno per uno, Boniperti in testa, infilarono la porta di un caffè. I dirigenti videro i giocatori passare loro vicino e non accennarono ad un saluto; i calciatori sbirciarono davanti al loro dirigenti senza dare un cenno di buon giorno. Uno dei responsabili della società — il vice-presidente avvocato Craveri — sbottò allora senza sottintesi: «Mascalzoni!».

Un giocatore, Praest, che chiudeva la fila degli atleti, rispose: «Dice a me?».

Non s'udì la spiegazione dell'avv. Craveri, ma al capi dal gesti che l'epiteto era destinato all'intera compagnia. Parve che la rottura fosse irreparabile. Ancora una volta i juventini più cauti fecero presente ai compagni la necessità di non fare colpi di testa. Dopo pochi minuti finalmente i giocatori uscirono dal bar, e salirono in pullman. Ottieri ordinò anche ai rinalzi di prendere posto, il seguirono i dirigenti e l'automezzo s'incamminò verso Milano.

Evidentemente aveva vinto il buon senso. Che cosa sia successo nel viaggio non è dato sapere. Sta di fatto che deve essere tornato un po' di sereno se a San Siro l'altoparlante ha annunciato che la Juventus avrebbe giocato al completo. Quando i bianconeri sbucarono dal sottopassaggio vennero accolti da un uragano di applausi e dallo svenlollo di mille bandiere sociali. Era chiaro che ai tifosi non interessava molto l'episodio-protesta; l'importante era che contro i forti avversari interisti si presentasse una squadra capace di ben figurare. Il primo tempo passò senza soverchie emozioni. I nerazzurri attaccarono, ma Viola parve imbattibile. Venne la ripresa. Al goal di Bronée furono scoppi di gioia da parte degli spettatori delle curve, unici ad aver visto bene l'azione del danese dato che sul campo stagnava una coltre di nebbia con visibilità di pochi metri. Alla rete di Boniperti l'uragano di applausi si moltiplicò, chè la prodezza del «capitano» era stata seguita da tutti.

Il dott. Pasquale, presidente della commissione tecnica per le squadre nazionali, che sedeva in tribuna a fianco di Combi disse:

«Ma, voi della Juventus, avete cellulo bianconere in tutta Italia? Sembra di essere a Torino e non a Milano». Cominciò a credere che lo sciopero dei vostri calciatori sia stata una semplice trovata pubblicitaria. Guardate Boniperti come sta giocando. Ha tanta classe e tanta volontà da destare ammirazione».

Nebbia. Si temette che l'arbitro Jonni mandasse tutti negli spogliatoi prima del tempo. Venne la rete di Brighenti a risollevare l'interesse della contesa, non fu che questione di un momento. La partita giunse regolarmente a termine.

Negli spogliatoi i dirigenti juventini non sapevano se essere lieti della vittoria, o severi per il gesto di protesta dei loro giocatori. Si davano un contegno, che potremmo definire diplomatico. I protagonisti del mancato sciopero e della partita erano invece più spensierati; raccontavano gli episodi della gara con la solita dovizia di particolari. Viola ricordava le sue parate e Boniperti descriveva il suo goal, Muccinelli si giustificava per il mancato goal dell'ultimo minuto: «Non vedevo più dalla stanchezza».

Dello «sciopero» più nessuno parlava. «Allora — abbiamo dovuto chiedere — la protesta è finita?».

«Aspettiamo che i dirigenti ci vengano incontro — ha risposto Gimona —. Noi abbiamo fatto il nostro dovere».

Il Ferrario di rincalzo:

«Martedì saremo regolarmente in campo per gli allenamenti».

Boniperti, che è sempre stato il più fedele assertore della necessità di non creare guai, ha tentato di smitizzare la questione, portandola sul piano di un semplice malinteso.

Finalmente, alle 17,15, tutti pronti. Uscirono in fila indiana i giocatori juventini. Attorno al pullman trovarono i soliti ragazzini alla ricerca di autografi, i soliti tifosi disposti all'applauso, i soliti agenti che li proteggevano dalla calca. Nello sport quello che conta è il risultato.

Episodio chiuso, quindi? Sarebbe prematuro affermarlo. I dirigenti avranno in settimana, forse oggi stesso, una riunione di consiglio per prendere le decisioni sul comportamento dei «dissidenti». Si parla di sanzioni pecuniarie, e ciò indipendentemente dal fatto che per premio della vittoria sull'Inter ogni giocatore avrà un premio aggiuntosi sulle centomila lire già stabilito da parecchi giorni prima dello sciopero.

La protesta avrà certamente ancora un seguito. Il vice presidente avv. Craveri, presente a Milano, ha detto:

«Parleremo con tutta calma della cosa, tenendo presente che tutti hanno fatto il loro dovere in campo».

La speranza dei giocatori — l'abbiamo già accennato — è di giungere ad una distensione. «Faremo il nostro dovere — ha assicurato Boniperti — sperando di chiudere al più presto il burrascoso episodio».

Sciopero rientrato, quindi, almeno per ora e possibilità di arrangiamento. Intanto negli ambienti juventini si sta pensando ad una soluzione definitiva, specialmente per quanto riguarda il presidente, carica attualmente vacante dopo le dimissioni dell'avv. Agnelli. Tutto lascia credere che la massima carica nella società debba essere assunta quanto prima da Umberto Agnelli.

Giulio Accatino

Giocatori e dirigenti insieme a pranzo

La vittoria ottenuta sul campo dall'Inter ha contribuito ad accentuare, negli ambienti della Juventus, l'atmosfera di distensione creatasi già al mattino a Galliate, dove la comitiva bianconera (di cui facevano parte anche i dirigenti avv. Craveri, Giordanetti, Combi e Carretti) si è trattenuta a pranzo durante il viaggio di trasferimento a Milano. Al ritorno in sede i giocatori juventini vi sono recati al solito ristorante ed il dirigente ufficiale comm. Carretti è rimasto a cena con loro.

Anche il vice-presidente dottor Cravetto, che si è recato ad assistere alla partita di San Siro viaggiando nella sua macchina, si ritenuto opportuno essere a proposito a non dare importanza alle chiacchiere dei calciatori. Egli ha tenuto a sottolineare la prova di buona volontà data sul campo dai bianconeri.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 431.240.882

Colonna vincente: 1-N.V.-2; X-1-2; 1-1-1; 1-X-1-2; 1

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	88	9	L. 2.587.000
Con 12 punti	2005	247	L. 197.500

TOTIP - Col. vinc.: 1-2; 2-2; 2-1; 1-X; 1-2; X-1;

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	4	0	L. 1.209.383
Con 11 punti	98	4	L. 51.247
Con 10 punti	884	48	L. 5.739

Di misura il Novara supera la Lazio: 2-1

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, lunedì sera.

Il Novara ieri era in giornata napoina. Il ritorno alla formazione-tipo con il rientro in squadra di Corghi, Pombia e Arce avrebbe dovuto coincidere con una brillante affermazione, ma gli uomini di Janni erano tutti, chi più chi meno, al di sotto del loro rendimento abituale. In difesa l'irruenza di De Giovanni e Da Togni bastava ampiamente per frenare le eleganti ma fragili azioni offensive dei romani — privi, come è noto, dello specialista John Hansen — ma l'attacco non dava certo eccessivi pericoli alla rete di De Paris, poichè il gioco di raccordo e rifornimento del quadrilatero era quasi del tutto inesistente.

Si aggiunga che Marconi, Arce e Remondi trovavano in Lenzinetti V., Giovannini e Di Veroli un trio di avversari dotati difficilmente superabili e si capirà come la partita sembrasse fatalmente avviata verso lo 0-0, tanto da giustificare le invocazioni di una parte del pubblico affinchè la nebbia alleggiante sul campo, scendesse a coprire lo sconfortante spettacolo.

La nebbia invece non è discesa e la partita, dopo un primo tempo inconcludente, del quale non vale la pena raccontare minutamente la cronaca, si è ravvivata nella ripresa, grazie alla maggiore attività di Arce. Il paraguayano, partendo da lontano ed evitando i contatti con Giovannini, è riuscito a lanciare il gioco dell'attacco novarese. Al 2° il contrattacco dei piemontesi (in maglia amaranto per dovere di capitalità) ha impegnato duramente De Paris su punizione dal limite mentre al 7° un suo insidioso cambio basso è stato respinto di un nulla dalla porta di Sauro II, quando De Paris era ormai superato. Al 20° i novaresi hanno ottenuto la loro affermazione con una rete realizzata da testa proprio dall'attaccante ospite Marconi, su azione di Sauro e Marconi.

La risposta della Lazio è stata pronta, anche se la squadra romana si è vista costretta a giocare in dieci per l'uscita dal campo di Lofgren, infortunatosi per una caduta di testa dopo uno scontro con De Giovanni. Viola, al 31°, si è improvvisamente ricordato dei tempi in cui giocava in «nazionale», ha piantato in asso con una finta il suo diretto avversario ed è giunto quasi da metà campo verso la rete di Corghi. Gol inevitabile, che consigliava i romani a stringersi ancora più strettamente nella loro area, per tentare con coraggio e decisione la difesa del pareggio.

Al 37° minuto, però, una punizione dal limite dell'area concessa dall'ottimo arbitro milanese Campanati per un inutile fallo di Giovannini su Arce, faceva crollare le loro speranze. Il contrattacco del Novara trova con forza di destro, il pallone batteva su una gamba di un laziale dalla «barriera» (si è parlato Bredesen) e finiva in rete ingannando De Paris.

Il Novara evidentemente merita la fortuna dalla sua. Un compenso per altre occasioni in cui la sorte lo ha danneggiato.

GIANNI PIGNATA

Nell'occasione delle imminenti festività date la vostra preferenza negli acquisti al

Grandi Magazzini Abbigliamento

DELLA

Alleanza Cooperativa Torinese

Telerie - Biancherie - Tessuti e Confezioni

VIA S. FRANCESCO D'ASSISI 13 - TORINO

MOLTISSIME OCCASIONI di fine d'anno in tutti gli articoli a prezzi convenientissimi

Catalogne in pura lana mista, e cotone

Paletot per uomo e signora

Coperte - Trapunte

Maglierie - Flanelle

Tutto per tutti per l'abbigliamento, la casa e la persona

Il più vasto assortimento di:

biancherie, camicerie mantilerie, asciugamani telerie, lenzuola, ecc.

SEMPRE PALLONCINI IN REGALO

MAGAZZINI DELLA

Alleanza Cooperativa Torinese

Via S. Francesco d'Assisi 13, TORINO

VISITATE LE NOSTRE VETRINE

Recuperate le spese di viaggio! Chi viene da fuori città ottiene il rimborso del 5% sull'ammontare degli acquisti eseguiti presso i nostri magazzini

NATALE

CONCORSO RADIO TV

a premi organizzato in collaborazione con la SRI della ASSOCIAZIONE PIEMONTESE COMMERCIANTI RADIO e TELEVISIONE

a Natale con la Radio e la Televisione

ACQUISTANDO in Piemonte un televisore o una radio dal 1° novembre 1954 al 15 gennaio 1955

POTRETE VINCERE: automobili Fiat 500/C; motoleggere "Lambretta„ 125/E; frigoriferi "Merz Senior„ 165 lt; lavabiancheria "Rondo„ mod. Lilly; lucidatrici elettriche, aspirapolvere e aspirette "Ram„; rasoi elettrici "Lordson„...

RICHIEDETE ALL'ATTO DELL'ACQUISTO IL BUONO DI PARTECIPAZIONE AL CONCORSO

NATALE RADIO TV

TV ULTIMI NOVITÀ

ZENITH radio TELEVISIONE

CHICAGO 39 U.S.A.

La marca di fama mondiale

SCHERMO ARGENTATO CINEBEAM

CARMINE

VIA MAZZINI 22 T. 49.205 TORINO

Vasto assortimento radio grammofoni e televisione

Quarta serie: in difficoltà le inseguitrici della Pro Vercelli

Pareggio a sorpresa dell'Ivrea

Catenaccio del Rivarolo ad Ivrea: 1-1

IVREA, lunedì sera.

Sorpresa sul campo dell'Ivrea. La Rivarolese, fanalino di coda del girone, ha strappato un punto sul terreno degli «arancioni» costringendoli anzi ad un allenamento supplementare per evitare una clamorosa sconfitta. L'Ivrea è insorta in una giornata nera ed ha naturalmente in particolar l'avversario, che ha saputo invero imbrigliare le iniziative dei padroni di casa, grazie al «catenaccio» imperniato sulla prezza alla caviglia Palmobella.

Le intenzioni della Rivarolese non andavano più in là della divisione dei punti, ma c'è mancato poco che alla squadra ligure rinchiusa il gran colpo di un clamoroso successo pieno. Al 37' del primo tempo infatti il «capitano» degli sporadici Massia ha concesso ai fallo in area di rigore e la massima punizione, tirata da Palombella, ha portato in vantaggio i rivieraschi.

Nella ripresa l'Ivrea ha attaccato continuamente ma disordinatamente, mandando anche Rosco a dar aiuto alla prima linea. Il pareggio degli «arancioni» è venuto appunto per merito di Rosco, che ad un quarto d'ora dalla fine ha girato in rete di testa una punizione battuta da Calloia. Il «sorpasso» degli sportivi alla ricerca della vittoria e in coincidenza non ha avuto esito, premiando così la generosa condotta dei liguri.

Risultati e classifiche

GIRONE A — Risultati: *Biellese-Sportlarsmal 0-0; Pro Vercelli-Casale 1-0 (disputato sabato); *Cuneo-Voghorese 3-3; *Ivrea-Rivarolese 1-1; *Novarese-Casale 3-0; *Sestrese-Rapallo 2-2; *Vado-Anova 3-0; *Valenzana-Borgosesia 1-1; *Saluzzo-Fossanese 0-0.

Classifica: Pro Vercelli p. 18; Ivrea 17; Sportlarsmal e Novese 16; Cuneo 14; Casale e Borgosesia 13; Biellese, Valenzana, Fossanese e Rapallo 12; Casale 11; Voghorese e Sestrese 10; Anova 9; Vado 6; Saluzzo 7; Rivarolese 5.

Pro Vercelli e Ivrea hanno disputato una partita in meno.

GIRONE B — Risultati: Pro Sesto-*Abbiategrasso 1-0; Borgosia-Saronno sospesa per la nebbia; *Casti-Magenta 2-0; *Gallaratese-Vigevano 1-1; Mariano-*Meda 1-0; *Ponte S. Pietro-Rhodense 3-1; Pro Lissone-Saia Varese sospesa per la nebbia; *Villasanta-Verbania 2-3; Via Nova-Monza sospesa per la nebbia.

Classifica: Vigevano p. 18; Gallaratese, Verbania e Mariano 16; Pro Sesto 15; Via Nova, Saia Varese e Rovato 12; Castà 11; Meda, Saronno e Ponte S. Pietro 10; Pro Lissone e Villasanta 8; Abbiategrasso 6; Monza 7; Rhodense e Magenta 5.

Via Nova e Monza hanno disputato due partite in meno, Vigevano, Gallaratese, Villasanta, Magenta, Rovisio, Saronno, Pro Lissone e Saia Varese una partita in meno.

Senza reti Saluzzo-Fossano

SALUZZO, lunedì sera. — L'incontro Saluzzo - Fossano, ultimo derby della provincia di Cuneo, nel girone di andata, s'è concluso a reti inviolate. I difensori della squadra capitò, tra i quali si sono distinti il centromediano Farula, il terzino Caltanco e il portiere Cavo, hanno neutralizzato tutti gli attacchi del granata di Cargnelli. Nella foto, il n. 5 fossanese (nascosto dal palo) allontana di testa una minaccia per la propria rete

Brillanti parate dello «studente» Mammi

La Biellese bloccata (0-0) dalla difesa dello Spezia

DAL NOSTRO INVIATO

Biella, lunedì sera.

Zero a zero tra Biellese ed Arsenalspezia. I giocatori hanno lasciato il campo fra un'ondata di fischi, mentre, in tribuna e sui posteri s'accendevano le discussioni. Non cattiva, ma animata e decisa, con un obiettivo preciso che voleva spiegare la causa dello sfuocato comportamento della compagine biellocerra. Critiche valate a questo o a quel giocatore, critiche aperte all'allenatore, imputato di non saper dare un tono, uno spirito alla squadra.

Anche contro gli spezzini, infatti, la Biellese non è riuscita ad imporsi e, nel confronto, almeno per qualche tratto, è anzi apparsa quella in balia dei più abbruttiti avversari. I bianco-azzurri hanno sofferto non direttamente — anche se sono scesi in campo in un momento difficile (l'allenatore Ferria ha rassegnato sabato le dimissioni, mattinata con la poco buona salute) costituiscono però un undici da non prendere sotto gamba, con soldenni difetti, ma con virtù altrettanto evidenti. A metà campo, gli spezzini hanno Scarpato, che dei suoi 31 anni, utilizza il bagaglio greve, ma prezioso dell'esperienza; in porta altrettanto Mammi, un diciannovenne sfuggito dal liceo scientifico che entrato in squadra nella prima giornata per sostituire il titolare, tanto bene ne l'è tolto da non essere più rimosso: forte in retroguardia, spigliato nelle uscite dove si rompe l'azione avversaria e si imbastisce la propria, i bianco-azzurri lamentano invece l'assoluta mancanza di uno allocatore in prima linea.

L'attacco ricorda, dà l'idea di filtrare tra le difese avversarie con estrema facilità, i passaggi sembrano calcolati verso il compagno di linea: ma più s'aspetta, peggio è, il cire centrato non arriva mai, e quando arriva, di tanto in tanto, è fuori bersaglio, senza forza e senza convinzione. Manca qualcosa, un qualcosa importante, indispensabile, la capacità di realizzare. Alla buona. L'avversipeggia e «argentineggia»; Stabile, magari, se allenasse in IV Serie, potrebbe anche esser soddisfatto, ma chi punta al risultato pratico sicuro (i soldi. E' come esser milionario di lire italiane, in un Paese dove, per togliersi la fame, occorra possedere solo franchi o sterline.

Contro questa squadra, del gioco apparentemente ma poco redditizio, la Biellese non è passata. I bianco-azzurri, non eccessivamente attenti in difesa nel marcamento degli avversari (solo Braghieri ha dimostrato con un'ammirevole volontà, le sue doti di energico «sparaiutto») si sono lasciati invischiare nella rete dello Spezzinarsenal e, solo a tratti, hanno risquisitato la necessaria lucidità di manovra. Quasi, da nelle loro mani, è terminato il filo buono. E doveroso riconoscere come l'azione si sia fatta all'improvviso pericolosa. Un'altalena estenuante: ne ott'occuse i liguri, i soli smarkista lontano, ragginnibile solo con un colpo di sorpresa, se attaccavano giocosamente, anche se in disordinata avventoroggio. Il goal ne nell'aria, poteva cosa fatta, già raggiunto e solo rimandato a miglior occasione, ma comunque sicuro.

Gli avanti in bianconero Riccardo, da vicino e da lontano, soprattutto con Francescon, ma le difese avversarie si cattiscia a dir no. In questo lavoro di interdizione spiccano in generosità di Bumbach (si chiama proprio così, gli hanno storpiato il nome in Bumbaca per amor di complicità), dei due terzini, di Scarpato, contromediano (e soldino «buono» in Marinai); altercò il pallone buono in barriera, Mammi, il portiere dal cognome alla Disney, era pronto, scattante. Ie sue prese ferree convincono una buona metà dello stadio.

Oggi Nino Farina prova a Modena

Farina, il campione torinese del volante, parte stamane diretto a Modena, dove presenta la sua Ferrari «Grand Prix» a sport che gareggeranno in Argentina. Il pepolare asso collaudera anche la più candidiani falsbo, guidando una vettura da corsa per la prima volta dopo l'incidente che lo ha colpito a Monza la scorso giugno, alla vigilia del Gran Premio Cortemaggiore.

Francescon che tira al solo, obbligando il pubblico a ripetter gli applausi in direzione del n. 1 del bianco-azzurri; nella ripresa al re' salvataggio del solito Mammi sui piedi di un attaccante lanciatissimo, al 35' Mancini vede appunto proprio sui goal la testa di Zennaro e respingere un pallone che sta cadendo la linea fatale. al 40' turno di lavoro per Bocco, chiamato in causa da Bumbach, al 39' ultimo prodezza di Mammi su cannonata di Francescon. Spiacoli sfiorati diversamente — quelli che sono andati più vicini a sempere l'equilibrio del pareggio.

* *

Un pareggio giusto, in fin dei conti, a bilanciare la particolarità dei biellesi con le maggior sapienza tattica degli spezzini che, per puntar al primato, abbisognano di uomini che sappiano trasformare in goals il loro evidente senso del bel gioco. La Biellese... Vive voglia di raggiorire un tonisitico: sopportiamo le critiche per un po', lasciamo che gli attiesi, soprattutto i giovani, riprendano fiducia. Ad assistenza rassereneto, forse non sarà inutile aspettare il miracolo d'una pronta ripresa.

GIGI BOCCACINI

BIELLA: Bocco; Braghieri, Benedetto; Chiola, Orlando, Travi; Mancini I, Francescon, Ferraciti, Pisani, Thiesi.

SPEZIABARSENAL: Mammi; Bastiani, Buscaglione; Bumbach, Zennaro, Curletto; Visintin, Vanelli, Fiumi, Scarpato, Carrarino.

ARBITRO: Babini, di Ravenna.

Serie B: Il Palermo batte i "grigi" per 1-0

Costa caro all'Alessandria l'errore del portiere Ravera

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì sera.

Fango, goal del Palermo a 5' dalla fine, sfortuna dei grigi. Questi i fattori che hanno determinato la terza sconfitta in casa dell'Alessandria.

Non a caso si è citato innanzitutto il fango. Se il terreno fosse stato compatto, forse il maggior slancio della squadra piemontese e la velocità di taluni elementi quali Bocchio e Serono, avrebbero permesso di superare la difesa palermitana. Viceversa sull'acquitrino qui è stato ridotto lo stadio Moccagatta dalle recenti piogge, era inevitabile che la classe notevole di taluni giocatori roan-neri (Piccinini, Martegani, Ballico) finisse per prevalere.

Tuttavia gli ospiti non avrebbero conseguito la vittoria se, al 40' minuto della ripresa, il portiere alessandrino Ravera non avesse compiuto quella che a termini di etichetta si definisce «gaffe» e che in linguaggio sportivo si chiama madornale errore. I grigi nel finale stavano attaccando con rinnovato vigore, quando una respinta mise in azione l'ala sinistra del Palermo Prunecchi e il terzino Busoetti della Alessandria. Forse il pallone, scivolando sul fango, sarebbe sfuggito ad entrambi, forse era sufficiente che Ravera restasse tra i pali. Egli invece tentò un'uscita e, trovatosi ormai fuori dell'area di rigore, respinse coi piedi. Se sino ad allora era stato bravo portiere, Ravera si rivelò pessimo colpitore. Il successivo tiro Infatti a tre metri di distanza sui piedi di Virgilio (ex-granata ed ex-casalese) che allungava a Pomati. Quest'ultimo prendeva la mira con tutta tranquillità ed indirizzava di precisione la porta vuota. Rabbiosi, ma vano un tentativo di recupero dei bravi Traverso.

Così l'Alessandria ha perso la partita. Immeritatamente, soprattutto se si considera che nel primo tempo Perin (6' minuto) e Albertelli (12') avevano sciupato favorevoli occasioni calciando tra le braccia del portiere, mentre nella ripresa, dopo un incalzante assedio alla porta palermitana, al 32' per un discutibile fallo fatto annullato una rete segnata di testa da Marra su corner calciato da Serono.

Fatte queste premesse, è altrettanto doveroso dichiarare che la squadra piemontese, reduce dalla vittoria di Salerno, ha complessivamente deluso. All'attacco il solo Marra, fuoendo letteralmente passare il suo fallo alla Ferrario, si è reso pericoloso nelle mischie e con un palo di eventuale di fuori area ha costretto Cernuschi a deviare fallosamente in angolo. Marra non è certo un palleggiatore uruguaiano, ma con il fango di ieri le sue risorse atletiche erano provvidenziali. Inconsistenti Mirabelli e Bocchio, poco generoso il gioco di Serono, Perin in difficoltà di fronte ad un Piccinini che, buon distributore dello sue energie, si è reso molto utile tra i rosa-neri. Mediana e difesa dei grigi nel complesso hanno retto bene facendo perno su Traverso.

Del resto il Palermo non ha mai sferrato una vera e propria offensiva limitandosi, specie nella ripresa, ad azioni di disturbo impostate per lo più da Martegani. Nel corso di questi contrattacchi due tiri di Viola ed uno di Pomati vennero brillantemente neutralizzati da Ravera, che è stato pure autore d'un coraggioso tuffo sui piedi dell'accorrente contravanti avversario.

Non ci sarebbe voluto, da parte del guardiano grigio, l'infortunio finale, che per quanto clamoroso può essere comunque giustificato. Altri portieri famosi nel corso del campionato, si sono resi colpevoli di errori analoghi. La sorte ha favorito il Palermo e con esso il suo nuovo allenatore Sperone.

Remo Grigliè

La Sanremese (2-1) batte il Piombino

Sanremo, lunedì sera.

Sanremese e Piombino, le due squadre che vantano rispettivamente l'attacco più prolifico e la difesa più ermetica della Serie C, hanno dato vita a un incontro spettacoloso e combattuto del primo all'ultimo minuto. La vittoria è arrisa di misura, ma meritatamente, ai liguri, che a venti secondi dall'inizio erano già in vantaggio grazie a un goal impeccabile realizzato da Gelio a conclusione di una travolgente azione. Il Piombino ha pareggiato al 35° su preciso colpo di testa di Fiorindi, ma è poi capitolato una seconda volta al 38° ancora ad opera di Gelio. L'incontro è proseguito con fasi alterne e le emozioni non sono mancate, specie nella ripresa, ma il risultato di 2 a 1 è rimasto immutato. Al 38° del secondo tempo Piatto ha calciato a lato un rigore concesso alla Sanremese.

Entrambe le squadre hanno fornito una magnifica prestazione e uno spettacolo calcistico quale oggi è raro riscontrare sui campi della C. Tra le file della Sanremese hanno fatto spicco Rao, Gelio e Litterelli; del Piombino ottima la difesa in blocco e meritevoli di citazione gli attaccanti Fiorindi e Colombelli.

NELLA SERIE B

RISULTATI: Palermo-*Alessandria 1-0; *Arstarsmal-Como 2-0; *Brescia-Salernitana 2-0; *Cagliari-Parma 1-1; *Lanerossi-Padova 1-0; *Messina-Treviso 2-2; *Modena - Marzotto 1-0; *Monza-Legnano (sospesa per nebbia); *Verona-Pavia 1-1.

CLASSIFICA: Lanerossi p. 20; Modena 18; Legnano, Como, Padova e Treviso 17; Pavia e Brescia 12; Marzotto e Parma 11; Messina e Arsenarate 10; Palermo, Alessandria e Cagliari 9; Verona 8; Monza e Salernitana 6, Legnano e Monza hanno giocato una partita in meno.

NELLA SERIE C

Risultati: *Bari-Sambenedettese 4-1; *Bolzano-Carrarese 1-1; *Cremonese-Catanzaro 1-0; *Empoli-Carbosardia 1-0; *Lecco-Lucca 1-0; *Piacenza-Siracusa 1-1; Livorno-*Prato 1-0; *Sanremese-Piombino 2-1; *Venezia-Panfulla 1-1.

Classifica: Livorno p. 25; Empoli 18; Carbosardia, Bari, Sanremese, Catanzaro 16; Piombino, Cremonese, Siracusa 11; Panfulla e Lecco 10; Lucca, Venezia, Piacenza e Sambenedettese 9; Carrarese 8; Bolzano e Prato 7.

Altre gare di IV Serie

*Valsusanna-Borgovesia 1-1. — Hanno segnato Miglio (B.) al 41' e Gennaro (V.) al 45' del primo tempo. Il risultato di parità lascia scontenti i valsesiani, i quali non hanno saputo sfruttare la numerose occasioni che si sono loro presentate, tanto che al 15' di gioco il terzino Operto ha fallito un rigore. I migliori in campo sono stati Staurino e Voglino per la Valsusanna, mentre nel Borgovesia si è distinto il centromediano Torno.

*Vado-Anova 3-0. — Marcatori: Peracchia al 7' e al 35' del primo tempo; Parodi al 13' della ripresa. Vittoria netta dei liguri contro una squadra scialba in difesa ma inconcludente all'attacco.

*Cuneo-Voghorese 3-3. — Reti: Graziano (C.) al 9', Zani (V.) su rigore al 30' del primo tempo; Treviseo (C.) al 37', Boldani (V.) al 37', Delcarri (C.) al 44' della ripresa.

*Novese-Casale 3-0. — La Novese, forse affaticata per aver dovuto disputare tre partite in una settimana, non è riuscita a piegare un tenacissimo Casale, che ha avuto il suo uomo migliore nel portiere Rossi.

*Sestrese-Rapallo 2-2. — Marcatori: Perusso (S.) al 4' e al 40' del primo tempo; Taveggi (R.) all'11', Prusso (S.) al 15' della ripresa.

Il bocciatori di Savona battono i francesi

Alassio, lunedì sera.

(*p. f.*) — Estate anche un tifo delle bocce. Ed n'erano già avuti parecchi saggi ieri e avanti ieri, in quanto giornate che hanno visto di fronte alcune fra le migliori quadrette italo-francesi in un riuscito torneo amichevole. Ma quando ieri sera Garino, della quadretta di Savona, con una bocciata tremendamente precisa ha fatto schizzare fuori campo il pallino, si è avuta una vera esplosione di entusiasmo.

Era in corso da due ore e tra questi la combattutissima e ancora incerta finale nella quale si misuravano le due quadrette risultate migliori negli incontri precedenti: quella di Savona con Camisso, Duca, Berardo e Garino, e quella di Nizza con Gallarato, Millon, Talmelra e Bruno.

La partita, che andava al 31, si era iniziata lentamente ed era continuata con alterne vicende. Avversari entrambi forti, i giocatori non riuscivano a procedere che a un punto per volta. A metà partita la quadretta hanno parecchi sui 7 punti, e subito dopo i francesi ne fanno di colpo 4 e vanno a 11. Nella giocata successiva la cannovra si ripete con altri 4 punti e passano a 15. I savonesi infatti una lenta ma costante ripresa, vanno a 10, poi a 11, a 12, a 13. Fanno di colpo 3 punti, e passano in vantaggio con 16.

Bisogna ora spiegare, per chi non conosce bene il gioco, una particolarità del regolamento internazionale. Quando una quadretta ha tirato tutte le bocce, se un giocatore avversario quando il pallino fuori campo, alla sua quadretta vengono assegnati tanti punti quante bocce rimangono ancora da tirare. I francesi avevano esaurito le loro bocce, mentre i savonesi ne avevano ancora sei. Non c'era che da tentare il gran colpo, rischiosa ma redditizia. Era già tutto, le tampede davano una luce debole a malsicura. Garino, il tiratore numero uno della quadretta, prende in mano la boccia, va a mettersi in posizione di lancio, dall'estremità del campo il minuscolo pallino era appena visibile a quella distanza di 25 metri. Tentativo sperare di colpirlo, in quelle condizioni. E tuttavia il gioco era quello. Mandarlo fuori campo significava segnare 6 punti, significava cioè la vittoria.

Garino prese lo slancio, balzò molto brevi corse. Il braccio scattò come una catapulta. La boccia percorse una traiettoria di una precisione assoluta. Piombò sul pallino, lo fece schizzare fuori del campo. Sedici più cinque, sentuno. Era la vittoria.

Oggi e domani alla radio

LUNEDI' 13 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino 1, m. 467,3). — Ore 7: Giornale - Domenico sport - Musiche del mattino - 8-9: Giornale - Dischi e canzoni - 11: La Radio per le Scuole - «Tanti fatti», settimanale di attualità - 11,20: Musica sinfonica - 12,15: Orchestra diretta da Arturo Mantovani - 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-14,30: Canzoni musicali e delle arti - 18,30: Le opinioni degli altri - 18,45: Lezione di lingua francese - 17: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 17,30: La voce di Londra: Giornale - 18: Musiche di Adone Zecchi - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi: Saverio Paolo Fragiese: «L'umanismo nella personalità dell'Impolato» - 18,45: Orchestra diretta da Lallo Lattazi - 19,15: Conglutore e prospettive economiche, di Ferdinando di Fenizio - 19,30: L'approdo, settimanale di letteratura ed arte; direttore G. E. Angioletti - 20: Orchestra diretta da Franco Nicelli - 20,30: Giornale - 21: Viaggio in Italia, di Guido Piovene.

Ore 21,30: **Concerto di musica sperimentale**, diretto da Argeo Quadri con la partecipazione del soprano Hilde Ohlers e del tenore Gianni Poggi. Ballets: «Norma», sinfonia; Verdi: «Aida», "Ma qual guerrier io fossi"; Mozart: «Mitridate», "Non temer amato bene"; Pizzetti: «Marta», "Mamrett"; Donizetti: «Don Pasquale», "Quel guardo il cavaliere"; Mascagni: «Guglielmo Ratcliff», Sogno; Puccini: «Tosca», "Recondita armonia"; Verdi: «Rigoletto», "Caro nome"; Ponchielli: «Gioconda», "Cielo e mar"; Verdi: «La traviata», "Sempre libera"; Wagner: «Il crepuscolo degli dei», marcia funebre; Orchestra sinfonica di Torino - 22,45: Scrittori al microfono: Arnaldo Bocelli: «Il solo libro della sera» - 23: Don Pomerania Rimoli: 23,15: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 257,2. Torino m. I. 12, Alessa, Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 9,30: Spettacolo del mattino - 10,05-11: Kontra casa: quotidiana, giornale per le donne - 12: Orchestra diretta da Carlo Savina - 13,30: Giornale - Canta Luciano Tajoli - 14: Vetrine delle cronoci - 14,30: Rassegna di musiche e di interpreti - 15: Giornale - Armando Trovajoli al pianoforte - 15,30: Fantasia musicale - 16: Terza pagina: Un libro per voi, 2 quartetti di Beethoven. La scienza e meravigliosa, Rubrica filatelica - 17: Giradisco - 18: Giornale - Mezzogiorno, settimanale per i ragazzi; regia di Riccardo Mantoni - Orchestra diretta da Armando Fragna - 19: Classe unica: Alberto Ghislanzoni: «L'Italia dal 1870 al 1918 e: Enzo Bocci: «Corso di Antologia» - 19,30: Orchestra diretta da Giovanni Fusaji - 20: Radiosera - 20,40: Carosello Carosone.

Ore 21: **«Ai posteri» in versi d'amore**, di Luigi Pirandello; conversazione di prosa di Rosa con Rina Morelli, Paolo Stoppa, Elena Da Venezia, Ivo Garrani, Mario Colli e Lina Tomei; regia di Corrado Pavolini - 22,30: Orchestra diretta da Guido Cergoli - 23-23,30: A tuci sparte.

TERZO PROGRAMMA (Torino XII, m. 319,5. Torino m. I.). — Ore 19: Fernando Previtali: «Storia Viola», cantata della «Farnagia» di Lucano, per coro e orchestra - 19,30: «Musica», a cura di Mario Labroca - 20: L'Inglese sconosciuto - 20,15: Concerto: F. J. Haydn (177: Anton Stiller): «Concerto in la maggiore per violino e orchestra; B. Bartók: «Deux images, op. 10» - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Fanconcini etnologici: «Folkloristici: «La musica spagnola in America», a cura di Roberto Leydi e Sergio Spina; continuazione di Ulan Domenico Giagni - 22,10: Il risveglio musicale spagnolo, a cura di Alessandro Piovanni: La musica profana alla corte dei Re Cattolici - 22,35: Francis Poulenc Pilgerreise: «Ritorno a Rabilone» (concerto).

ROMA II (m. 526). — Dalle ore 11,30 alle ore 7: Notiziario dall'Italia, programmi musicali e notiziari.

RADIO MONTECARLO (m. 442,9). — Ore 20: «La barca senza pescatore», commedia in 3 atti di A. Casona.

RADIO FRANCIA (m. 223,4). — Ore 20: Concerto diretto da E. G. Brohn.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Per i ragazzi: «I ragazzi domandano» e cena di G. Aldo Rossi; «L'ape da miele» (cortometraggio) - 18,15: Lezione di lingua inglese a cura di Jole Giannini - 18,30: La posta di Ilaar Sacha, a cura di Emilio Marsan - 20,45: Telegiorn.

MARTEDI' 14 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8,15: Orchestra Nicelli - 11: La radio per le scuole - 11,45: Duo Bartolinquidi-Amphibassi - 12,15: Orchestra Savina - 12,15: Album musicale - 17: Orchestra Cergoli - 18: Orchestra Frandi - 18,45: Pomeriggio musicale - 20: Orchestra Millefiori - 21: «Letto matrimoniale», commedia in tre atti di Jean De Hartog con la compagnia di Renzo Ricci - 23,45: Orchestra Fragna - 23,50: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: Spettacolo del mattino - 10,30: Nostra casa quotidiana - 13: Orchestra Lenzi - 13,30-14: Programmi musicali - 16: Terza pagina - 17: Un'ora in Alto Adige - 18,10: «Michele Strogoff», romanzo di Verne (4ª puntata) - Orchestra Vinci - 19,30: Cinque minuti - 20,30: Chi li ha visti, con Franco Valeri, Vittorio Caprioli e Luciano Salce - 21: Il motivo in maschera, varietà musicale - 22: Telescopio - 22,50: Ribalta internazionale.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Letteratura inglese - 19,30: Pagine inedite di scrittori italiani - 20,15: Concerto - 21,30: L'opera: «I Giocchino Rossini: da la «Cenerentola» - 22,45: Musiche di Rossini e Prokofieff.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Vetrine, programma di vita femminile - 18,15: Rassegna degli spettacoli - 21: Almanacco di cinema - 21,45: La avventure di Jeffrey Jones: «Il pugile e ristoffer» - 22,05: Trentanni di cinema: la prima guerra mondiale - 22,35: Telefilm su «Una casa per chi lavora».

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 12 parole - Tasse 7 % Ogni due parole dello stesso annuncio una comparirà in un Numero del lunedì, senz'aumento.

2 ANNUNCI COMMERC. L. 40 p.p.

APPETTATRICI a mano, elettriche, bilance automatiche «Vittoria», bilance orologio Malenga, biglei biglietti macerata, affettatrici a mano, elettriche «Swedinghouse», Triciarol e vaschia carta elettrici. Macchina superveloce caffè «San Marco», Moltiplatore multiplo per bar. Organizzazione Ecobar, piazza Repubblica 6, telefono 56-377, Torino. T2711

ASSORTIMENTO completo articoli ufficio, sedie cursali, Prezzi, qualità, Scuderotti, Rattazzi 3. 11190

IMPRESA stireazzatissima eseguisce qualsiasi cementazione. Telefonare 50-431.

VENDESI macchina calcola rapra semplice 80 resti a giri fazzo, produzione 1600 kg. 12 stiratrice completa trattatrice a mano. Scrivere casella 702 A. P.I.P. Genova. 12017

VETRIA grezza e lavorata vendesi specchi 60 lunghezza, Pubblicano, Castella 25 R. Reggio Emilia. 12024

2 SOC.CAP.RIL.ASSIEN. L. 40 p.p.

AFFARONE! Rivendita pane kg. 20 zona operaia 1.000.000. Torgnano, Tel. 82-065.

AFFIDASI gerenza macelleria casina impegni, 30.000 mensili compreso affitto. Riva, Del Mille 14. 6472

ANTICOAGULANTE celesi trattenuta annuo contenibili rivendita pane, giochi bruno, alloggio. 1.400.000 dilatazione Riva, Del Mille 14. 6471

CAUSA trasferimento cedo rivendita panificazione vini liquori 1.500.000. Telefonare 202-700. 85564

CEDESI attrezzata officina e negozio attrezzamenti metallici. Telefonare 400-190.

CEDESI avviata azienda ingrosso specialità farmaceutiche; prodotti chimici e affini provincia Cuneo. Scrivere casella 1067, 601, Torino. 12362

CEDESI orologeria oreficeria centrale. Per informazioni Lefevre, Telefonare 885-042. 86731

DELLA BELLA, Cibrario 18, cede macelleria, abbigliamento, chincaglieria, confezioni, avviatissimo. 1.500.000. T0562

DELLA BELLA, Cibrario 18, cede piccola ed antica ditta 1.500.000. T0564

DELLA BELLA, Cibrario 18, cede panificazione-confetteria avviata signorile centrale 2.500.000. Facilissime pagamento. T0565

DELLA BELLA, Cibrario 18, cede avviata profumeria, buona, buon passaggio 2.500.000. Reddito dimostrabile. T0566

DELLA BELLA, Cibrario 18, cede per avviato, vicinanze stabilimenti. Alimentari compresa. 6.200.000. T0568

DELLA BELLA, Cibrario 18, cede avviata drogheria pagnolo pellicolare 750.000 lavoro mensile 150.000. T0569

DELLA BELLA, Cibrario 18, cede macchine cucire avviato, reddito 8.000.000. T0570

DISPONENDO ufficio affittasi, liquidi, cerasi serio commissione. Scrivere: dettagliandoli Farrero, casella postale 121.

DITTA commerciale Avviata settore grande consumo, organizzata vendita Piemonte Liguria cerca collaboratore vendendo opera per ingrosso maggiore sviluppo lavoro portando capitale garantito. Massima serietà e discrezione. Scrivere casella 5111, SPI, Torino. 86494

DROGHERIA torrefazione, centralissima, corpo unito 60.000, possibilità alloggio, cedesi ingenti motivi salute, 1.000.000 trattabili. Archivarzi, Settembre 58.

FERRERO, Vanchiglia 19, cede laboratorio, rivendita pane, droghette, commestibili. Occasione. 85516

MERCERIE ingrosso, vino reddito attualmente, cedesi ritiro commercio, 6 inventari. Occasione ottima. Archivarzi, Settembre 58. T0058

PANETTERIA rivendita, alloggio, reddito sicuro, spese mili. 1.500.000. Archivarzi, Settembre 58. T0036

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

A tutti prezzi vendiamo ultimi alloggi occupati Crocetta, in camere servizi casa signorile, lettino centrale, via Mazzini Polo 38. Visite mattutini, giovedì ore 17-19

ABBIANO alloggetti occupati sono disdotto camera cucina, cabinetto bagno, via Gompello 16. Visite: lunedì, mercoledì ore 17-19. T1810

ABBIOGNANI acquistare alloggio disponibile primavera, sei camere, accessori, dopo servizi, zona piazza Armi-Crocetta, fino 18.000.000. Archivarzi, Settembre 58. T0026

ACCHIARDI, Settembre 58, vende alloggi biocanta, abbocchi, corso Abruzzi 46. Lunedì, mercoledì, venerdì 15-17.

ACCHIARDI, Settembre 58, vende casa popolare, vendesi, Mercati Nuovi, 30 camere, laboratorio autorimessa 11.000.000.

ADQUISTEREI camera, vicinissima libera e abbocchi. Ferrari mediatori. Tel. 81-382.

AFFARE! Alloggio quattro camere, cucina, ottima esposizione, libero settembre 1955, reddito attuale 12.000, sono Madonna Campagna 1.500.000. Vergnano, Principe Amedeo 28. T1620

ALLOGGIO camera cucina servizi; altro uno soggiorno libera abbocchi, biocanta 2.100.000. Ferrero, Vanchiglia 12.

ALLOGGIO quarto Fiat Mirafiori tre grandi camere, servizi vendo privato. Telefonare 851-057. 85480

ALLOGGIO camere

ULTIME NOTIZIE

Riuniti i capi di Stato Maggiore europei

Si discute a Parigi la difesa atomica

Intensa settimana nella capitale francese: imminente incontro Dulles-Eden-Mendès e colloqui fra i comandanti della NATO

Parigi, lunedì sera.

I capi di Stato Maggiore dell'alleanza occidentale sono incominciati ad arrivare ieri sera a Parigi dove si avranno questa settimana incontri di portata storica fra i «Tre Grandi» e fra i ministri ed i capi di Stato Maggiore della NATO. Durante tali riunioni si discuteranno i nuovi piani strategici difensivi per scoraggiare e sconfiggere con le armi nucleari qualsiasi aggressione sovietica.

Venerdì e sabato prossimi, alla riunione del Consiglio della NATO, verrà discussa la relazione sul come e quando l'Occidente potrebbe le sue terrificanti armi nucleari contro un eventuale invasore comunista. Tale decisione, circa la quale permangono controversie, costituirà una pietra miliare nella storia della difesa occidentale. Essa prevede inoltre una rapida riorganizzazione delle forze occidentali adattandole all'èra atomica e ponendole in grado di impiegare gli ultimi tipi di armi esistenti nell'arsenale nucleare dell'Occidente.

I capi di Stato Maggiore delle 14 nazioni della NATO si riuniscono oggi al Palazzo Chaillot, sede dell'organizzazione, per iniziare la serie di sedute che durerà l'intera settimana. Essi hanno già esaminato i nuovi concetti di difesa nell'èra atomica nella conferenza tenuta il mese scorso a Washington, e questa settimana prenderanno nuovamente in esame la questione. Mercoledì sarà il Segretario di Stato americano, John Foster Dulles, che giungerà in aereo a Parigi per partecipare alle riunioni con Mendès-France ed il Ministro degli Esteri britannico Eden.

Si ritiene che Dulles, Mendès-France e Eden metteranno a punto la strategia occidentale per far fronte all'imponente offensiva diplomatica e di propaganda messa in atto dall'Unione Sovietica nell'intento di aiutare la U.E.O. Da fonte bene informata si apprende che nelle loro riunioni separate, i «Tre Grandi» riprenderanno in esame le linee della politica occidentale di coesistenza nei confronti di eventuali negoziati a quattro con l'Unione Sovietica. Tale riesame avrà luogo alla luce del brusco rigetto sovietico delle «avances» francesi della settimana scorsa.

Un negozio in fiamme a Serravalle Scrivia

Danni per dodici milioni

Alessandria, lunedì sera.

I vigili del fuoco della nostra città sono accorsi stamane all'alba per spegnere un pauroso incendio sviluppatosi in un negozio di doleumi e giuocattoli, di proprietà Onorato Portico, situato a Serravalle Scrivia. Dopo oltre tre ore di intenso lavoro le fiamme, che minacciavano d'estendersi ai contigui edifici, potevano essere domate. I danni ascendono a 12 milioni di lire.

A 81 anno si risposa il padre di James Stewart

INDIANA (Pennsylvania), lunedì sera. — Il padre del famoso attore cinematografico James Stewart, Alexander, ha ripreso moglie e suo figlio è stato testimone alle nozze. Alexander Stewart ha 81 anno e la sua sposa, J. Stothart, ne ha 76. (Telefoto)

DIECI ANNI DI RECLUSIONE ALL'AVVENTURIERA PARIGINA

Sylvie Paul ha accolto con gioia la sentenza

In Francia si osserva: "Contro di lei vi erano prove ben più gravi che non contro Gaston Dominici. Eppure i giudici sono stati molto più clementi„ - Invece che per omicidio l'hanno condannata per violenze - Assolto l'arabo che essa aveva accusato di complicità

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

L'avventuriera Sylvie Paul, accusata di avere assassinato l'amica Jeanne Perron, come è noto è stata condannata dalla Corte d'Assise di Parigi a 10 anni soltanto di reclusione, e il suo complice Abdallah Ouali è stato assolto. La tittima d'ora — uccisa da un colpo di bottiglia al cranio e poi strangolata prima di essere murata nelle pareti di una cantina —, ma mancavano le prove lampanti che tutta la colpa era di Sylvie Paul e che il suo amante Abdallah Ouali l'avesse aiutata.

Nell'autunno del 1951 il cadavere della signora Jeanne Perron, proprietaria di un modestissimo albergo di ultimissima categoria nel quartiere parigino di Grenelle e abitato da molti operai arabi, fu trovato murato nelle pareti della cantina. Essa era scomparsa da quattro mesi, e la sua amica Sylvie Paul diceva a tutti che era andata a curarsi in campagna. L'autopsia stabilì che la Perron aveva avuto il cranio fracassato ed era stata poi strangolata.

Sylvie Paul, arrestata alcuni mesi dopo in Algeria, riconobbe di avere avuto con l'amica una violentissima lite e, preso il sangue freddo, d'averle dato un colpo di bottiglia al capo, ferendola; essa aggiungeva però che fu Abdallah Ouali a strangolarla, mentre era moribonda, a portare il cadavere in cantina e a murarla nella parete. Ouali invece negava qualsiasi partecipazione al delitto.

L'inchiesta non ha provato la complicità dell'arabo sebbene fosse evidente che l'imputata non aveva potuto, da sola, trasportare in cantina il cadavere di Jeanne Perron, che pesava un centinaio di chili, e murarvelo; ecco, evidentemente, ha avuto un complice, ma non è provato che fu il Ouali e quindi è stato assolto. È poichè non è stato provato nemmeno che dopo aver ferito l'amica col colpo di bottiglia, la strangolò, Sylvie Paul è stata condannata soltanto per «violenze» e non per omicidio.

Il giudizio può apparire clemente, e infatti lo è, ma è conforme a una sana giustizia che si deve pronunciare soltanto in base a ciò che è accertato e senza tener conto delle ipotesi, anche molto verosimili e, praticamente, sicure.

In questa circostanza i giudici di Parigi si sono mostrati più clementi di quelli di Digne, che hanno condannato Gaston Dominici a morte per prove molto minori di quelle che esistevano contro Sylvie Paul e Abdallah Ouali.

Ha detto il Procuratore Generale, parlando del Ouali: «Non posso dire che sia innocente, ma non ho la certezza che sia colpevole. Non posso dunque domandare ai giurati di averla, questa certezza...».

Per Sylvie Paul egli ha escluso che essa abbia potuto agire da sola, ma si è attenuto alle sole cose certe contenute nell'incartamento: cioè colpì Jeanne Perron in modo tale che morì o sarebbe morta anche se non fosse stata strangolata successivamente; ma il Procuratore Generale ha ammesso le circostanze attenuanti, per l'ambiente in cui viveva l'imputata, la sua vita passata, la colpa della società verso di lei, specie quando era giovanissima e fu qui entro in piena responsabilità delle sue di corrosione, che invece di «correggere» sono troppo spesso una scuola di vizio e peggio) e infine il suo comportamento eroico durante la Resistenza all'occupante e nei campi di concentramento tedeschi.

L'avv. Floriot, difensore di Sylvie, non ha avuto difficoltà a far valere che non ci fu un vero e proprio omicidio, bensì un gesto di collera, una violenza che, disgraziatamente, fu tragica.

L'imputata, che due giorni orsono venne sepolta dall'emozione perchè aveva insultato il Tribunale, ha accolto la sentenza con gioia. Essa temeva i lavori forzati a vita e invece ha avuto soltanto dieci anni che, se il suo comportamento in carcere sarà buono, verranno ridotti a cinque, come avviene assai spesso. E se ha più fatti due...

A Parigi forse, Gaston Dominici non sarebbe stato condannato e si coglie che i suoi avvocati abbiano trattato affinchè non siano i poliziotti e i giudici di Marsiglia e di Digne a fare la nuova inchiesta e la fulmea istruttoria.

L. Mannucci

Un tragico convegno d'amore

Sfregiato a coltellate dalla fidanzata tradita

SALERNO, lunedì sera.

Un convegno d'amore è dalla a coltellate a Pastena: il protagonista principale resterà per sempre sfregiato.

Ecco i particolari: il ventiseienne Carmine Mari fu Raffaele, ieri all'alba aveva un appuntamento con la sua attuale fiamma, la ventiduenne Annunziata Napoli di Vincenzo. I due s'incontravano in aperta campagna senza sapere che il Mari era stato seguito dalla sua ex-fidanzata, Angelina Alfieri di Vittoria.

Ad un determinato momento la Alfieri che osservava la scena, non ne ha potuto più ed è uscita dal nascondiglio armata di un accorciato coltello. Non si può descrivere la paura dei due innamorati: la fidanzata tradita si lanciava sull'uomo e gli vibrava due coltellate in piena vita ferimandogli in male modo il naso.

Il Mari doveva ricorrere in fretta all'ospedale, ove gli hanno riabbercisto alla meno peggio il naso con dieci punti: ne avrà per trenta giorni e resterà per sempre sfregiato.

Neonato cadavere sul sagrato d'una chiesa

Cremona, lunedì sera.

Il cadavere di un neonato avvolto in stracci e carta, è stato rinvenuto ieri mattina sulla porta della cattedrale di Cremona. La scoperta è stata fatta prestissimo: uno sconosciuto, credendo di trattasse di un cartoccio di rifiuti, buttavvo fuori a calci l'involto; più tardi di qualcuno volle aprirlo. Il cadaverino è stato portato alla camera mortuaria dell'ospedale ove sarà fatta l'autopsia per stabilire se si tratta di un feto o di nato vivo, morto per asfissia o per il freddo durante le ore in cui rimase sulla porta della chiesa.

Il "delitto perfetto„ alle Assise di Appello di Bologna

Ripete di essere innocente l'uxoricida Mario Sensi

"Mi confessai colpevole perchè mi riferirono che, in caso contrario, avrebbero arrestato la mia nuova moglie e mia madre„ - L'imputato impassibile dinanzi alla rievocazione dell'orrendo crimine del 10 febbraio 1948 al Ponte della Una

Dal nostro corrispondente

Bologna, lunedì sera.

E' ricominciata stamane dinanzi ai giudici l'assise bolognese Mario Sensi, che si acquistò la triste fama di autore del delitto perfetto. Al processo di primo grado l'uxoricida era stato condannato a 24 anni di reclusione, dopo che il P. M. aveva chiesto l'ergastolo.

Poco prima delle 8.45 entra in gabbia Mario Sensi: indossa un abito marron scuro, porta una camicia celeste aperta sul petto. Il suo sguardo è tranquillo; anzi, se qualcosa si può dedurre osservando i tratti del suo volto, è che l'uxoricida è per nulla preoccupato. Qualche minuto dopo entra la Corte.

Mario Sensi è difeso dagli avv. Mancini di Bologna e Venturi di Milano, mentre i genitori della vittima hanno mantenuto la costituzione di parte civile con gli avv. Del Fiume di Bologna e Candian di Milano. Questo processo, secondo le previsioni, dovrebbe avere la durata di tre giorni: la udienza si svolgeranno soltanto nella mattinata.

Esperite le formalità d'uso, prende la parola il consigliere dott. D'Ecclesia, il quale inizia la lettura della relazione: «La mattina dell'11 febbraio 1948 una donna, recatasi secondo la scaletta che dà sull'argine del canale Navile in via Carracci, scorgeva sotto un arcaso un biglietto e una matita. Era quello scritto da Giuseppina Rabe e annunziava il proprio "suicidio"».

Il biglietto portava effettivamente la calligrafia di Giuseppina; riconosciuta da tutti i parenti.

Più tardi, molto più tardi, quando Mario Sensi era già convolato per la seconda volta a nozze, sposando l'amante Mafalda Lollini, e la «pratica» del fatto era stata archiviata, si scoprirà che non di suicidio era di delitto si era trattato. E l'autore, il marito, aveva nascosto il proprio crimine con lo stratagemma del biglietto annunziante che Giuseppina si era tolta la vita, pensando così di essere al sicuro da qualsiasi sorpresa da parte della polizia.

Il 10 stesso Sensi, nel settembre del 1953, sottoposto a stringente interrogatorio, confessava. Forse per un improvviso e momentaneo rimorso, forse per la stanchezza, forse perchè pensava che il suo piano presentasse qualche crepa e tutta la macchinazione, cose su punto di crollare.

Aveva dato appuntamento a Giuseppina la sera del 10 febbraio 1953, dopo che il giorno precedente, con la scusa di fare uno scherzo ad un amico, la aveva fatto scrivere il biglietto che portava poi alla sua morte.

E quando si era trovata all'appuntamento alla fermata dello zuccherificio fuori Porta Lame — lei che si era fatta bella (era andata dalla parrucchiera) — appariva giuliva al pensiero di andare con il marito a cercare un appartamento per loro due soli: e lui, con un pensiero fisso in testa, con un piano che non poteva e non doveva fallire.

Mario Sensi aveva fatto pochi passi, l'aveva presa ed abbracciata. Forse in quell'attimo Giuseppina dovette pensare ad una improvvisa aggressione d'affetto; e probabilmente ne fu ben felice, come era stata felice quando aveva scritto il biglietto dietro invito di Mario, così senza pensare, tanto per fare uno scherzo ad un amico. E non pensò minimamente a quello che sarebbe successo dopo.

Il marito la sollevò e la gettò in acqua. Per un uomo della sua corporatura non doveva essere stato uno sforzo troppo severo; dopo un grido che lacerò il silenzio, seguito da un tonfo, nella zona del «Ponte della Una» era tornata la quiete, quella quiete che ogni sera d'inverno avvolge la campagna.

Dopo la confessione, la ritrattazione. Mario Sensi sostiene — e fu questa anche la sua linea difensiva al processo di primo grado — di avere confessato alla polizia perchè sottoposto a sevizie. I giudici però lo ritennero colpevole di uxoricidio, e gli concessero le attenuanti generiche: la condannarono così di 24 anni di reclusione. Contro questo verdetto presentarono ricorso sia il P. M. che i difensori.

Terminata la relazione, il presidente comm. Rasponi lascia l'interrogatorio dell'imputato. La prima domanda al riferisce alla ritrattazione.

— Quale deposizione confermate oggi? — domanda il Presidente.

— Confermo quello che dissi al giudice istruttore alle carceri e che confermai poi al processo di primo grado — risponde tranquillo il Sensi.

— Ma perchè al magistrato confessaste? Non potevate, nel silenzio di quella camera, riferire che la vostra prima deposizione vi era stata estorta con la violenza? Non avreste potuto trovare occasione migliore.

— Sì, ma strada facendo un agente mi aveva detto che se non avessi confessato sarebbero state arrestate mia moglie e mia madre. E mio figlio sarebbe nato in carcere.

— E allora perchè, appena rientrato in cella, non chiedeste del giudice istruttore per riferirgli tutta la verità?

— Lo chiesi, ma parlai anzi a un secondino.

— Questo non risponde a verità. Il giudice istruttore venne a interrogarvi, senza alcuna vostra richiesta, il giorno 13 ottobre e cioè una settimana dopo che aveva ricevuto gli atti dalla Procura.

— Io ne parlai solo a un secondino, non ricordo la procedura.

L'interrogatorio continua.

a. d.

Morte improvvisa al centesimo compleanno

Avellino, lunedì sera.

Luigia Averzano vedova Minoglio, da Castellazzo Bormida, mentre si accingeva a festeggiare il suo centesimo anno di età è stata colpita ieri da improvviso malore ed è deceduta. La vecchietta, che conviveva con una figlia settantenne, aveva goduto sempre buona salute.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

L'inchiesta Sotgiu nella fase dei confronti

E' imminente una nuova convocazione dell'imputato - Il magistrato vuole controllare alcune sue dichiarazioni con quelle degli altri protagonisti - Come Sotgiu giustifica il suo silenzio sull'identità della signora riconosciuta per la Grimaldi

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì sera.

Siamo giunti, dunque, alla fase dei confronti. Quello di sabato, infatti, non è che il primo di una serie. In programma, se le indiscrezioni sono esatte, ve ne sarebbero degli altri. E qualcuno forse a breve scadenza: domani se non oggi stesso. Protagonista di questo esperimento dovrebbe essere il professor Sotgiu. La ragione che può avere indotto il magistrato a voler accertare con la maggiore possibile precisione la identità della signora che si recava con il penalista negli appartamenti di via Corridoni e di via Crescenzio non può essere che una sola: controllare alcune dichiarazioni dell'imputato e contestargli le eventuali discordanze con quelle di altri personaggi della triste vicenda.

Il prof. Sotgiu ha negato — almeno così sembra — che la signora con la quale si recava in via Corridoni e via Crescenzio fosse sua moglie. Egli avrebbe fatto appello all'assoluta mancanza di prove in proposito, comprese quelle delle fotografie scattate sul portone, dalle quali, in verità, la identificazione della signora Liana appare molto difficile. Quando poi gli è stato chiesto chi fosse quella donna, il penalista ha preferito tacerne il nome, chiudendosi in un riserbo che la legge, quale imputato, gli consente.

Ma nella ricognizione eseguita sabato mattina, sia pure tra qualche incertezza, tutto lascia supporre che la identificazione della signora Liana sia avvenuta principalmente da parte del ragioniere Rossi, il quale, fra l'altro, non solo ha giurato di essere certo del riconoscimento, ma avrebbe invitato la signora da lui conosciuta con il nome di «Pia» a confermare quanto egli stava dicendo al giudice istruttore.

Quale sarà, o potrà essere, l'atteggiamento del prof. Sotgiu di fronte alla nuova situazione? (Si tenga presente che anche Giuliana Marcon e Marisella Cursaro avrebbero, dopo qualche esitazione, riconosciuta la signora Liana). Non è difficile prevedere che il penalista infermi la spontaneità dell'esperimento, osservando, allo stesso modo di come già aveva fatto sabato l'avv. Cavalcanti, come non siano state rispettate alcune garanzie stabilite dal Codice e come, in fondo, nessun elemento è risultato dai quattro confronti che possa essere considerato definitivo. La riprova sarebbe determinata dal fatto che le due donne alle quali è toccato il compito (sembra che siano state reclutate fra «passeggiatrici notturne» fermate dalla polizia la sera precedente) di fare da contraffigura alla signora Sotgiu nell'esperimento compiuto dal dott. Scardaccione fossero troppo diverse, a come tipo e come abbigliamento, dalla pittrice, perchè costei non fosse troppo facilmente identificabile. Questo senza tener conto che le sembianze della signora Liana sono state rese note a tutti dalle molte fotografie apparse sui giornali e sui settimanali negli ultimi tempi.

Ma quando gli sarà chiesto nuovamente il nome di colei che ha partecipato insieme a lui a taluni convegni, il penalista tornerà a trincerarsi dietro il suo silenzio, che sembra giustificato dal fatto che quella signora sarebbe la moglie di una persona nota e che emerga dalle statale del Sempione, tra Busto Arsizio e Gallarate: il corpo giaceva supino in un boschetto di robinie, a lato di una stradicciola di campagna che sbocca sulla statale. In località «Cascina dei poveri». Il ritrovamento è avvenuto alle 9 ad opera di alcuni contadini che ne hanno informato le autorità. Sul posto sono giunti agenti di P.S., carabinieri e poi l'autorità giudiziaria con un medico che non ha potuto precisare la causa del decesso avvenuto solo qualche ora prima del ritrovamento.

I primi elementi raccolti fanno escludere in modo assoluto che la donna sia morta nel boschetto, ma testimoniano seppure indirettamente che il cadavere è stato deposto da ignoti verosimilmente fermatisi con una macchina sulla statale. Il cadavere, come detto, giaceva supino e compostamente anche se le gambe risultavano leggermente aperte. La vittima vestiva un paletò grigio, pullover pure grigio, gonna scozzese e calze calde; ma mancavano le scarpe e la borsetta.

La mancanza di qualsiasi documento ha impedito finora l'identificazione del cadavere, che non presenta, almeno superficialmente, tracce di violenza o postumi di investimento. Il corpo è senza ecchimosi, il volto sereno, incorniciato da capelli che cominciavano a diventare grigi.

L'ipotesi della rapina è scartata come quella della morte avvenuta nella località del ritrovamento. Sembra che l'autorità inquirente sia orientata verso l'ipotesi di un malore improvviso della donna e sul suo decesso mentre si trovava altrove in compagnia di una o più persone. Il corpo sarebbe stato quindi trasportato in auto nel boschetto di robinie per far perdere le tracce dei responsabili.

Addosso alla vittima gli inquirenti hanno trovato pochi oggetti di valore, una catenella con un medaglione raffigurante forse sua madre, un braccialetto e la fede nuziale. Insieme a della caramelle, in una tasca del paletò è stato trovato un biglietto, ritagliato dalla ferrovia Nord Milano per Varese. Il biglietto di [illegible], è stato venduto e usufruito il giorno prima, cioè sabato 11 dicembre.

La donna, dunque, è partita da Milano ed è stata a Varese. Un altro prezioso elemento è fornito dalla fede nuziale che sul lato interno reca inciso il nome Franca e il numero 42, forse il nome della donna e l'anno di matrimonio: 1942. E' stato inoltre notato che per quanto non mancasse niente della biancheria intima, questa appariva come fatta indossare da estranei. Ulteriori accertamenti, fra i quali i risultati che fornirà il perito che dirà cosa e quando proclamente sia morta la donna, tutto fa supporre che la stessa abbia partecipato a un convegno e sia mancata improvvisamente. Di qui la decisione dei presunti responsabili di trasportare il cadavere in località deserta allo scopo di evitare di venire coinvolti in uno scandalo. Solo che nella fretta, pur avendo avuto tutti i riguardi — infatti il corpo è stato deposto compostamente — gli ignoti o l'ignoto hanno dimenticato le scarpe nella macchina.

Riaperte le indagini sul tassista assassinato

L'uomo che sparò un colpo alla nuca e spinse la macchina nel burrone non fu solo a compiere il feroce crimine

Roma, lunedì sera.

Con un improvviso colpo di scena, si sono riaperte le indagini sull'assassinio dell'autista di piazza Luigi D'Attino, trovato ucciso con un colpo di pistola alla nuca nella carcassa del suo taxi, che, dopo essere stato incendiato, era stato spinto in un burrone poco lontano da Rieti.

Dieci giorni dopo il delitto, il 24 aprile, fu arrestato il 24enne Orlando Ubaldi, indosso al quale erano stati trovati l'orologio della vittima e una pistola.

A due mesi dalla cattura dell'assassino, il dott. Pone — giudice istruttore del Tribunale di Rieti —, in data 8 giugno 1954, imputava l'Orlando Ubaldi dei reati di cui agli articoli 110, 576 e 577 del Codice Penale per avere il 12 aprile 1954, in località «Capocollo» di Monte Santa Maria, del comune di Poggio Nativo, in concorso con altri allo stato sconosciuti, con premeditazione, mediante un colpo di pistola esploso alla nuca, cagionato la morte di D'Attino Luigi.

L'odierna riapertura delle indagini è stata ordinata dallo stesso dott. Pone, che sabato sera aveva ricevuto il dott. Magliozzi, capo della Squadra Mobile di Roma, e il dott. Macera, capo della Squadra Omicidi. Nel colloquio protrattosi per oltre tre ore, il dott. Pone illustrò ai funzionari di Polizia le risultanze della sua inchiesta e ordinò la riapertura delle indagini indicando i nuovi accertamenti che dovranno essere svolti. Queste indagini sono state affidate, oltre che alla Polizia romana, alla Questura di Rieti.

Alla Squadra Mobile ed alla Squadra Omicidi di Roma è stato demandato l'incarico più delicato: identificare ed arrestare i complici di Orlando Ubaldi. Il Magistrato, infatti, al termine del suo lavoro, ha tratto il convincimento che Luigi D'Attino non è stato ucciso soltanto dall'Ubaldi.

Undici a tavola investiti dalle fiamme

Tre gravi all'ospedale di Firenze — Il sinistro provocato da una bombola di gas

Firenze, lunedì sera.

Un tremendo boato ha messo in via XX Settembre a Rifredi, a pochi passi dall'Arno. Subito era un accorrere di persone verso il fabbricato segnato con il numero 16, in cui si era verificato lo scoppio e dal quale provenivano urla di dolore e di spavento. In un alloggio al primo piano, abitato dalla famiglia Morandi, composta di undici persone, era esplosa una bombola di gas metano facendo crollare un'intera parete, rovinandone altre e provocando un incendio. Tre membri della famiglia Morandi sono rimasti seriamente feriti.

Il principio d'incendio veniva prontamente domato dai primi accorsi. Sul posto si portavano quindi i vigili del fuoco e agenti di polizia, che provvedevano a fare ricoverare i feriti all'ospedale. Per due di essi — Pompilio Morandi di 65 anni e il figlio Alfredo di 32 — la prognosi è riservata. Un altro figlio dei Morandi, Osvaldo, è stato giudicato guaribile in trenta giorni. Al momento dell'esplosione, che ha provocato gravissimi danni al fabbricato, la famiglia si trovava a tavola.

Manifesto di tutti i Conforti religiosi e della speciale Benedizione papale, assistita dal Molto Reverendo Signor Curato, è spirata serenamente la signora

Rosina Viano v. Barbosio

Addolorati ne danno il triste annuncio: la figlia **Rolanda Barbosio Dei Tatto Cerini**; il fratello **Luigi** con la consorte **Alberdina Monasta** e famiglia (U.S.A.); i cognati e le cognate **Barbosio** con le rispettive famiglie; i nipoti ed i pronipoti: **Viano, Rinaldi, Trivero, Barbosio, Genero, Cerini** e parenti tutti. Per espressa volontà dell'Estinta, non si accettano fiori e la famiglia è dispensata dal lutto. I funerali avranno luogo oggi martedì 14 c. corr. alle ore 9, partendo da via Consolata 11. Dopo le esequie, la cara Salma verrà tumulata e deposta nella tomba di famiglia.

Maria Grazia Carulletto unitamente ai genitori, nonna, zii e cugini prende viva parte al dolore che la colpita la sua cara Madrina.

Si associano al grave dolore le famiglie amiche: **Balma, Castagno**, coniugi **Dasier, Del Tetto, Fubini, Gandi, Ghio, Mussaglia, Martino, Merletti, Michieletti**, Ing. Noe, Dott. **Pandolfo-Palmo**, Dott. **Pasquali-Talarenco, Perat**, i **Farroli, Ranzano, Spingardo, Sacro Cuore Famiglie, Suor Cecilia** del Povero della Conferenza di San Vincenzo, con tutti i Confratelli che l'abbero tanto cara.

Amici, Frequentatori d'Affari e Collaboratori della Ditta «Santa Clotilde» prendono parte al grave lutto che ha colpito la Titolare.

Torino, 13 dicembre 1954.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia e al lavoro, è mancato improvvisamente

Edoardo Caravoglia

di anni 80

Colonnello della Riserva Aeronautica

Ne danno il triste annuncio la moglie **Maria Carello**, la figlia **Elena**, la sorella **Caterina** e famiglia (New York), i suoceri, cognati, cognate, nipoti, cugini, parenti e amici tutti. I funerali avranno luogo domani martedì 14 corr. alle ore 14.30, partendo dall'abitazione del caro Estinto, in via G. Canino 1.

La FIAT-AVIO, Stabilimento Vellveli - Direzione e Personale - partecipa al grave lutto della Famiglia per l'improvvisa scomparsa del Sig. **ORLANDO GARAVOGLIA**, Colonnello Pilota della Riserva, da circa un ventennio apprezzato dirigente e collaboratore.

Il 28 corr. alle ore 1 è mancato all'affetto dei suoi cari il

GRAND UFF. COMM.

Renato Pimazzoni

Colonnello dei Genio della riserva

Ne danno l'annuncio la moglie, i figli, i fratelli, il genero e il nipote. I funerali avranno luogo oggi 13 c. m. alle ore 16, partendo dall'Ospedale Molinette, via Santena 5. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dai Amici di Enzo prendono viva parte al suo immenso dolore.

Dopo lunghe e penose sofferenze sopportate con esemplare rassegnazione, munita dei Conforti religiosi, si è spenta l'anima eletta di

Clementina Allais ved. Calleana

d'anni 79

Insignita - Medaglia d'oro della Pubblica Istruzione

Ne danno il dolorosa annuncio i quattro pronipoti: la sua bonta e rettitudine; il figlio Silvio con la moglie Candida Viretto, la nipote Elisa col marito Ugo Glisana e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 14 corrente alle ore 9.30, partendo dall'Ospedale civile di Claveroe. La presente serve di ringraziamento a tutte le gentili persone che vorranno prendere parte alla mesta funzione.

Claveroe, 13 dicembre 1954.

A soli sei mesi dalla dipartita del suo caro Pietro, mancava improvvisamente ai suoi cari

Marianna Ciochetto ved. Favetta

Terziaria Francescana

Ne danno il dolorosa annuncio le figlie: **Giuseppina** col marito **Michele Tosco**; **Lina** ed i parenti tutti. I funerali oggi 13 corr, alle ore 16, partendo da via Consolata 1 bis. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Mario Carito

Affranti ne danno il doloroso annuncio: la moglie, le figlie, il genero ed i parenti tutti. I funerali oggi 13 corr, alle ore 14, partendo da via Aosta 32. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

14-12-1903 14-12-1953

Nel secondo triste anniversario dalla dipartita di

Alessandro Vassallo

la famiglia Lo ricorda con immutato dolore. Messa in suffragio domani martedì 14 corr., ore 7.45, chiesa SS. Annunziata (via Po).

La sera dell'11 corrente, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari il

N. H. DOTT. ING.

Piero Barboglio Ducos

Ne danno il dolorosa annuncio: la moglie **Maria Vittoria Diatto**; le figlie: **Paola** col marito **Sandro Salvadego** e figlio; **Rita** col marito **Giovanni Della Lunga** e figlio; **Emanuela**; il padre adottivo **Marziale Ducos**; le sorelle: **Costanza** col marito **Umberto Fagiolo**; **Maria** col marito **Pietro Verral** e figli; lo zio **Eugenio Barbaglio** e consorte; il cognato **Ermanno Diatto** e consorte; i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi lunedì 13 corrente mese alle ore 14.15, partendo da piazza Martiri di Belfiore 3. Per espresso desiderio del defunto, si prega di non inviare fiori.

Brescia, 12 dicembre 1954.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Acciaieria e Tubificio di Brescia annuncia, con infinita tristezza, il decesso del N. H. Dott. Ing. **PIERO BARBAGLIO**, direttore generale della Società della costituzione, e prende viva parte al lutto della desolata famiglia.

Brescia, 13 dicembre 1954.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Società Acciaieria e Tubificio di Brescia, con profondo dolore partecipano al lutto che colpisce l'azienda con la perdita del N. H. Dott. Ing. **PIERO BARBAGLIO**, direttore generale della Società dalla fondazione.

Brescia, 13 dicembre 1954.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Luigia Zelaschi ved. Gorino

Addolorati ne danno l'annuncio i figli **Teresa** e **Angelo**, la sorella, genero, nuora, i nipoti **Anna Maria, Rita** e la cara **Rosaria**, parenti tutti. I funerali oggi al lunedì, ore 14, da via Berthollet 14. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

La Ditta Successori F. Oggero partecipa al dolore del collaboratore Angelo Gorino.

Il Tiro a Volo Torino si associa al dolore del segretario della Società per la perdita della adorata Mamma.

E' mancata all'affetto dei suoi cari munita dei Conforti religiosi, l'anima buona e semplice di

Maria Griglio nata Friolo

di anni 66

Ne danno il triste annuncio: la figlia **Margherita** ved. Vaccarino con il figlio **Francesco** e famiglia, **Caterina** ved. Tabocco con il figlio **Mario** e famiglia, **Pierpaolo** e **Bruno**, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 13 corr. alle ore 14.30 partendo dall'abitazione della cara Estinta in corso Moncalieri 237. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Stamane, dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia, decedeva in Narzole (Cuneo)

Giovan Maria Sartirano

di anni 67 - Casalenziante vinti

Ne danno il dolorosa annuncio la moglie, la figlia, il genero e parenti tutti. La famiglia esprime un particolare ringraziamento al medico curante dott. Prever di Narzole per l'amorosa assistenza. I funerali si svolgeranno in Narzole martedì 14 c. m. alle ore 9.30. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Narzole, 12 dicembre 1954.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Rina Borello ved. Bellando

Terziaria Francescana

Affranti dal dolore, ne danno il triste annuncio: le figlie **Maria-Teresa** e **Silvia**, la sorella, il cognato, la cognata, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Torino lunedì 13 corr, alle ore 14.30, da corso Tassoni 57. La cara salma proseguirà quindi per Moncucco Torinese, dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Nel quarto anniversario della scomparsa di

Domenico Balma

la moglie, il figlio lo ricordano a tutti quanti lo amarono.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie **Peirano Buscaglione** e congiunti, impossibilitati di farlo personalmente, esprimono la loro commossa ed indimenticabile riconoscenza ad: autorità, enti, associazioni, privati, amici, compagni di lavoro ed a tutti coloro che con parole, scritti, fiori, o con la loro presenza alla cerimonia funebri, hanno preso parte al loro grande dolore per la perdita del carissimo

Edoardo

Rivolgono un particolare saluto ringraziamento al medico curante dottor Migano, al primario, agli assistenti, al personale tutto della clinica Villarda ed alle reverende Suore Gaetanine per le amorevoli cure assiduamente prestate alla famiglia: rag. Orsola Loro-Piana e rag. Attilio Delpiano che le furono molto vicine in quest'ora di grande tristezza.

Sconosciuta rinvenuta cadavere in un boschetto tra Busto e Gallarate

Busto Arsizio, lunedì sera.

Il cadavere di una donna di circa quarant'anni è stato rinvenuto ieri mattina a poca distanza dalla statale del Sempione, tra Busto Arsizio e Gallarate: il corpo giaceva supino in un boschetto di robinie, a lato di una stradicciola di campagna che sbocca sulla statale, in località «Cascina dei poveri». Il ritrovamento è avvenuto alle 9 ad opera di alcuni contadini che ne hanno informato le autorità. Sul posto sono giunti agenti di P.S., carabinieri e poi l'autorità giudiziaria con un medico che non ha potuto precisare la causa del decesso avvenuto solo qualche ora prima del ritrovamento.

I primi elementi raccolti fanno escludere in modo assoluto che la donna sia morta nel boschetto, ma testimoniano seppure indirettamente che il cadavere è stato deposto da ignoti verosimilmente fermatisi con una macchina sulla statale. Il cadavere, come detto, giaceva supino e compostamente anche se le gambe risultavano leggermente aperte. La vittima vestiva un paletò grigio, pullover pure grigio, gonna scozzese e calze calde; ma mancavano le scarpe e la borsetta.

La mancanza di qualsiasi documento ha impedito finora l'identificazione del cadavere, che non presenta, almeno superficialmente, tracce di violenza o postumi di investimento. Il corpo è senza ecchimosi, il volto sereno, incorniciato da capelli che cominciavano a diventare grigi.

L'ipotesi della rapina è scartata come quella della morte avvenuta nella località del ritrovamento. Sembra che l'autorità inquirente sia orientata verso l'ipotesi di un malore improvviso della donna e sul suo decesso mentre si trovava altrove in compagnia di una o più persone. Il corpo sarebbe stato quindi trasportato in auto nel boschetto di robinie per far perdere le tracce dei responsabili.

Addosso alla vittima gli inquirenti hanno trovato pochi oggetti di valore, una catenella con un medaglione raffigurante forse sua madre, un braccialetto e la fede nuziale. Insieme a della caramelle, in una tasca del paletò è stato trovato un biglietto, ritagliato dalla ferrovia Nord Milano per Varese. Il biglietto di [illegible], è stato venduto e usufruito il giorno prima, cioè sabato 11 dicembre.

La donna, dunque, è partita da Milano ed è stata a Varese. Un altro prezioso elemento è fornito dalla fede nuziale che sul lato interno reca inciso il nome Franca e il numero 42, forse il nome della donna e l'anno di matrimonio: 1942. E' stato inoltre notato che per quanto non mancasse niente della biancheria intima, questa appariva come fatta indossare da estranei. Ulteriori accertamenti, fra i quali i risultati che fornirà il perito che dirà cosa e quando proclamente sia morta la donna, tutto fa supporre che la stessa abbia partecipato a un convegno e sia mancata improvvisamente. Di qui la decisione dei presunti responsabili di trasportare il cadavere in località deserta allo scopo di evitare di venire coinvolti in uno scandalo. Solo che nella fretta, pur avendo avuto tutti i riguardi — infatti il corpo è stato deposto compostamente — gli ignoti o l'ignoto hanno dimenticato le scarpe nella macchina.

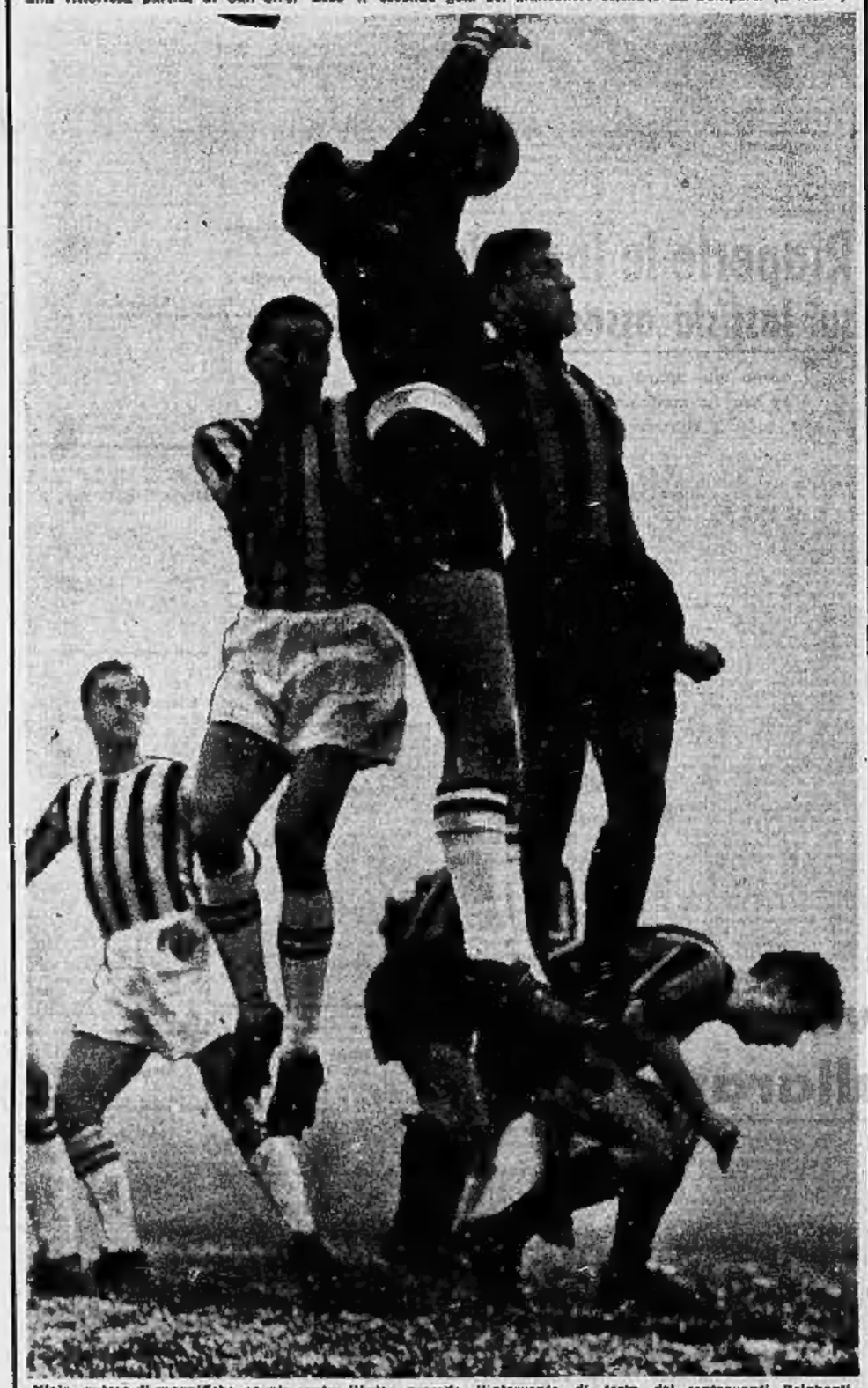
TORINO - A. VIII - N. 295
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-945 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
13 - 14 Dicembre 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Juventus: dallo «sciopero» al trionfo sull'Inter

La Juventus ha battuto l'Inter per 2 a 1 mettendo, con la sua vittoria sulla squadra campione d'Italia, un punto fermo alle discussioni animate della vigilia. Dalla minaccia di sciopero, i giocatori sono passati alla vittoriosa partita di San Siro. Ecco il secondo goal dei bianconeri ottenuto da Boniperti (a destra)



Viola, autore di magnifiche parate contro l'Inter, precede l'intervento di testa del centravanti Brighenti.

La Roma ha fermato la squadra capolista

Il Milan ha subito a Roma la sua prima sconfitta cedendo per 2 a 1. Nella foto l'ex-granata Giuliano (n. 8), autore del goal decisivo, osserva un energico colpo di testa del capitano milanista Nordahl. La palla finirà fuori del rettangolo della porta. (Tel. «Stampa Sera»)

Novara-Lazio: l'inutile goal di Vivolo

Vivolo batte Borghi durante l'incontro disputato dalla Lazio a Novara. La squadra piemontese si è affermata di misura per 2 a 1.